



בטאון הקהלה היהודית במילאנו

DA 78 ANNI L'INFORMAZIONE EBRAICA IN ITALIA

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

**MAGAZINE** Maggio/2023 n.05  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO



**EVENTI: A MILANO IL MANOSCRITTO DI ISAIA**

# Alla ricerca dei padri d'Israele, tra i segreti dei Rotoli del Mar Morto

Dal leggendario ritrovamento al fascino senza fine di una delle maggiori scoperte archeologiche contemporanee. Che cosa ci dicono oggi i Manoscritti di Qumran e le ultime ricerche in merito? In un evento eccezionale a Milano, nella sede della Comunità ebraica, verrà esposto, presentato e commentato il Grande Rotolo di Isaia, l'unico arrivato intero fino a noi attraversando due millenni. Ce ne parla Marcello Fidanzio, archeologo e professore all'Università di Lugano, e annuncia le novità che saranno condivise in anteprima durante la serata



**ATTUALITÀ/ITALIA**

Bullismo a fondo antisemita: tra i banchi di scuola, i nuovi odiatori adolescenti

**CULTURA/PERSONAGGI**

Giornata del 9 Maggio: quelle donne che "misero al mondo" l'Europa unita

**COMUNITÀ/CELEBRAZIONI**

Yom Ha Shoah nell'Aula Magna della scuola: i giovani raccolgono il testimone della memoria

Anno 78 - n. 05 - Maggio 2023 - Iyar - Shevat 5783 - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1 - DCB Milano - contiene allegati

- ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

**קשר Keshet.**

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 7 MAGGIO 2023 | ORE 17.00

- ZOOM -

הרבנות  
הראשית  
ד"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

בס"ד

# Decostruire la falsa narrativa su Israele

Con **David Elber** e **Ugo Volli**  
Introduce e modera **Niram Ferretti**

SEGUI LA CONFERENZA SU ZOOM

MEETING ID: 823 6179 9294

PASSCODE: 047967



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

- ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

**קשר Keshet.**

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023 | ORE 20.30

- ZOOM -

הרבנות  
הראשית  
ד"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

בס"ד

# Maghen David simboli, colori e geometrie

A cura di **Alfonso Sassun**

SEGUI LA CONFERENZA SU ZOOM

MEETING ID: 823 6179 9294

PASSCODE: 047967



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT



**C**aro lettore, cara lettrice, si dice che i giovani non leggano e che è ormai un'eccezione vedere un ragazzo con un libro in mano in metropolitana al posto del pervasivo cellulare. Sarà davvero così? Non sempre, prova ne è un romanzo francese divenuto un best seller tra i giovani d'oltralpe, un libro che è ormai un "caso" da svariati premi, tra cui il Premio letterario 2022 degli studenti della prestigiosa facoltà di Sciences Po a Parigi, il Premio Renaudot dei liceali francesi nel 2021 e che è risultato essere tra i titoli più letti nell'ultimo anno tra gli *under 30*. La cosa più stupefacente? È che si tratta di un libro sulla Shoah: stiamo parlando de *La Cartolina* della quarantenne Anne Berest (edizioni e/o), *La Carte postale* in francese, una storia vera, esito dell'esperienza diretta vissuta dalla scrittrice e che ruota intorno a un mistero e alla dimensione del non-detto tipica di molti sopravvissuti. Così scatta la presa di coscienza delle proprie origini ebraiche, generazione dopo generazione, che continua a tornare perché nulla è stato davvero elaborato: perché cosa voglia dire essere ebrei Anne lo intuisce ma lo capisce davvero soltanto dopo aver indagato il suo passato. Scritta come fosse un giallo, quella di Anne Berest è molto di più di una vicenda di Shoah: quello che qui è cruciale sono le sue ricadute sul presente, su che cosa significhi essere ebrei in un mondo laico, secolarizzato e talvolta sprezzante nei confronti della dimensione identitaria e religiosa; un romanzo su come fare i conti con una eredità ancestrale che presenta derive emotive incancellabili, a tal punto da innescare una ricerca ossessiva e febbrile. Una ricostruzione storica puntigliosa, un modo per combattere l'antisemitismo di oggi, un'indagine sulle proprie radici e su come confrontarsi con l'eredità emotiva dei traumi famigliari. Ed è curioso come un altro appassionante romanzo, *Abbandono*, della svedese di origini ebraiche Elisabeth Asbrink (Iperborea editore), - quest'ultimo scritto mirabilmente -, tratti in modo parallelo lo stesso tema. Nodi che in definitiva riguardano tutti: la perdita, la ferita, il grumo inestricabile delle emozioni, le strategie di difesa che mettiamo in atto per proteggerci dal "troppo" della vita. Quando, per sentirci al sicuro, impariamo a schivare la dismisura del dolore e dell'amore, ci teniamo lontani dal fuoco, oscillando tra l'attrazione e la paura, cercando una grotta emotiva dove nessuno possa raggiungerci e farci male, e dove non si possa fare male agli altri e soprattutto a noi stessi. Ma è forse possibile vivere una vita senza scosse? Le scosse emotive che impariamo a scansare ci aspettano al primo tornante e ci riducono il cuore a uno strofinaccio da cucina se realizziamo che quella persona potrebbe morire, andarsene, smettere di amarci, scomparire. Un divorzio, un lutto, una rottura, un licenziamento, un incidente... La perdita, già. E il suo gemello siamese, ossia il senso di non aver fatto abbastanza, di aver sprecato i giorni, anche i propri. Dirsi: e se anche io sparissi oggi? E se me ne andassi senza avere amato di più, vissuto di più, dato di più, senza aver capito chi sono e da dove vengo? Senza aver detto o scritto quello che volevo esprimere? Si può vivere bene anche sotto anestesia, si può vivere alla grande placidamente al riparo, si può fare tutto senza scosse emotive. Ma accade un giorno che la faglia si allarga, si apre una crepa e da quella crepa entrano i sussulti e le scosse, e si innesca il processo di mutamento: qualcosa di profondo cambia. Si sperimenta l'infermità, il meraviglioso mantello dell'invincibilità appoggiato sulla sedia, ormai inservibile. Riconciliarsi con traumi o memorie famigliari difficili, tornare *allineati* con noi stessi, magari con un Io differente e rinnovato: è difficile, prenderà tempo ma ci si arriva, forse. Accade anche nella vita, non solo nei romanzi.

Franco Di...  
In copertina: Qumran (idea e elaborazione grafica di Dalia Sciama)



## Sommario

- PRISMA**
- 02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni
- ATTUALITÀ**
- 04. Tra i banchi di scuola, i nuovi odiatori adolescenti
  - 08. Voci dal lontano occidente
  - 09. Israele si interroga sul riavvicinamento tra Iran e Arabia Saudita
  - 10. Reza Pahlavi: «Desidero promuovere un futuro comune»
  - 11. La domanda scomoda
- CULTURA**
- 12. Alla ricerca dei padri d'Israele, tra i segreti dei Rotoli del Mar Morto
  - 16. Ebraica. Letteratura come vita
  - 17. Emilio Jona: «il mio essere altrove»
  - 18. Museo d'Israele: la grande arte e le nuove tendenze passano da qui
- COMUNITÀ**
- 20. Nuvole tossiche: l'antisemitismo a fumetti, tra vecchi e nuovi stereotipi
  - 23. Storia e controstorie
  - 24. Quelle donne che "misero al mondo" l'Europa unita
  - 28. Sogniamo tutti un nuovo rinascimento per lo yiddish
  - 29. Scintille. Letture e riletture
  - 30. La storia di Nissim Hazan
  - 33. Yom Ha Shoah a Scuola
  - 34. News dagli Amici di ALYN
  - 35. Women's Division del KH
  - 36. Musica al Bené Berith
  - 37. Il Quizzone del KKL
  - 37. Roberta Vital: contro l'antisemitismo e per diritti umani
- LETTERE E POST IT**
- 48. BAIT SHELÌ

Contro l'antisemitismo nello sport

## Al via un nuovo progetto per "rieducare" fan e atleti



Il 29 marzo, durante una riunione del Consiglio delle Nazioni Unite tenutasi a Ginevra in occasione del 75esimo anniversario della dichiarazione mondiale dei diritti umani, i principali rappresentanti delle società calcistiche europee si sono messi all'opera per contrastare una volta per tutte il fenomeno dell'antisemitismo nel mondo dello sport.

Questo incontro, organizzato dal WJC (World Jewish Congress) è stato chiamato *Combattere l'antisemitismo all'interno e attraverso gli sport* e ha portato i diversi paesi a riflettere su quali siano state le attività che nel corso degli anni sono riuscite a contrastare questo

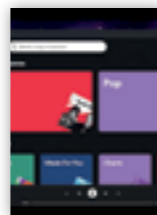
comportamento nocivo per la società. Il risultato è stata la fondazione di un'iniziativa chiamata *Combattere l'antisemitismo nello sport* che, grazie a raccolte fondi volte a promuovere progetti d'insegnamento, vuole diffondere nel mondo la consapevolezza che l'antisemitismo merita un'area di analisi a sé stante nel campo della discriminazione sportiva, per essere

sconfitto il prima possibile. Il segretario generale della UEFA Champions League, Theodore Theodoridis, e il CEO del Chelsea Football Club, Simon Taylor, sostengono che l'educazione ha un ruolo chiave nella lotta contro l'antisemitismo ed è compito dei club e delle associazioni calcistiche istruire i propri fan sui pericoli derivati dall'odio. Solo nel 2022 sono stati numerosissimi gli episodi di stampo antisemita avvenuti nei diversi paesi europei, e anche in Italia non sono mancati di recente: al derby Lazio-Roma del 19 marzo dove un ultras laziale di origine tedesca è entrato con indosso una maglia inneggiante Adolf Hitler. *Pietro Baragiola*

[in breve]

Spotify rimuove brani che incitano alla violenza contro Israele

Su sollecitazione del British Board of Deputies e di We Believe in Israel (WBI), Spotify ha rimosso svariate canzoni con contenuti violenti ed estremisti nei confronti di Israele. Grazie a una vasta petizione online con 4000 firmatari, gli enti ebraici inglesi sono riusciti a far breccia nel gigante dello streaming. Tra i brani rimossi, ad esempio, figura *Udrub Udrub Tel Abib*, il cui testo include *Colpisci Tel Aviv e spaventa i sionisti. Più la costruite e più noi la distruggeremo* oppure *Colpisci, o missile Qassam, non lasciare che i sionisti dormano. Anche se implorano pietà, assicurati di non mostrare a Tel Aviv alcuna pietà*. Tuttavia, i brani rimossi sono ancora disponibili sui server di Soundcloud, nonostante la policy della piattaforma non ammetta "contenuti che promuovano o incoraggino l'odio, la discriminazione o la violenza sulla base di elementi come la razza, l'identità culturale o il background etnico, il credo religioso". *David Fiorentini*



## Il Ministero della Cultura stanziava 10 milioni di euro per il Museo della Shoah di Roma

IL CANTIERE ERA BLOCCATO DA VENT'ANNI



Il museo della Shoah è presente in tutte le grandi capitali d'Europa e mi sembrava doveroso che si realizzasse anche nel nostro Paese. In appena tre mesi siamo riusciti a predisporre il provvedimento per cominciare a realizzare nella nostra capitale, a Roma, il museo dell'Olocausto". Con queste parole il Ministro della Cultura Genaro Sanguiliano ha commentato il via libera alla costruzione del Museo della Shoah di Roma, fermo di fatto da vent'anni. Il Consiglio dei Ministri

ha infatti sbloccato l'iter per la realizzazione del Museo a metà marzo, prevedendo uno stanziamento di 10 milioni di euro nel triennio 2023-2025. Come ricorda *Art Tribune*, nel 2005 l'allora sindaco Walter Veltroni preannunciava, per l'anno seguente, l'avvio dei lavori nell'area individuata come più idonea per la realizzazione del museo, all'interno di Villa Torlonia, in prossimità dell'ex residenza di Benito Mussolini: per acquistarla, il Comune stanziava 15 milioni di euro, pagati con permuta e compensazioni.

In realtà, il primo progetto architettonico, a firma Luca Zevi e Giorgio Tamburini, fu presentato solo nel 2010: ma a più riprese, difficoltà burocratiche ostacoleranno la partenza del cantiere, di fatto mai

concretizzatosi. Nel settembre 2016 la neoletta sindaca Virginia Raggi annuncia la partenza imminente del cantiere ma solo alla fine del 2019 l'architetto Zevi può dichiarare concluso il percorso amministrativo, in attesa di iniziare i lavori. Ma il 2020, in Italia e nel mondo, è l'anno della pandemia: l'emergenza Covid e i continui lockdown determinano l'ennesimo slittamento. Fino a settembre 2021, quando effettivamente viene avviato il cantiere, con la posa della prima pietra.

## Un'estate di musica in Israele: dai Backstreet Boys ai Guns N' Roses



Boys a Rishon LeZion, mentre il 1 giugno ci sarà Robbie Williams e il 5 giugno i Guns n'Roses, entrambi al Park Yarkon a Tel Aviv. *M. S.*

Sono diversi gli artisti di fama internazionale che si esibiranno in Israele durante la stagione primaverile ed estiva del 2023. Una serie di concerti che abbracciano decisamente svariati gusti musicali per tutte le generazioni. Il 3 maggio si esibirà il rapper NLE Choppa, il 13 maggio sarà la volta dei Backstreet



## L'Università di Tel Aviv registra i suoni emessi dalle piante

Per la prima volta, i ricercatori dell'Università di Tel Aviv hanno registrato e analizzato i suoni emessi dalle piante sotto stress. I rumori, simili a un clic o allo scoppietto dei popcorn, sono generati a frequenze al di là della gamma uditiva dell'orecchio umano. Posizionando strumenti di registrazione vicino a piante di pomodoro e tabacco in una serra e monitorando i parametri fisiologici, i ricercatori hanno sviluppato dei modelli di apprendimento automatico che sono riusciti a identificare le condizioni dei vegetali, compreso il livello di disidratazione e le lesioni, basandosi esclusivamente sui suoni emessi.

Questa scoperta potrebbe avere un grande potenziale nell'agricoltura, a partire dal monitoraggio dell'acqua e delle malattie, salvaguardando così gli ecosistemi e garantendo la sicurezza alimentare. *D. F.*

## Biden dedica una giornata al Rebbe di Lubavitch

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha deciso di istituire la Giornata nazionale dell'educazione e della condivisione negli USA in corrispondenza della data ebraica del compleanno del Rebbe di Lubavitch (11 Nissan), di cui il 2 aprile si sono festeggiati i 121 anni. (Seguendo il calendario ebraico, la data in quello

gregoriano cambierà ogni anno).

Come scrive il *Jerusalem Post*, sul leader del movimento ebraico Chabad, nato a Nikolaev, nell'attuale Ucraina, Biden ha detto: «Nella Giornata dell'Educazione e della Condivisione, onoriamo la memoria del Lubavitcher Rebbe, Rabbi Menachem Mendel Schneerson, che ha dedicato la sua vita alla sensibilizzazione e all'insegnamento - costruendo ponti, sfidandoci a crescere e sostenendo la tolleranza e l'apprendimento.



La mia amministrazione ha difeso con fermezza i valori fondamentali che il Rebbe ha sostenuto e che noi tutti condividiamo come americani: l'idea che tutti sono creati uguali e devono essere trattati con dignità e rispetto

per tutta la vita. Invito tutti i funzionari governativi, gli educatori, i volontari e tutti i residenti degli Stati Uniti a osservare questa giornata con programmi, cerimonie e attività appropriate». *Michael Soncin*

## Lo Yad Vashem inaugura il Libro dei Nomi delle vittime della Shoah

Lo Yad Vashem, il Centro Mondiale per la Memoria dell'Olocausto, ha inaugurato il Libro dei Nomi con i Nomi delle Vittime della Shoah alla presenza del Presidente dello Stato di Israele Isaac Herzog e di molti sopravvissuti alla Shoah. I 4.800.000 milioni di nomi di uomini, donne e bambini ebrei uccisi dai tedeschi nazisti e dai loro complici durante la Shoah inclusi nel database centrale di Yad Vashem, che fino ad ora erano accessibili solo sul sito web (in sei lingue), sono ora visualizzati sul Monte della Memoria in forma tangibile nel Libro dei nomi, dove i visitatori possono toccare con mano i nomi e

comprendere l'enormità della perdita personale e collettiva del popolo ebraico e dell'umanità nel suo insieme. Ove noto, il Libro include anche i loro luoghi di nascita, date di nascita e luoghi di omicidio.

L'anno scorso, Yad Vashem è riuscito a raccogliere e localizzare circa 40.000 nuovi nomi. Secondo le stime, nei prossimi anni circa 200.000-300.000 ulteriori nomi verranno aggiunti al database centrale, per un totale di oltre cinque milioni di identità sui sei milioni stimati di vittime della Shoah. Questo nuovo Libro dei Nomi è stato realizzato grazie al generoso sostegno di Marilyn e Barry Rubenstein (USA).



Da sinistra: studenti milanesi attendono di entrare in classe; bullismo a scuola; scritte antisemite davanti a un liceo e un istituto professionale di Pomezia.

ANTISEMITISMO NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI ITALIANI

## Tra i banchi di scuola, i nuovi odiatori adolescenti

Nonostante il lavoro condotto dagli insegnanti nelle classi in occasione del Giorno della Memoria, i casi di episodi molesti tra i giovanissimi e le aggressioni verbali e fisiche registrano un aumento da non sottovalutare. Bullismo travestito da "antisemitismo degli adolescenti"? Forse. Intolleranza e razzismi che serpeggiano più di prima? Sì. Ecco storie e analisi per capire il fenomeno. E un'indagine del CDEC

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI

**F**ebbraio 2023, Torino: un bambino di 11 anni che frequenta la scuola ebraica della città partecipa a una festa di compleanno, indossando la kippah. Andandogli incontro, uno dei bambini presenti lo apostrofa con queste agghiaccianti parole: "Peccato che non siamo negli anni di Hitler, altrimenti ti avremmo potuto bruciare". I compagni scoppiano a ridere. Gennaio 2022: un dodicenne viene picchiato e coperto di sputi da due ragazze a Campiglia Marittima, in provincia di Livorno, che gli gridano "sei un ebreo!". Sempre all'inizio del 2022, in una scuola secondaria inferiore di Pistoia, un ragazzo ebreo subisce per un mese la provocazione di saluti nazisti e la molestia di trovare svastiche disegnate sulla cartella a opera di tre compagni di classe. Ancora: il 30 gennaio 2022, in una scuola secondaria di primo grado di Impruneta, in provin-

cia di Firenze, una studentessa ebrea subisce da parte di alcuni compagni saluti e insulti di tipo nazista, come: "Speriamo che le tue cugine e tua zia muoiano, perché sono ebreo; io sono il figlio di Hitler, viva Auschwitz". E anche prima, nella primavera del 2019, per le vie di Ferrara, uno studente di scuola media era stato preso di mira da alcuni bulli al grido di "riapriamo Auschwitz". Così registrano alcune cronache riportate da quotidiani e dai principali siti web d'informazione. Scuola, studenti, alunni, contesti educativi e di formazione. Questi episodi, pochi tra i tanti, hanno colpito le comunità ebraiche e i media, suscitando timori, preoccupazioni e interrogativi. Casi isolati? Fenomeni in espansione? Come inquadrarli? Ha senso parlare di un antisemitismo degli adolescenti, che cresce fra i ragazzi in età scolare? Come fotografare la situazione? A partire dall'analisi del contesto generale abbiamo cercato di saperne di più.

Secondo gli studi condotti dall'Osservatorio Antisemitismo, che lo scorso 6 marzo ha presentato la *Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia 2022* nella sede della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea-CDEC a Milano, i casi di antisemitismo in Italia hanno registrato un lieve aumento, rilevando episodi che generalmente si esprimono sotto forma di insulti e minacce online (vedi *Bet Magazine aprile 2023*). Secondo gli studi internazionali siamo tuttavia in un range tendenzialmente medio-basso, con pochi attacchi di carattere fisico. Alcuni eventi sono stati registrati nell'ambito del mondo della scuola, seppur non ci sia alcun allarme specifico di antisemitismo in ambito scolastico, fatto che in Italia esiste invece nel mondo sportivo e calcistico.

### L'ANTISEMITISMO FRA RAGAZZI

Fra i comportamenti, i discorsi, le retoriche e simbologie antisemite rilevate nel 2022, secondo il CDEC,

"gli atti di violenza fisica e le più gravi minacce contro gli ebrei hanno avuto luogo nell'ambito della scuola secondaria inferiore e vedono come autori persone spinte dal neonazismo, frequente l'uso di simbologia, slogan e richiami all'esperienza del Terzo Reich". Stefano Gatti, dell'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC, ci riferisce che: «Gli unici due casi di violenza fisica che abbiamo registrato nel 2022 vedono come vittime e come aggressori degli adolescenti. Talvolta è capitato che ragazzi o ragazze siano stati vittima di molestie antisemite, anche di matrice neonazista, con insulti e simbologia di tipo neonazista, al di là di quanto venga recepito su che cosa sia nei dettagli il neonazismo. È anche significativo che nel 2022 alcuni giovani in età da scuola dell'obbligo abbiano partecipato a casi di *zoom bombing*, aggressioni online con insulti e disegno di svastiche durante videoconferenze su temi ebraici, come è accaduto alla Comunità Ebraica di Venezia. In questo caso la magistratura ha poi svolto un'indagine individuando i giovani responsabili, che si sono poi difesi dicendo di non sapere di offendere così tanto con simili gesti, dicendosi addirittura tristi per aver recato dolore». Inoltre, «si sono verificati casi in cui dei giovani hanno partecipato a chat online, su whatsapp e Telegram, postando materiali pedopornografici e contenuti antisemiti di particolare gravità e violenza. Ciò è significativo, perché per la loro età deduciamo che siano cresciuti in scuole in cui si è parlato di Shoah e di Giorno della Memoria». Alcuni altri casi emersi riguardano proprio la banalizzazione della Shoah, attraverso social network come Tik Tok. «Non è detto che in questi casi i gio-

vani si siano prefissi scopi negativi - aggiunge Stefano Gatti -, al contrario, possono aver avuto obiettivi anche buoni, come il voler commemorare la Shoah, ma purtroppo non sono sempre stati in grado di dominare lo strumento e altresì hanno usato simbologia sbagliata». Murilo Cambuzzi, redattore della *Relazione 2022 dell'Osservatorio Antisemitismo*, insieme a Stefano Gatti e Betti Guetta, spiega: «Abbiamo fatto diverse ricerche su Tik Tok constatando che ci sono post legati alla Shoah creati da giovani solo perché probabilmente non hanno conoscenza di altri tipi di stereotipi antiebraici. Ragazzi che disegnano svastiche o fanno battute sui forni o sui deportati (paradossalmente) attingono a quello che hanno imparato a scuola. Alcuni di loro, nelle loro battute, esprimono toni antisemiti, altri ancora che vorrebbero essere comici non hanno gli strumenti per capire dove si trova la linea tra l'umorismo nero e l'incitamento all'odio, come anche fra black humour e l'antisemitismo».

### INDAGINE IN DUE LICEI ROMANI

Il CDEC ha anche svolto una indagine conoscitiva in cui sono stati coinvolti gli studenti di due licei romani, allo scopo di valutare il grado di conoscenza degli ebrei e la presenza di pregiudizi e stereotipi nei loro confronti. Il questionario, composto da 13 domande, è stato somministrato tramite Google Forms, tra l'aprile e il maggio 2022, agli studenti dei due licei che hanno partecipato al *Progetto sull'antisemitismo*. «La scelta metodologica - spiega l'Osservatorio -, è stata quella di coinvolgere nell'indagine i ragazzi del primo anno delle superiori e quelli dell'ultimo anno per cercare di valutare, a livello di ipotesi, se il percorso scolastico, lungo cinque anni, possa avere un effetto sulla conoscenza e sull'immagine degli ebrei. In totale sono stati compilati 689 questionari. Per quanto riguarda l'empatia verso le minoranze, dalla ricerca si evince che gli ebrei risultano simpatici al 30% dei ragazzi, indifferenti al 67% e antipatici al 2%. Alla domanda su chi siano gli ebrei, è risultato che "la conoscenza è

buona, gli studenti hanno dato nella maggioranza dei casi risposte corrette: popolo, religione, nazione. Una minoranza (8%) ha indicato le risposte: una setta, una razza. Scoprire che un amico o conoscente è ebreo nella grande maggioranza dei casi (78,5%) non suscita imbarazzo o emozioni negative o lascia indifferenti (17,6%) - prosegue il report sull'indagine svolta -. Nel 6,6% dei casi invece la scoperta suscita emozioni negative". Passando all'analisi dei pregiudizi e stereotipi antiebraici, "il 27,7% dei giovani studenti condivide in parte o pienamente l'idea che gli ebrei siano detentori di grandi patrimoni. Il 44% dichiara di non sapere se l'affermazione sia vera. L'affermazione circa il potere e l'influenza nel mondo della finanza e della politica mondiale trova il 24% d'accordo. Anche qui un numero elevato di studenti afferma di non sapere se questa affermazione sia vera (45%)". «Dalla nostra ricerca - specifica Murilo Cambuzzi - abbiamo appreso che probabilmente alcuni stereotipi antiebraici assimilati dai ragazzi riguardano il presunto potere degli ebrei nella politica e nella finanza. È interessante notare come certi miti antisemiti arcaici, che evocano l'ebreo manipolatore che sta dietro a tutto, siano presenti ancora oggi. Anche perché per contro non c'è una conoscenza abbastanza approfondita dell'ebraismo». Dall'indagine si evincono altresì risultati positivi e confortanti, come l'adesione e il sostegno alla memoria della Shoah e all'importanza della trasmissione della memoria, che risulta molto spesso un concetto assimilato dai ragazzi: "9 studenti su 10 pensano che sia importante ricordare la Shoah e più di 7 su 10 pensano che sia molto importante. Un risultato estremamente positivo e incoraggiante rispetto al lavoro svolto finora da governi, istituzioni, scuole rispetto al valore della memoria della Shoah. I dati dell'indagine evidenziano punti di forza e punti di debolezza. Se tempo e sforzo dedicato al Giorno della Memoria e all'insegnamento della Shoah sembrano avere attecchito - sottolinea l'indagine dell'Osservatorio - emerge la necessità di fare conoscere di più

> chi sono gli ebrei e quali sono i tratti identitari che li distinguono”.

Per quanto riguarda la percezione dell'antisemitismo, “il 64% degli studenti crede che ci sia antisemitismo in Italia, il 20% crede che questa affermazione sia esagerata. Alla domanda se l'ostilità verso gli ebrei sia mossa da sentimenti antiebraici o antiisraeliani, il 25% riferisce di sentimenti antiebraici, il 5% di sentimenti antiisraeliani e il 30% di entrambi. Su questo argomento ci sono importanti differenze tra le classi di età e i più giovani rispondono di non sapere”. Infatti, nel report leggiamo anche che “per il 53,7% degli studenti, essere ebrei e israeliani non è la stessa cosa, mentre sono pochi, il 4%, coloro che pensano che i due termini siano interscambiabili. Tuttavia, una percentuale significativa (27,4%) risponde di non sapere. E ci sono differenze tra studenti più piccoli e quelli più grandi. Questi dati evidenziano da una parte che esiste un considerevole numero di studenti capace di distinguere tra l'essere israeliano e l'essere ebreo, dall'altra parte documentano la necessità di fare chiarezza su chi sono gli ebrei, su Israele e sull'identità ebraica”. “Potrebbe essere utile – conclude il report dell'Osservatorio –, dedicare più spazio all'interno del percorso scolastico per discutere sia l'antisemitismo come fenomeno storico (cause, pregiudizi, stereotipi, etc.) sia l'antisemitismo nella società contemporanea”.

#### LE LINEE GUIDA DEL GOVERNO

In Italia, nel 2021 è stata elaborata la *Strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo* da parte di un gruppo tecnico istituito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri sulla base della definizione di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), accolta dal Governo italiano nel gennaio 2020. Nello stesso mese è stato creato il ruolo del Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, a seguito della risoluzione del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo del Parlamento europeo. Il ruolo è stato ricoperto fino al gennaio



2023 da Milena Santerini, ordinario di Pedagogia generale all'Università Cattolica di Milano e consigliere della Fondazione CDEC (il ruolo è ricoperto ora da Giuseppe Pecoraro). Abbiamo contattato Santerini per avere un suo commento in tema di antisemitismo nelle scuole, a partire dal lavoro svolto con l'implementazione delle *Linee guida sul contrasto dell'antisemitismo nelle scuole*, elaborate a novembre 2021 sotto la sua guida, nell'ambito del Protocollo tra il ministero dell'Istruzione, l'UCEI - Unione Comunità Ebraiche Italiane e la stessa Coordinatrice nazionale. Le *Linee* contengono una presentazione per punti sulle forme dell'antisemitismo contemporaneo, indicazioni concrete su come educare contro l'antisemitismo in classe e con quali percorsi scolastici, documenti e materiali operativi. «Le *Linee guida* sono state diffuse a tutti gli uffici scolastici regionali con una circolare del Ministero, che stiamo terminando di presentare in tutte le regioni italiane – spiega Milena Santerini -. È in sostanza il documento che consiglia agli insegnanti come trattare certi casi» qualora accadano. Nelle scuole italiane «si tratta di episodi isolati, ma purtroppo ci sono, come anche alcuni pregiudizi. La scuola in quanto tale non è oggi il luogo di alcun allarme antisemitismo, ma è il luogo dove possiamo contrastare l'antisemitismo sul nascere – sottolinea -. Gli insegnanti non devono quindi mai sottovalutare eventuali episodi che, anche se sembrano ragazze, vanno presi sul serio». Casi isolati, ma nessun allarme specifico, quindi. «Bisogna sempre capire le forme di antisemitismo – aggiunge Santerini -.

Al momento l'allarme sta scattando negli stadi, nel calcio, dove si registra un fortissimo antisemitismo. Il calcio è anche un mondo difficile da cui avere risposte, seppur abbiamo provato a contattare tutte le squadre».

#### COME COMBATTERE IL PREGIUDIZIO

Laddove «parliamo di ragazzini, magari di 12 o 13 anni, il lavoro va focalizzato sulla prevenzione, a livello di insegnanti, famiglie e classi. Così come si è fatta una grossa campagna contro il bullismo, che ci ha reso più consapevoli su che cos'è la violenza fra ragazzi (e oltretutto spesso l'antisemitismo si accompagna al bullismo), dobbiamo lavorare anche alla prevenzione dell'antisemitismo, rendendo consapevoli le scuole e sottolineando che è un fenomeno di cui parlare. Per capire come gli insegnanti agiscono normalmente sull'antisemitismo, abbiamo proposto loro un questionario sull'antisemitismo nella scuola – prosegue Santerini -. Ci hanno risposto in 18 mila. La metà ci ha detto che in effetti è un problema presente. Di certo, non possiamo etichettare come antisemiti dei ragazzini di 10 anni, ma dobbiamo rendere consapevoli i docenti su che cosa sia il fenomeno e che con i ragazzi bisogna lavorarci presto, a livello preventivo. Avevamo anche chiesto se il tema è sufficientemente affrontato e quali sono i modi per farlo: generalmente, nelle scuole si parte dalla memoria della Shoah, dagli incontri con i testimoni e dalle visite agli ex lager nazisti. Ma poi va stimolato un percorso di apertura all'altro, di pensiero critico, di sconfitta del pregiudizio e di conoscenza del mondo ebraico».



Da sinistra: svastiche alla scuola dedicata a Anna Frank; testimoni in classe.

«Ci sono tanti modi per affrontare il problema, ma spesso il pregiudizio è inconsapevole – sottolinea Santerini -, e i docenti devono saperlo. Dal dopoguerra in poi, l'antisemitismo è un fenomeno a parte illecito, soprattutto inconsapevole e nascosto. Non ci si riconosce facilmente razzisti o antisemiti, si ha vergogna ad ammetterlo, ma la questione esiste come eredità degli stereotipi del passato. Per questo il primo punto delle nostre linee guida riguarda proprio il prenderne coscienza. Con i ragazzi, che possono avere pregiudizi inconsapevoli, bisogna allora lavorare non solo a livello di conoscenza, ma di emozioni, in particolare sulla rabbia, perché l'antisemitismo è qualcosa che aumenta in tempi di crisi della società. Lavorare sulle emozioni è un tema nuovo per gli insegnanti italiani, che hanno lavorato molto sulla Shoah, ma non sull'antisemitismo attuale. Devono fare un collegamento, questo è il punto: quando si spiega che cosa è successo in passato, va detto che è stato l'esito di un processo che era iniziato prima, da gente normale, da tranquilli e volenterosi cittadini. E il punto non è solo vedere l'apice del fenomeno, ma capirne le complicità. Torniamo così all'importanza dell'educazione nelle scuole e all'attualità». Nella sua prefazione al documento delle *Linee guida*, l'ex ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi scrive che: “Nella società di oggi, sconvolta dalla pandemia, in cui si assiste, tra l'altro, al crescere di fenomeni legati al linguaggio di odio, oltre che a manifestazioni di antisemitismo, c'è una forte esigenza di raccogliere la sfida della Memoria e della conoscenza della Shoah in nome di coloro che

hanno vissuto questa pagina tragica della storia. Bisogna lanciare con forza un messaggio che investa le scelte e la quotidianità dei giovani, affinché, con coraggio, si condanni oggi l'antisemitismo e si prevenga e argini qualunque forma di odio. [...] Questo documento è un passo importante per un impegno comune, un nuovo strumento per la didattica rivolto soprattutto al mondo degli insegnanti e degli studenti, per riflettere sulle forme di antisemitismo del passato ed emergenti, non sempre riconosciute come tali. In questo modo vogliamo sensibilizzare le coscienze dei giovani, perché sul tema dell'antisemitismo l'intera società assimili i valori che la Shoah invita a non dimenticare: la pace, l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, il rispetto della dignità delle persone e dei valori della convivenza civile. Attraverso gli importanti spunti di riflessione e di studio offerti da queste *Linee guida*, auspichiamo che giunga un nuovo impulso a tutta la comunità scolastica per l'approfondimento dei meccanismi che danno origine a ogni pregiudizio. La riflessione e le azioni che ne scaturiranno sapranno essere incisive nel presente, per guidare i giovani a trovare nella memoria e nel dialogo i fondamenti per costruire una società libera da ogni razzismo e discriminazione”. «Spesso ci focalizziamo su dei casi di cronaca, per esempio quando viene attaccato un bambino, un ragazzino o una ragazzina ebrea in classe, cioè quando c'è stata la denuncia di un genitore, ma questi sono casi limitati rispetto a quelli in cui si esprime un antisemitismo generico, che emerge molto meno – prosegue Milena Santerini -. In realtà, sono la mentalità, il pregiudizio e gli stereotipi a non emergere». E, in sostanza, quando si verificano episodi in cui questi traspaiono, l'insegnante deve saperli riconoscere senza mai sottovalutarli. Possono anche sembrare o essere razzate, e lo sono quando per esempio un ragazzino non conosce il significato di termini come “rabbino” o “ebreo”. Ma se usa questi termini per dire che una persona è tirchia, semplicemente perché li ha sentiti usare

così da qualche parte, e se li usa in senso dispregiativo, va fatto subito un lavoro educativo puntuale e consapevole. «Insieme alle nostre linee guida – conclude Milena Santerini -, abbiamo consigliato agli istituti scolastici anche dei sussidi didattici dell'OSCE, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che riguardano il modo di affrontare il problema e di coinvolgere i ragazzi, stimolando un dialogo costruttivo. Abbiamo cioè segnalato degli strumenti didattici operativi». Per dirla con un aforisma, l'educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo. Parola di Nelson Mandela. ☺

#### UNA TESTIMONIANZA

“Cosa porta Hitler agli ebrei? Il portacenero”. “Sai cosa portano gli ebrei quando vedono le foto di famiglia? Il portacenero”. “Se Hitler fosse ancora vivo tu saresti già morto”. Questi sono gli insulti antisemiti in pochi mesi ricevuti da Davide (nome di fantasia), studente ebreo di una prima classe della secondaria di primo grado: tre episodi gravi e spiacevoli, che vedono protagonisti ragazzini di 11 anni o poco più, all'interno di una scuola del centro di Milano. La famiglia ha fatto subito presente alla scuola le offese subite dal figlio, ma, sebbene abbia dimostrato costernazione per l'accaduto, la dirigenza non ha intrapreso alcun percorso educativo per fare capire ai ragazzi la gravità di alcune parole ed espressioni. «Quando abbiamo scritto dell'ultimo episodio, avvenuto durante le ore di studio assistito, ci è stato detto che il ragazzo colpevole delle offese sarebbe stato espulso – spiega la madre -, ma ovviamente l'obiettivo della nostra segnalazione non era punitivo ma educativo sulla pericolosità di affermazioni non solo antisemite, ma in generale discriminatorie. Purtroppo ad oggi abbiamo l'impressione che la scuola non si renda conto della gravità di episodi come questi e che non sappia fronteggiarli, cosa che di per sé troviamo molto preoccupante».

[voci dal lontano occidentale]

## L'assassinio di Alessandro Parini sul lungomare di Tel Aviv; Pinascoltabile e patetica retorica di un comico chiamato Grillo

Come si fa a ignorare l'ultima, oscena provocazione di un personaggio pubblico che non ha mai fatto mistero del suo acritico sostegno alla cosiddetta causa palestinese? Mi riferisco al messaggio di Beppe Grillo su Twitter, alla vigilia della Pasqua cristiana, che recita più o meno così (la mia è una parafrasi): poveri palestinesi che soffrono così tanto a causa della crudeltà degli israeliani che costruiscono muri e li reprimono negandogli la libertà dal 1967. Grillo parla di "sacrificio", facendo un riferimento sottinteso alla figura di Gesù in occasione della festa che, per la religione cristiana, ne rievoca "morte e resurrezione". Non riporto le esatte parole perché le trove indegne e repellenti. Ma chi desidera può facilmente trovarle su Internet. Ora, sappiamo bene che questo modo di presentare il conflitto in Eretz Israel è condiviso da molti, nel lontano Occidente. È certamente più comodo e moralmente poco impegnativo limitare il proprio sguardo agli effetti senza fare la fatica di ricercarne le cause. E assimilare la "sofferenza dei palestinesi" al martirio di Gesù è un espediente retorico che punta dritto alle coscienze di milioni di persone ignare, per lo più, delle complessità di una questione irrisolta anche (se non soprattutto) per gli interessi di Potenze vicine e lontane. Dunque, nel lontano Occidente le parole del comico prestate alla politica e ora fondatore di una nuova religione ("dell'altrove") - quasi si sentisse un novello Messia cattolico - sarebbero state bevute senza filtri, riconosciute come una "benedizione" capace di fotografare la realtà delle cose. Ma ecco la sorpresa. Perché spesso la realtà - quella vera, permettetemi questo inciampo retorico - non guarda in faccia nessuno. E fa capolino nella confusione mentale collettiva quando meno te lo aspetti. Perché



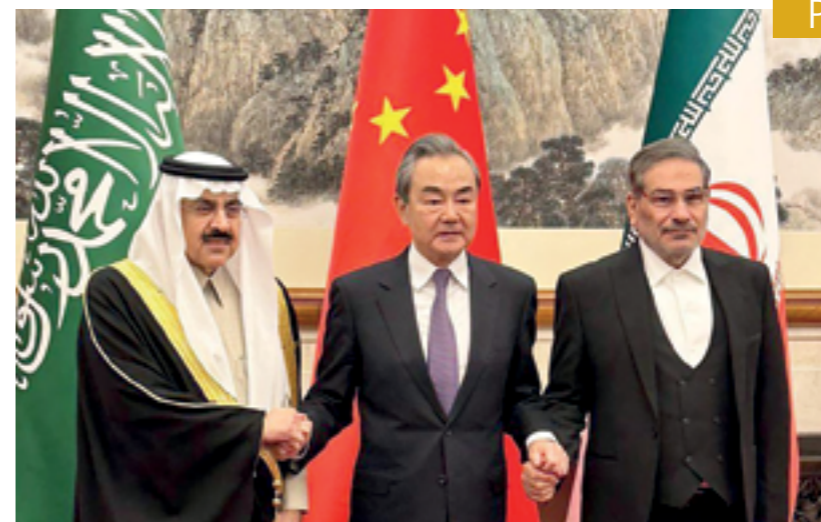
di PAOLO SALOM

non ha un'agenda politica, la realtà. È quello che è. Dunque, poco dopo la pubblicazione dell'invettiva-proclamazione grillino, ecco la notizia di un doppio attentato in Israele: prima due sorelle di 15 e 20 anni, Maya e Rina, uccise a sangue freddo, insieme alla loro mamma, Lucy Dee, da terroristi nella Valle del Giordano, la loro auto bersagliata di proiettili, poi i colpi sparati a bruciapelo per finire "l'opera". Un atto talmente brutale, persino per gli standard degli arabi palestinesi, che subito sul web sono comparse le foto (false) di due soldatesse presentate come le vittime, a giustificare "l'eroica operazione militare" degli assassini. Infine, ecco l'attentato sul lungomare di Tel Aviv, l'auto guidata da un arabo-israeliano che investe ignari turisti, uccidendo un giovane avvocato di Roma, Alessandro Parini, 35 anni, appena arrivato per godersi il sole mediorientale. Anche qui, la macchina della propaganda si è subito avviata, con il fratello dell'omicida impegnato a spiegare come il "poveretto" avesse avuto soltanto "un colpo di sonno", perdendo dunque il controllo della sua vettura. Non solo: è stata anche messa in giro la voce che Parini sarebbe stato colpito dai proiettili "dei sionisti". Tutto inventato, ovviamente. Senza questi due drammatici episodi (una maledetta realtà quotidiana in Israele), le parole di Grillo sarebbero state accolte soltanto da elogi. Invece, la terrificante bestialità dell'odio palestinese (sostenuto da lontano) ha spezzato l'incantesimo di una "lotta romantica", come è vista nel lontano Occidente l'attività terroristica di questa gente. E mentre a Gaza e nei Territori palestinesi venivano distribuiti dolci e caramelle per celebrare il massacro, qui da noi qualcuno si è finalmente risvegliato, e ha cominciato a coprire di insulti Beppe Grillo. E badate bene: non soltanto



utenti ebrei di Twitter, anche gli altri. Spesso noi ebrei siamo accusati di "sostenere senza discussioni" Israele, nel giusto o nel torto. Questa è grosso modo la percezione da parte del lontano Occidente. Questo pregiudizio porta a reazioni diverse. C'è chi tra noi non se ne fa un cruccio, e non teme di ribadire pubblicamente il proprio legame con il nostro piccolo miracolo, lo Stato ebraico. E chi invece, per varie e soggettive ragioni, prende apertamente le distanze dalle azioni del "governo di Gerusalemme" o addirittura si proclama difensore dei "diritti" degli arabi che oggi si definiscono palestinesi, non importa in quale contesto. Ma un bel giorno, l'idea che il conflitto sia una "colpa" da attribuire unicamente a Israele viene cancellata da un singolo atto - uguale a migliaia di altri - che coinvolge un inerme turista arrivato dall'Italia senza motivazioni politiche, in un senso o nell'altro. Un italiano ucciso così, gratis, per puro odio. Per una volta, la verità emerge senza mediazioni, mostrando la qualità delle parole di chi detesta Israele in quanto tale. Per una volta, l'affermazione di Goebbels, che diceva di mentire, perché a furia di mentire la bugie sarebbero state percepite come verità, si è trasformata in un boomerang. La menzogna è diventata trasparente ed è rimasta quella che è sempre stata: menzogna. Alla faccia di Grillo.

Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



UN ACCORDO SOTTO L'OMBRELLO DELLA CINA

## Israele si interroga sul riavvicinamento tra Iran e Arabia Saudita

In Israele il riavvicinamento tra i due paesi è stato visto come una battuta d'arresto degli sforzi dello Stato ebraico per creare legami più stretti con Riad

di FRANCESCO PAOLO LA BIONDA

**A**rabia Saudita e Iran hanno siglato lo scorso 10 marzo un accordo mediato dalla Cina per ristabilire le relazioni diplomatiche, interrotte nel 2016, e riaprire le rispettive ambasciate entro due mesi. La decisione segna una prima e inaspettata inversione di tendenza nell'inasprimento della rivalità avvenuto tra le due potenze regionali mediorientali, divise da questioni dottrinali e politiche. La dichiarazione congiunta alla stampa rilasciata a margine della firma ha affermato che le relazioni ravvivate tra i due paesi "porteranno allo sviluppo della stabilità e della sicurezza regionale e aumenteranno la cooperazione tra i paesi del Golfo Persico e del mondo islamico per affrontare le sfide esistenti".

### IL DIBATTITO IN ISRAELE TRA PREOCCUPAZIONI E OPPORTUNITÀ

In Israele il riavvicinamento tra i due paesi è stato generalmente visto come una battuta d'arresto degli sforzi dello Stato ebraico per creare legami più stretti con Riad, con cui ancora oggi permangono relazioni diplomatiche solo officiose, nonostante molti si aspettassero una normalizzazione come avvenuto con Emirati Arabi Uniti e Bahrein nel 2020 grazie agli Accordi di Abramo.

Alcune voci tuttavia vedono più opportunità che problemi in questo inaspettato sviluppo: Efraim Halevy, che in passato è stato direttore del Mossad e capo del Consiglio nazionale di sicurezza israeliano, in un'intervista rilasciata alla CNN il 15 marzo, ha affermato che il governo israeliano non dovrebbe guardare in modo pregiudiziale all'accordo. Per Halevy anzi l'esecutivo dovrebbe cercare di capire quali fattori abbiano reso possibile il riavvicinamento tra i due rivali e sondare discretamente se ci siano margini anche per smorzare le tensioni tra Israele e l'Iran. Il 22 marzo invece il quotidiano online *Axios* ha pubblicato un articolo



nel quale cita estensivamente un alto diplomatico israeliano, lasciato anonimo, secondo cui i timori del pubblico israeliano riguardo all'accordo sarebbero esagerati, in quanto il riavvicinamento all'Iran non interferirà con le relazioni tra lo Stato ebraico e l'Arabia Saudita, citando a riprova il fatto che anche gli Emirati si siano riavvicinati a Teheran senza per questo tornare sui propri passi nella relazione con Gerusalemme. Inoltre, secondo la fonte, Israele potrebbe beneficiare indirettamente di una possibile fine della guerra in Yemen, in cui sauditi e iraniani sostengono fazioni opposte. Poiché il conflitto è una delle principali cause di attrito tra Riad e Washington, per via delle numerose vittime civili causate dai bombardamenti dell'aviazione saudita, una sua fine porterebbe a un miglioramento delle relazioni tra i due governi e dunque faciliterebbe a sua volta una possibile normalizzazione diplomatica tra Israele e Arabia Saudita.

### LA QUESTIONE SIRIANA

Un altro elemento di valutazione per Israele si è poi aggiunto ai precedenti quando il 23 marzo l'Arabia Saudita ha riallacciato i rapporti diplomatici anche col regime siriano, annunciando la riapertura della sua ambasciata a Damasco. Sin dall'inizio della guerra civile nel paese, Riad aveva sempre osteggiato Bashar Al-Asad, anche in virtù del forte legame tra il dittatore e l'Iran, che è diventato un vitale fornitore di armi e truppe per Damasco. Tuttavia nel mondo arabo si è progressivamente fatta strada in tempi recenti l'idea che non si possa raggiungere una soluzione al conflitto senza trattare col regime. Israele è impegnato da anni a contrastare la minaccia della penetrazione iraniana in Siria e all'aviazione dello Stato ebraico sono stati attribuiti numerosi attacchi aerei contro infrastrutture e uomini dei pasdaran schierati nel paese. A Gerusalemme si dovrà quindi valutare se questo ulteriore riavvicinamento saudita a un precedente rivale comune sia più un problema o un'opportunità. ☹

di FRANCESCO PAOLO  
LA BIONDA

**R**eza Pahlavi, figlio dell'ultimo scià dell'Iran, attualmente residente in esilio negli Stati Uniti, è arrivato in Israele lunedì 17 aprile, per un viaggio che è stato presentato come uno sforzo per ricostruire le relazioni tra le due nazioni. Pahlavi è stato accolto al suo arrivo all'aeroporto internazionale Ben Gurion, vicino a Tel Aviv, dal ministro dell'Intelligence israeliano Gila Gamliel (con lui nella foto), che lo ha ospitato durante la sua permanenza. «Siamo molto felici di essere qui e ci impegniamo a lavorare per il futuro pacifico e prospero che il popolo della nostra regione merita», ha scritto Pahlavi su Twitter, dopo essere arrivato nello Stato ebraico insieme alla moglie.



IL FIGLIO DELL'ULTIMO SCIÀ DELL'IRAN VISITA ISRAELE

## Reza Pahlavi: «Desidero promuovere un futuro comune»

La visita di Reza Pahlavi ha riportato alla memoria il periodo in cui Israele e Iran erano alleati. «In quanto figli di Ciro - ha detto - gli iraniani aspirano ad avere un governo che onori la sua eredità di rispetto per i diritti umani e la diversità religiosa»

**IL RICHIAMO AL COMUNE PASSATO BIBLICO** Pahlavi prima della partenza aveva commentato che «in quanto figli di Ciro, gli iraniani aspirano ad avere un governo che onori la sua eredità di supporto dei diritti umani e di rispetto della diversità religiosa e culturale, anche attraverso il ripristino di relazioni pacifiche e amichevoli

con Israele e gli altri vicini dell'Iran nella regione», riferendosi al Re persiano che permise agli ebrei di tornare a Sion dall'esilio nel VI secolo a.e.v. Martedì 18 aprile Pahlavi si è quindi recato a Gerusalemme, dove ha visitato il Muro Occidentale e ha partecipato alla cerimonia ufficiale

per Yom HaShoah allo Yad Vashem, dove ha anche incontrato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

Il principe ereditario iraniano ha quindi fatto visita alla famiglia Dee nella loro casa nell'insediamento cinghiano di Efrat, partecipando al loro lutto per la morte delle sorelle Maia e Rina e della loro madre Lucy in un agguato mortale teso loro da terroristi palestinesi durante la festività della Pasqua ebraica.

La visita di Reza Pahlavi ha riportato alla memoria il periodo in cui Israele e Iran erano alleati.

Dalla fondazione dello Stato ebraico nel 1948 fino alla rivoluzione guidata dall'ayatollah Khomeini del 1979, Israele e Iran sono stati alleati e in ottimi rapporti e hanno collaborato in particolare in materia di energia e di sicurezza. Dopo che lo scià filo-occidentale Mohammad Reza Pahlavi, padre dell'attuale principe, fu deposto ed esiliato nel 1979, al posto della monarchia venne instaurato l'attuale regime teocratico islamista, che ha trasformato Israele nel suo più acerrimo nemico in nome della solidarietà religiosa con i palestinesi musulmani. ☺

[La domanda scomoda]

## Quando la "pace" è nemica della "giustizia". Ucraina e Israele devono resistere o arrendersi? (Mai!)

**D**al 24 febbraio 2022, quando la Russia ha invaso l'Ucraina, il mondo assiste di fatto a un massacro quotidiano, prendendone semplicemente atto. Invece di giustizia la parola più diffusa continua a essere pace, rivolta non soltanto all'invasore russo ma ad entrambi i paesi. Prima di arrivare alla sentenza del Tribunale dell'Aja, che ha dichiarato Putin un criminale degno di arresto, i paesi democratici hanno discusso se il paese invaso era degno di ricevere le armi che disperatamente chiedeva per difendersi dall'invasore.

Il presidente americano offriva l'invio di un aereo, interpretando nella fuga del premier Zelensky la soluzione migliore per avere la pace! Abbiamo assistito in Italia, da sinistra e destra, da parte degli autonomatisti "pacifisti" attribuire la responsabilità della guerra alla Ucraina, bastava arrendersi e la pace sarebbe diventata reale. Non sono mai mancati in prima fila gli appelli quotidiani alla pace del Vaticano, parole purtroppo senza seguito.



di ANGELO  
PEZZANA

Dopo più di un anno di Resistenza, l'esempio eroico di Zelensky ha scosso i leader occidentali. Voglio citare Bernard-Henri Lévy che lo ha paragonato a Churchill, quando di fronte ai paesi europei che, uno dopo l'altro, cadevano davanti a Hitler invasore, gridava agli inglesi di RESISTERE invece di arrendersi. Anche Putin deve essere battuto nel senso militare del termine. Grande BHL!

Ma c'è un altro esempio, Israele. Viene minacciato apertamente dall'Iran di essere cancellato dalle carte geografiche, dipende soltanto dalla produzione definitiva dell'arma nucleare. E quale reazione provocano queste minacce di sterminio? UE, USA, NATO, non risulta che abbiano ancora deciso come agire. Certo, riconoscono a Israele il diritto di difendersi, ma non interrompono i finanziamenti ai movimenti arabi terroristi che si aggiungono a quelli iraniani. I razzi continuano a piovere su Israele da Gaza, dal Libano (zona Unifil), ma i Tg informano soltanto dei raid isra-



eliani. Vogliamo ricordare l'uso della moschea di Al Aqsa? Altro che preghiere, piuttosto un magazzino colmo di pietre e altre armi per attaccare le guardie israeliane. Ebbene, solo servizi in Tv che raccontano i raid israeliani! Poi veniamo informati che l'antisemitismo è in forte aumento! Le accuse contro Israele a base di parole come "apartheid" sono sempre più presenti nei nostri comuni e regioni, seguiti a ruota da manifestazioni negli istituti scolastici. Dovrebbero essere tanti quelli che orgogliosamente si dichiarano "amici di Israele", perché non fanno sentire le loro voci?

## VANDALIZZATA LA SINAGOGA DI BARCELLONA

**L**a sinagoga di Barcellona è stata vandalizzata da ignoti il 17 aprile, alla vigilia di Yom Ha Shoah. Alcuni sconosciuti dal volto coperto hanno deturpato i muri della Grande sinagoga con la scritta "Palestina libera dal fiume al mare; solidarietà con il popolo palestinese". Una lettera, estremamente minacciosa, è stata ritrovata nelle vicinanze dei graffiti; conterrebbe accuse di genocidio israeliano contro la popolazione palestinese e critiche alle "lobby catalane" per il sostegno ad Israele.

Immediata la condanna delle organizzazioni ebraiche internazionali che hanno evidenziato il legame, spesso messo in discussione, fra antisemitismo e antisemitismo, visto che

proprio a Yom Ha Shoah gli attivisti propalestinesi si sono espressi contro Israele.

Il Congresso Ebraico Europeo ha definito "oltraggioso" questo gesto. Pinchas Goldschmidt, ai vertici del Congresso Rabbinico Europeo, ha poi ipotizzato un legame fra il vandalismo degli attivisti propalestinesi e le dichiarazioni di Ada Colau, sindaco di Barcellona, che lo scorso febbraio aveva rinunciato al gemellaggio di Barcellona con Tel Aviv. "A mio parere - ha detto Goldschmidt - il caso di vandalismo potrebbe derivare da questa decisione". Il sindaco di Barcellona aveva espresso commenti sprezzanti contro Israele accusandolo di "apartheid" e di "sistematica violazione dei diritti umani".

## L'IRAN RAFFORZA LA SUA CAPACITÀ MILITARE IN SIRIA E TESSE NUOVE RELAZIONI

**L**e forze armate iraniane hanno approfittato dei voli di soccorso inviati in Siria, a seguito del terremoto dello scorso febbraio, per trasportare segretamente anche armi ed equipaggiamento militare.

Il segreto è stato rivelato dall'agenzia di stampa Reuters, che ha consultato diverse fonti siriane, iraniane, israeliane e occidentali. Nelle sette settimane successive al disastro naturale, centinaia di aerei iraniani sono atterrati negli aeroporti siriani di Aleppo, Damasco e Latakia, trasportando oltre ad aiuti umanitari anche apparecchiature di comunicazione avanzate, batterie per i sistemi radar e altri pezzi di ricambio necessari per il previsto aggiornamento del sistema



di difesa aerea della Siria, fornito da Teheran al suo alleato. Israele si è subito accorto del flusso di armi nascoste ed è intervenuto per contrastarlo con incursioni aeree mirate: grazie al lavoro di intelligence, gli aerei israeliani sono stati in grado di colpire con esattezza persino i veicoli specifici da trasporto dei convogli con cui sono state movimentate le attrezzature militari iraniane.

Sulla capacità israeliana di colpire obiettivi in territorio siriano pesa il deterioramento dei rapporti tra lo Stato ebraico e la Russia e l'avvicinamento tra Teheran e Mosca. Finora il Cremlino, alleato principale del regime di Assad, non è intervenuto per difendere lo spazio aereo siriano dalle incursioni israeliane, nonostante abbia schierato sistemi di difesa antiaerea. Tuttavia la pressione occidentale per un maggior sostegno israeliano all'Ucraina e le crescenti forniture militari iraniane all'esercito russo, in particolare i droni, potrebbero spingere Mosca a contrastare attivamente le incursioni dei jet dello Stato ebraico.

Francesco Paolo La Bionda



INTERVISTA ALLO STUDIO MARCELLO FIDANZIO

## Alla ricerca dei padri d'Israele, tra i segreti dei Rotoli del Mar Morto

Dal leggendario ritrovamento al fascino senza fine di una delle maggiori scoperte archeologiche contemporanee. Che cosa ci dicono oggi i Manoscritti di Qumran e le ultime ricerche in merito?

In un evento eccezionale a Milano, nella sede della Comunità ebraica, verrà esposto, presentato e commentato il Grande Rotolo di Isaia, l'unico arrivato intero fino a noi attraversando due millenni

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI

Una data reale e simbolica: il 29 novembre 1947. È il giorno in cui l'Assemblea delle Nazioni Unite vota la nascita dello stato d'Israele. Ed è lo stesso giorno in cui i Manoscritti del mar Morto rientrano in possesso di mani ebraiche, riconnettendo così le lettere dell'ebraico dei padri con la terra dei figli, l'ancestrale con il contemporaneo, l'utopia con la realtà, il popolo del Libro con la terra del Libro. Ammantati dall'aura sacrale con cui hanno attraversato i secoli, avvolti nelle suggestioni mistiche seguite ai loro ritrovamenti avvenuti dal 1947 al 1956 in undici grotte nel deserto della Giudea, i Rotoli di Qumran costituiscono una delle maggiori scoperte archeologiche contemporanee. Datati tra il III secolo a.C. e il 68 d.C. e scritti in ebraico antico, aramaico e greco comprendono i manoscritti biblici del testo masoretico e conservano la testimonianza della fine del tardo giudaismo del Secondo Tempio.

Avventurose e talvolta rocambolesche, le vicende legate al ritrovamento dei primi manoscritti nella località vicina alla sponda nord-occidentale del Mar Morto, e alle successive compravendite, hanno spesso dato adito a leggende. Leggendaria appare il ritrovamento casuale dei primi Rotoli in una grotta, da parte di un pastore della tribù beduina Ta'amire, nell'inverno del 1947, mentre sta inseguendo una capra. Mesi dopo, dei membri della comunità beduina avrebbero venduto dei manoscritti ritrovati nella grotta, dentro delle giare, in un mercato di Betlemme, dove sarebbero stati acquistati dal mercante cristiano Khalil Iskandar Shahin, che li avrebbe rivenduti di lì a poco al metropolita Athanasius Yeshue Samuel a Gerusalemme. Samuel, dopo aver intuito la portata della scoperta ed essere andato alla ricerca della grotta del ritrovamento, aveva trasferito negli Stati Uniti quattro dei Rotoli in suo possesso, fra cui una copia del libro di Isaia, in attesa di un compratore. Nel frattempo, l'archeologo Eliezer

Sukenik dell'Università Ebraica di Gerusalemme, una volta rintracciato il primo mercante di Betlemme, aveva a sua volta comprato altri manoscritti, frammenti e giare provenienti dalla grotta poi ufficialmente individuata solo nel 1949, quando sono iniziati i primi scavi. I lavori archeologici hanno poi rinvenuto, nel tempo, altri 70 manoscritti o frammenti, giare, vasi, pezzi di stoffa e in seguito i resti di mikve, abitazioni e case dell'antico insediamento di Qumran, mentre le università e gli enti del neo costituito Stato d'Israele si stavano lanciando nel recupero dei Rotoli finiti oltreoceano. Negli anni Cinquanta, l'archeologo e militare Yigael Yadin ha così rintracciato negli Stati Uniti il metropolita Samuel, riuscendo tramite un intermediario a ricomprarli i manoscritti. Intanto, siamo intorno al 1956, venivano individuate altre dieci grotte, per un totale di quasi un migliaio di manoscritti e altri materiali. Oggi i reperti sono conservati in parte al Museo d'Israele e al Museo Rockefeller di Gerusalemme, in parte

ad Amman, alla Biblioteca Nazionale di Parigi e in altri musei e collezioni nel mondo.

I Rotoli sono in pelle arrotolata e cucita, di dimensioni variabili, fra cui il Rotolo di Abacuc (13x141 cm) e il Rotolo di Isaia (25 cm x 7,34 mt) che, con i suoi 66 capitoli redatti su una striscia di pelle lunga oltre sette metri, è il meglio conservato e l'unico Rotolo biblico completo. Un facsimile è esposto al pubblico al Museo di Israele a Gerusalemme. Ed è proprio questo stupefacente Rotolo che verrà presentato a Milano il 24 maggio, nel corso di una serata speciale e unica, un evento organizzato dalla CEM, Comunità ebraica di Milano, spiegato e illustrato da Marcello Fidanzi, archeologo e professore all'Istituto di Cultura e Archeologia delle terre bibliche alla Facoltà di Teologia di Lugano - Università della Svizzera Italiana. I Rotoli del Mar Morto costituiscono oggi una collezione di qua-

si mille Rotoli e 25 mila frammenti. Abbiamo chiesto a Marcello Fidanzi un approfondimento storico e archeologico sulle ricerche in corso sui Manoscritti e sul Rotolo di Isaia ritrovati a Qumran.

**Come procedono gli studi su questo enorme patrimonio?**

«Con l'archeologia cerchiamo di conoscerlo meglio - introduce il professor Marcello Fidanzi - vogliamo capire perché i Rotoli sono stati deposti nelle grotte e da dove vengono. Per questo siamo tornati al luogo del loro ritrovamento e da lì, dalle grotte, cerchiamo di ricomprendere la storia dei Rotoli e di Qumran. Tra gli oggetti archeologici ci sono naturalmente i Rotoli. L'aspetto innovativo delle nostre ricerche sui Rotoli sta nell'interesse per tutti gli aspetti non testuali. Il Rotolo è un manufatto. Se vogliamo capire qualcosa degli scopi

con cui è stato prodotto, oltre a leggere il testo bisogna occuparsi di tutte le altre informazioni offerte da questi oggetti archeologici. La 'filologia materiale' viene sempre più applicata anche ai Rotoli del Mar Morto e lo studio del Grande Rotolo di Isaia, a motivo del suo stato di conservazione, ne offre un esempio di prima grandezza».

**Di che epoca parliamo?**

«Di una fase storica in cui la Bibbia è ancora nel periodo della sua formazione, seppur "all'ultimo chilometro". Questi manufatti, in generale, ma in particolare il Grande Rotolo di Isaia, che è un testo completo, ci permettono oggi di cogliere quale fosse il rapporto fra il testo di Isaia che conosciamo e i suoi antichi uti-

lizzatori. Abbiamo la possibilità di guardare da vicino un Rotolo con i segni della sua preparazione e scrittura, ma anche del suo uso. Già nel primo anno della ricerca non sono mancate le sorprese e alcune le presenteremo per la prima volta in Italia il 24 maggio a Milano

- annuncia Marcello Fidanzi -. Vogliamo lasciarci istruire dai segni di interazione (correzioni, integrazioni, restauri) che il Rotolo porta su di sé per comprendere che cosa fosse per gli uomini del tardo periodo del Secondo Tempio il Libro di Isaia e come vi si rapportassero. Per chi è interessato alla Bibbia è possibile



### IL ROTOLO DI ISAIA A MILANO: UN EVENTO UNICO, IL 24 MAGGIO IN COMUNITÀ EBRAICA

Come in una macchina del tempo. Un oggetto capace di annullare il tempo e lo spazio per catapultarci in un'epoca storica lontanissima, regalandoci una sensazione di straniamento e sospensione temporale. E narrarci qualcosa che ci riguarda da vicino e rimanda alla visione profetica di uno dei grandi personaggi



della storia d'Israele, Isaia. È l'unicità del Grande Rotolo di Isaia quella che oggi viene messa a disposizione dello sguardo di tutta la Comunità Ebraica di Milano, i caratteri ebraici che scintilleranno alla luce dei neon, la giara in cui è contenuto che viene aperta davanti a tutti i milanesi e da cui verrà tirato fuori il mitico Rotolo. Un manoscritto che tutti potranno avvicinare e osservare da vicino (ma

non toccare). Tutto questo grazie all'Aimig, Associazione Amici Italiani del Museo d'Israele, onlus con sede a Milano, presieduta da Davide Blei, che ha organizzato alla Scuola Ebraica di Via Sally Mayer a Milano, mercoledì 24 maggio alle ore 21.30, una conferenza con foto e video, durante la quale verrà mostrato uno dei pochissimi

fac-simili del Rotolo di Isaia, della lunghezza di 7,34 metri, che verrà estratto da una giara nella quale è arrotolato, così come è stato rinvenuto. La conferenza (preceduta alle 21.00 dalla presentazione del nuovo portale Cem) ospiterà l'archeologo Marcello Fidanzi, professore all'Istituto di Cultura e Archeologia delle terre bibliche alla Facoltà di Teologia di Lugano - Università della Svizzera Italiana.



> scorgere dei tratti del suo processo di formazione e conoscerla meglio. Questo non si basa innanzitutto su speculazioni astratte, ma ne trova i segni nei Rotoli ora disponibili. Mi sembra efficace l'immagine sintetica che esprimo con il titolo "il corpo della Bibbia". Prima delle scoperte dei Rotoli del Mar Morto, ritornare alle origini del testo biblico significava spesso avere a che fare con speculazioni critiche anche molto rigorose, ma fatte su aspetti immateriali, che a volte trasmettevano più l'arte dello studioso che non la ricostruzione dell'antico. Ora, invece, abbiamo fra le mani dei concreti manufatti che, come dice come dice Roland de Vaux, l'archeologo che ha scavato Qumran, "ci permettono di ricomporre il passato fra le nostre mani e farlo ridiventare presente". È un'esperienza entusiasmante e un privilegio da condividere».

### I SEGNI LASCIATI SUL ROTOLO DAGLI SCRIBI Quali sono i segni e le tracce materiali ritrovati sul Rotolo di Isaia?

Si tratta di segni lasciati dagli scribi che ne hanno prodotto le copie, correzioni effettuate ancora da amanuensi successivi e perfino annotazioni a laterale o a margine. Ma anche segni lasciati da chi leggeva, studiava e quindi utilizzava il manufatto. «C'è chi ha scritto il Rotolo – sottolinea il professore –, poi c'è chi vi ha interagito con correzioni, nell'arco del secolo che passa fra la prima mano che ha scritto e l'ultima che ha corretto, infine ci sono altri segni marginali o sopra-lineari che ci parlano di ulteriori interazioni con il testo. Non si tratta di segni fatti una volta sola e nemmeno sempre sistematici, spesso occasionali, che interessano solo alcune parti del testo. Infine, ci sono importanti segni di restauro, cioè segni di cura apposti da mani diverse che fanno capire l'alto valore che veniva dato al Rotolo dagli antichi utilizzatori. Il grande Rotolo di Isaia ha una sua storia. E il nostro progetto di ricerca è di scrivere la *biografia* di questo oggetto eccezionale, una biografia che passi attraverso tutti gli elementi materiali, a partire dai ma-



teriali di produzione, dalle pelli trattate e preparate, cucite e più volte ricucite per fini di restauro, ma anche dai segni di riscrittura di alcune righe o parti di testo quasi cancellatesi per l'uso. Tutti segni di *interazione* che il Rotolo ha mantenuto nel tempo fino al momento della sua deposizione nella grotta. In sostanza, il Rotolo di Isaia è un *corpo vivo* che mostra tutte le interazioni intercorse con chi lo usava. E proprio "interazione" è la parola chiave nel corso di formazione del testo biblico, perché ci dà evidenza di un laborioso e prezioso processo di formazione che vede il Rotolo legato a doppio filo all'esperienza del popolo in cui è nato».

### TEORIA DEL NASCONDIMENTO DEI ROTOLI

Fra i percorsi di studio dei Rotoli di Qumran primeggia, insieme ad altre, la questione sul perché tutti quei preziosi testi si trovassero accumulati in quelle grotte. Una della ipotesi, poi da molti messa da parte, vedeva in quei luoghi una possibile *ghenizah*, un deposito per dei libri non più utilizzabili. Una delle teorie storiche elaborate al riguardo sostiene invece che l'antico insediamento di Qumran sia stato abbandonato di fronte alla minaccia delle armate romane di Vespasiano, in marcia verso Gerusalemme, nel 68 d.C., cosicché i suoi abitanti decisero di nascondere e proteggere il loro ricco patrimonio *manuscripto* e sapienziale nelle cavità fra le rocce. «Non sono certamente il primo a sostenere che i Rotoli sono stati nasco-



Marcello Fidanzio

sti – spiega Fidanzio –, ma la differenza nelle nostre ricerche sta nello spostare il centro dell'attenzione dal contenuto dei testi (che non raccontano la storia del loro uso e della loro deposizione), alle evidenze materiali raccolte nel loro luogo di ritrovamen-

to, cioè le grotte. Precedenti studi si sono focalizzati sull'insediamento abitativo di Qumran, ma non sulla situazione dei Rotoli nelle grotte, dove sono stati effettivamente ritrovati. Nessun manoscritto è stato infatti ritrovato nell'insediamento, ma solo in cavità artificiali vicino a Qumran e in altre naturali più distanti. A partire dalla domanda su quale sia stata la funzione delle grotte in relazione al deposito, il contesto archeologico del ritrovamento svela delle evidenze per cui possiamo sostenere che i Rotoli sono stati portati nelle grotte naturali per essere nascosti. Abbiamo trovato nove caratteristiche distintive del deposito da cui si evince che qualcuno sia partito dall'insediamento di Qumran per andare a nascondere quei manufatti nelle grotte. A partire dallo studio delle grotte e dei Rotoli che vi erano contenuti, è possibile inserire un ulteriore passaggio che dal contesto deposizionale porta al contesto vitale, per arrivare a fare delle ipotesi anche sulla natura degli abitanti di Qumran».

### CHI ERANO GLI ABITANTI DI QUMRAN?

Molto si è parlato degli Esseni, il gruppo semita nato forse attorno alla metà del II secolo a.C. e organizza-

to a volte anche in comunità di tipo monastico. Erano davvero loro gli abitanti di Qumran e i detentori dei Rotoli? Un'altra linea di studi ha ipotizzato invece che si trattasse di un gruppo di Sadducei. Di certo, sappiamo che una parte importante dei manoscritti è espressione di una corrente del giudaismo del tardo periodo del Secondo Tempio. «Possiamo parlare più propriamente di Zadokiti – precisa Fidanzio a questo proposito -. Erano dei sacerdoti, praticavano una Halakhah Zadokita e non farisaica. Poi, andando più nel dettaglio, ad oggi c'è un buon numero di studiosi secondo cui si trattava degli Esseni, ma altri ritengono che fossero membri di una riforma interna all'ambito dell'essenismo. Altri ancora pensano che si trattasse di un gruppo sacerdotale scissionista zadokita, senza necessità o possibilità di identificazione con gli Esseni. C'è ancora molta discussione. Quello che noi oggi possiamo dire è che si trattava di una specifica corrente del giudaismo e che i Rotoli costituivano la collezione di un gruppo, di una élite che si confrontava al più alto livello con altre élite del tempo. Non sono infatti stati ritrovati nelle grotte solo dei documenti relativi a questo gruppo, ma anche della letteratura religiosa comune dell'epoca. Abbiamo la possibilità di conoscere un particolare punto di vista su un periodo fondamentale della storia del giudaismo: il volgere dell'era che prepara il passaggio al giudaismo rabbinico».

### LEGARE L'ANTICO AL CONTEMPORANEO

Sui Rotoli, eccezionale patrimonio ebraico e universale, si riversa l'interesse affascinato di diversi mondi nazionali e religiosi, un interesse intrecciato attorno a un filo che lega il passato antico con la storia contemporanea dei popoli, coinvolgendone persino l'identità dei singoli. «Senza mai trascurare la natura ebraica di questi testi, vediamo come la storia della scoperta dei manoscritti di Qumran nel ventesimo secolo coinvolga persone di diverse provenienze e di differenti convinzioni che si sono appassionati alla loro ricerca e

al loro studio – sottolinea il professore -. Anche perché l'ebraismo è una ricchezza per tutti e non solo per gli ebrei. Molti si sono lasciati avvincere, alcuni addirittura "bruciare" dal valore del loro ritrovamento, impegnando tante energie fino a consumarsi e a volte affrontando concretamente il rischio della vita. I Rotoli non sono solo una grandiosa scoperta archeologica: è chiaro come ognuno dei protagonisti di questi studi e di queste ricerche alla fine cercasse qualcosa di sé stesso e della propria personale identità, ponendosi delle domande non solo di senso storico e archeologico, ma per trovare una direzione nella vita odierna. Che cosa può significare per un ebreo che torna nella Terra dei padri ritrovare dei manoscritti risalenti all'epoca di quei padri? Che cosa può significare per un cristiano, in un periodo in cui tante volte sono stati ritrovati dei manoscritti del Nuovo Testamento, poterli confrontare con un così grande patrimonio ebraico, che può contribuire a comprendere meglio anche il cristianesimo? Gli studiosi che hanno lavorato sui Rotoli hanno cercato sé stessi e il senso del loro agire. Oggi c'è molto interesse anche a livello di grande comunicazione. Mentre è difficile attirare l'attenzione sul testo biblico, i Rotoli del Mar Morto riempiono sempre le sale. Tuttavia, questo interesse viene spesso alimentato da annunci sensazionalistici ed emozioni a volte povere di contenuti. La parola "mistero" è sovente abusata. Personalmente, ho del tutto vietato di usare questo termine nella comunicazione relativa agli scavi nelle grotte, perché si presta a venire strumentalizzato o a diventare vuoto. Il nostro compito di studiosi è di riempire queste emozioni spontanee di contenuti adeguati, di educare a ricevere quelli che sono i contenuti di queste scoperte. E dobbiamo rivolgerci non solo agli studiosi, ma anche alle persone che pur non essendo specialiste nutrono un sincero interesse per questi temi, dando loro la possibilità di conoscere il contenuto degli studi. Per le comunità ebraiche la materia è parti-

colarmente vicina e familiare – evidenza -, visto che in queste ricerche ci confrontiamo con delle pratiche religiose ebraiche di 2000 anni fa e oltre, con esigenze che sono le stesse degli ebrei religiosi di oggi. È come mettere i piedi nelle proprie orme. Si possono trovare consonanze o anche dissonanze rispetto agli specifici modi di declinare oggi la pratica religiosa, ma c'è il fascino di incontrare alcuni dei propri padri. Infine, si potrebbe tracciare la storia della ricerca su Qumran sottolineando come ogni svolta dell'odierno conflitto medio-orientale corrisponda a una tappa della ricerca sui Rotoli. Questo è uno degli aspetti che rendono tanto vitale il lavoro e grande l'interesse – conclude Marcello Fidanzio -. Come ha scritto l'archeologo Ygal Yadin, "c'è qualcosa di simbolico nel fatto che i primi testi siano stati acquisiti dagli ebrei il 29 novembre 1947, lo stesso giorno in cui alle Nazioni Unite si votava la ri-creazione dello Stato ebraico in Israele. È come se questi manoscritti avessero aspettato 2000 anni per riemergere quando il popolo del Libro è tornato nella terra del Libro».

### UN EVENTO NELL'EVENTO

#### Presentazione del nuovo portale web della CEM

Nell'ambito della presentazione alla Comunità di Milano del Rotolo di Isaia, il 24 maggio, si parlerà anche del nuovo portale internet della Comunità ebraica di Milano. Se *Mosaico* è il sito professionale di informazione giornalistica della CEM, il Portale invece fornirà tutto quanto occorre all'utente in termini di info su servizi e spiegazioni dei vari comparti della Comunità con le sue diverse realtà (Scuola, Residenza Anziani, Servizio Sociale, Cultura, Rabbinato...). «Il Portale costituisce - dice Davide Blei - una centralizzazione della comunicazione comunitaria che vuole agire da guida alla ricerca dei numerosi servizi offerti e il parallelo raggiungimento delle informazioni utili per i diversi campi».

[Ebraica: letteratura come vita]

## Esilio e fuga a Qumran, una realtà misteriosa generatrice di finzioni e di miti

Dal 1947, quando sono stati scoperti quasi mille manoscritti arrotolati in giare nascoste nelle grotte del monte che domina il sito di Qumran, sembra che la conoscenza dell'ebraismo alla fine del periodo del Secondo Tempio si sia complicata piuttosto che chiarita. Non è del tutto sicuro che i membri della setta di Qumran a cui dobbiamo i manoscritti del Mar Morto siano identici agli Esseni menzionati da Giuseppe Flavio (*Guerra Giudaica* 2.119-161).

Oggi si pensa invece che questo gruppo ossessionato da questioni di purezza sacerdotale fosse probabilmente composto da sadducei dissidenti che potrebbero essersi esiliati da Gerusalemme trovando rifugio in quel posto isolato sulle sponde nord-occidentali del Mar Morto.

Si è anche supposto che i Manoscritti del Mar Morto costituissero una parte della biblioteca del Tempio, evacuata da sadducei dissidenti quando fuggirono da Gerusalemme verso il Mar Morto.

Del resto ai tempi in cui i primi settari si stabilirono a Qumran, probabilmente sotto il pontificato del sommo sacerdote Giovanni Ircano che dirigeva la Giudea da etnarca (e non ancora da re) dal 134 prima dell'era comune, la regione desolata del Negev e del Mar Morto aveva una grande importanza economica. Era un'asse essenziale nel trasporto carovaniero dell'incenso e dei profumi provenienti dall'attuale Yemen. Si pensi alla sontuosità della città nabatea di Petra (Raqmu), anch'essa localizzata in un luogo oggi inospitale. Per illustrare la centralità di questi posti desertici si noti per esempio che la stessa madre di Erode il Grande era una principessa nabatea di Petra.

Eppure la tradizione farisea continuata dall'ebraismo rabbinico sembra opposta non solo ai sadducei e agli Asmonei (si ricordino i massacri



di CYRIL ASLANOV

perpetrati contro i farisei da Alessandro Ianneo, il figlio di Giovanni Ircano, all'inizio del primo secolo prima dell'era comune) ma anche ai settari di Qumran.

Nel trattato *Avot* della Mishnà (*Pirquei Avot/Massime dei Padri*, capitolo 1, *mishnà* 11) che si legge nelle sinagoghe in questo periodo dell'Omer, si trova un ammonimento enigmatico da parte di Abtalion, un famoso fariseo del primo secolo AEC (avanti era comune): *O sapienti, state attenti alle vostre parole; potreste incorrere nella pena dell'esilio ed essere deportati in luogo di acque cattive, di cui i discepoli, che verranno dopo di voi, potrebbero bere e poi morire, ed il nome del Cielo sarebbe così profanato.* Una teoria recente che ho sentito dal grande studioso della lingua ebraica Moshe Bar-Asher vede in questo avvertimento un'allusione al destino dei settari di Qumran che, forse per causa della zizzania scaturita dal pettegolezzo e dalla calunnia, si sarebbero trasferiti da Gerusalemme e dal suo Tempio a quella valle un po' sinistra del Wadi Qumran, il cui flusso intermittente si perde nelle acque imbevibili del Mar Morto.

Da questo vuoto sulla vera storia dei settari di Qumran si sono immaginate tante fantasmagorie al di là del lavoro paziente e prudente degli studiosi. Una delle più famose rielaborazioni letterarie del mistero di Qumran è il libro della scrittrice francese Éliette Abécassis che si intitola *Qumran* (1996; 2000

in traduzione italiana). Prendendo sul serio l'equivalenza probabilmente sbagliata fra gli esseni e i settari di Qumran, Abécassis racconta che gli esseni sono sopravvissuti alle grandi catastrofi seguite alla Prima guerra giudaica (66-73 dell'era comune) e che sopravvivono in modo nascosto sotto le vesti di un'identità greca-ortodossa fasulla, nella Città



vecchia di Gerusalemme. In questo modo romanzesco, Abécassis suggerisce che gli esseni, i settari di Qumran (i quali, come accennato prima, non erano esseni bensì sadducei declassati) i protocristiani e i membri della setta di Giovanni Battista partecipavano della stessa effervescenza apocalittica nei decenni che precedono la distruzione del Tempio e la nascita del Cristianesimo. A quanto pare, il protocristianesimo deriva dal farisismo piuttosto che dalla setta di Qumran. Gesù fu probabilmente un fariseo. L'ironia vuole che uno dei pensatori di questa teoria sull'origine farisea di Gesù e del protocristianesimo sia precisamente il grande studioso Armand Abécassis, il padre stesso dell'autrice di *Qumran*. Eppure le due opinioni non sono inconciliabili. Anzi concordano perfettamente: Armand Abécassis ha rigettato la teoria di Renan sull'identità essena di Gesù; sua figlia Éliette ha espresso in modo immaginario una continuazione dei settari di Qumran sotto forma di una società segreta che non ha niente di cristiano poiché usa l'identità greca-ortodossa solo come una facciata in *trompe l'œil*.

## Emilio Jona: «il mio essere altrove»

Trent'anni di riflessioni e scritti sull'ebraismo, alla ricerca delle radici e dell'identità multiforme dell'ebreo diasporico. Imperdibile

di FIONA DIWAN



Una miniera d'informazioni, spunti, stimoli. Una cavalcata appassionante tra libri, pensieri, riflessioni sull'attualità, sulla questione ebraica, l'antisemitismo, la Shoah, la letteratura, testi recensiti in più di trent'anni di intense letture e commentati sulle pagine di *Ha-Kehillà*, la rivista della Comunità ebraica di Torino. Perché Emilio Jona, nato a Biella nel 1927 e oggi 95enne, oltre a essere avvocato civilista, poeta, narratore, saggista, fu soprattutto un recensore d'eccezione, un lettore avido e onnivoro, un intellettuale curioso ed eclettico. Una voce libera anticonformista e interrogante. Che cos'è l'ebraismo se non una serie infinita di quesiti?, si chiede Emilio Jona, in questa raccolta di articoli scelti e pubblicati oggi da Neri Pozza, dal 1988 al 2019, trent'anni di analisi e scritti vari sull'ebraismo, alla ricerca delle radici dell'identità ebraica, del suo dispiegarsi sempre in un altrove, ebrei come *displaced person*, in una eterna dislocazione vissuta con virtuosismo ma anche con dolore. Ebrei come equilibristi sul filo. Da Primo Levi a Jean Amery, da Abraham B. Yehoshua a Amos Oz, fino alla difesa strenua che Emilio Jona fa della ricchezza culturale e identitaria dell'ebreo diasporico, figura non riducibile a malaticcia e debole vittima di pogrom e persecuzioni. Contro l'idea tipica dell'ethos sionista del nuovo ebreo combattente e virile, Jona contrappone l'alterità dialettica

dell'ebreo diasporico in tutta la sua ricchezza, sostenendo quanto l'uno non possa fare a meno dell'altro.

E ancora: gli esiti perversi della simbiosi ebraico-tedesca, l'antigiudaismo cattolico e i suoi cascami, il processo Eichmann, l'antisemitismo "dei poveri" e quello dei complottisti, il tema dell'"esilio come scelta o come destino?"... Da Herzl a Jabotinski, dall'assassinio di Rabin ai libri di testo scolastici palestinesi, vere fabbriche dell'odio; dagli attentati kamikaze nei primi anni Duemila alla condizione femminile nei lager nazisti, film, libri, autori classici e contemporanei... Quello di Jona «è uno sguardo variegato e esteso sulla realtà e l'identità ebraica, molto soggettivo, non sistematico...», zeppo di domande e risposte

che si rincorrono, eterne: perché ci odiano? Qual è il mistero della nostra sopravvivenza? Che cos'è la memoria? La diaspora è una soluzione nevrotica della questione ebraica?

È una delizia scoprire il modo in cui Emilio Jona entra e esce nei testi che recensisce, come dialoga con gli autori e come ragiona sui loro assunti e le loro tesi: pura arte della recensione al suo massimo grado, un recensore mai sciatto, mai distratto, mai "sdraiato" ma sempre critico, capace di mettere spalle al muro l'autore di turno se c'è un pensiero che gli risulta poco chiaro o poco convincente. Jona è un intellettuale lucido, un ebreo agnostico ma consapevole della complessità dell'identità diasporica nella sua lacerante contraddizione tra l'essere nazione o religione, un popolo ebraico o una religione ebraica. Il rapporto tra storia e memoria, la dialettica tra testo sacro e le sue interpretazioni, lo schema duale del pensiero ebraico, la ca-



pacità di mettere insieme l'ortodossia con il libero arbitrio, il rapporto conflittuale col mondo arabo, e tra le tante domande: perché l'odio verso gli ebrei è così duro a morire e risorge sempre?

Un libro indispensabile

scritto da un ebreo che si definisce "marginale e di periferia", uno strumento fondamentale per chi volesse orientarsi su ciò che negli ultimi 30 anni è uscito in tema di ebraismo, una specie di catalogo indispensabile e ragionato per capire dove e che cosa approfondire.

Emilio Jona, *Essere altrove. Scritti sull'Ebraismo*, Neri Pozza, pp. 320, 22,00 euro.

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in APRILE alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Hildegard Elisabeth Keller, **Quel che sembriamo**, Guanda, € 19,00
2. Mosè Maimonide, **Norme sui fondamenti della Torà. Hilkhot yesodè ha-Torà**, Giuntina, € 16,00
3. Maxim Biller, **Il saluto sballato**, Sellerio, € 15,00
4. Stefano Massini, **Manhattan Project**, Einaudi, € 16,00
5. Dan Stone, **L'Olocausto. Una storia incompiuta**, Einaudi, € 26,00
6. Raffaele Mantegazza, **Elogio dell'ebraismo**, Fefè Editore, € 15,00
7. Luca Mori, **Hannah Arendt. Filosofia e politica dopo Auschwitz**, Carocci, € 25,00
8. Fabio Ballabio, Massimo Giuliani, **Gesù di Nazareth nel pensiero ebraico**, Pazzini, € 16,00
9. Galit Atlas, **L'enigma del desiderio. Sesso, nostalgia e appartenenza**, Raffaello Cortina, € 20,00
10. Nahmanide (Maria Tiziana Mayer cur.), **Sa'ar ha gemul [Porta della ricompensa]**, La Vita Felice, € 20,00

**È** un museo-star, un unicum nel suo genere per il concept di unità diffuse e asimmetriche con cui è stato concepito. Certo un'attrazione immancabile per chi visita Israele, un vero scrigno di opere d'arte di tutte le epoche e di tutto il mondo con cui dialoga in modo continuo e proficuo. Nato nel 1965 su idea di Marc Chagall, che lo considerava necessario per la costruzione di uno Stato democratico, e realizzato dal leggendario sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek, il Museo di Israele è considerato uno dei musei top del mondo e senza dubbio il più incredibile del Medio Oriente. La sua vasta collezione di oltre 500.000 oggetti spazia dai reperti archeologici all'arte contemporanea, israeliana e no: si va dal padiglione antichità, dove sono conservati pezzi unici appartenenti alle diverse civiltà che hanno attraversato questa Terra a quello di arte e cultura ebraica, con oggetti di comunità ebraiche stabilite in Africa, Oceania, Sud America e Oriente, e riproduzioni a grandezza naturale di sinagoghe provenienti da vari angoli del mondo, come Venezia, India e Suriname, a cui si aggiunge un documento originale di Einstein sulla teoria della relatività. C'è poi un modellino di Gerusalemme ai tempi del Secondo Tempio, che permette di immaginare com'era la città prima che fosse rasa al suolo dai Romani nel 66 d.C. E poi c'è il giardino delle sculture, più di sessanta opere di artisti israeliani e internazionali. Ma la parte più importante del Museo d'Israele è senza dubbio il Santuario del Libro, che ospita i Rotoli del Mar Morto, risalenti tra il 250 a.C. e il 66 d.C. Si tratta di circa un migliaio di manoscritti in ebraico e aramaico che furono ritrovati da alcuni pastori nel 1947 nelle grotte nei pressi del Mar Morto. A dirigere questo mondo di cultura e bellezza è, da marzo 2022, Denis Weil: nato in Svizzera, proviene da una famiglia di sostenitori del Museo e creatori dell'Associazione svizzera di sostegno al museo. Lo abbiamo incontrato in occasione della cena di gala dell'associazione Amici Italiani

di ILARIA MYR



## Museo d'Israele: la grande arte e le nuove tendenze passano da qui

Costruito a Gerusalemme nel 1965 con un concept innovativo e all'avanguardia, il Museo di Israele è oggi un faro, un unicum, con collezioni di arte classica, contemporanea (e arte ebraica) in grado di competere con le realtà museali più prestigiose al mondo. Quali i progetti per il futuro? Ne parliamo con il direttore, Denis Weil

dell'Israel Museum, tenutasi il 22 marzo a Palazzo Visconti (vedi box). **Innanzitutto, che cosa significa dirigere un Museo così importante come quello di Israele?**

Il Museo di Israele è un'istituzione pubblica, anche se non è gestito dallo Stato. Ogni anno abbiamo circa 900.000 visitatori, metà sono turisti e metà israeliani. La nostra missione è di portare la cultura del mondo in Israele e quella israeliana e del popolo ebraico al mondo, in uno scambio continuo che deve includere tutte le culture che vivono in questo Paese. Il nostro focus deve quindi essere sull'esperienza che offriamo e per questo dobbiamo essere sempre più inclusivi. La nostra missione è essere il museo delle varie anime di Israele.

**Come si è evoluto e come cambia il Museo con il mutamento dei tempi?**

Oggi i musei devono affrontare tre sfide importanti: essere più inclusivi, gestire la trasformazione digitale e interrogarsi su che cosa sia l'arte oggi. La questione è dunque come dobbiamo

evolgerci, come utilizzare il digitale in un modo che migliori l'esperienza di visita, sempre però rispettando l'autenticità dell'offerta, e come assicurare l'aspetto culturale del nostro lavoro: l'arte infatti non è solo estetica, ma anche significato e apprendimento di culture nuove.

Il nostro, poi, è un *campus* di musei (rappresentato nel logo del museo, ndr), ognuno dei quali contiene una tipologia diversa di opere, da quelle più antiche a quelle contemporanee. Questo comporta vantaggi e svantaggi: da un lato c'è qualcosa di interessante per tutti, dall'altro però siamo troppi divisi in dipartimenti separati. Per questo stiamo attualmente lavorando su cinque temi chiave sui quali strutturare la nostra offerta, che pensiamo ci porteranno ad avere un pubblico più ampio. Partendo dall'antichità possiamo sviluppare delle mostre focalizzate sui pilastri della società. La prima, aperta dal 4 aprile al 31 dicembre 2023, è dedicata a *La festa*: partendo da 3000 anni prima dell'era volgare

fino a oggi, vuole indagare come si sono evoluti nei millenni i banchetti e le feste. In questo modo portiamo le persone a capire il presente partendo dall'archeologia, in un nuovo modo di interpretarla. Anche il tema della sostenibilità può essere affrontato partendo dall'antichità, venendo a contatto con reperti delle civiltà che si sono estinte per disastri ambientali ed errori umani.

**Quanto lavoro (e studio) richiede la conservazione di pezzi antichi e importanti come quelli qui conservati?**

Molti dei reperti antichi sono in materiali resistenti, come metallo o roccia,



Da sinistra: una sala del Museo di Israele a Gerusalemme; Denis Weil, direttore del Museo di Israele.

che non subiscono l'impatto del tempo, mentre i tessili e quelli in carta ovviamente sono più delicati. Dei Rotoli del Mar Morto, conservati nel padiglione *Il santuario del Libro*, si occupa uno speciale laboratorio, che ha il compito di mantenere

l'umidità e la temperatura corrette. Inoltre, bisogna capire come evitare di danneggiarli irreparabilmente: ad esempio, quando il museo dei Rotoli è stato creato, nel 1964, erano stati esposti in verticale, ma con il tempo ci si è accorti che la forza di gravità causava delle crepe, e per questo sono stati messi orizzontalmente. Molto delicata poi è la questione legata al trasporto in altri musei internazionali per le esposizioni: non abbiamo infatti ancora delle evidenze su quale impatto può avere il movimento nel trasporto aereo, e per questo aspettiamo di fare delle ricerche ad hoc.

**Quanto il Museo contribuisce alla conoscenza del popolo ebraico e Israele?** Dato il potere costruttivo che ha la cultura, il Museo di Israele può certamente contribuire a costruire e rafforzare la società. Allo stesso modo, vogliamo fare conoscere la cultura del popolo ebraico e per questo abbiamo una ricchissima sezione dedicata all'arte e alla vita ebraica: questo, di

fatto, è il più grande museo al mondo dedicato al mondo ebraico, sia dal punto di vista del materiale esposto sia per superficie, ed è l'unico che copre tutta la cultura ebraica nel mondo degli ultimi 2000 anni. A Purim, ad esempio, abbiamo aperto una nuova mostra dedicata ai sudari per i defunti: ne abbiamo alcuni di 2000 anni fa provenienti dalla zona del Mar Morto, altri dallo Yemen, altri ancora dagli Stati Uniti, Italia e Francia. È la prima mostra su questo tema mai fatta al mondo, che ha richiesto un grande lavoro di ricerca. Certo, l'argomento può sembrare deprimente ma abbiamo cercato di proporla come se fosse una mostra sulla moda, focalizzandoci sulle differenze fra i vari Paesi e anche sui diversi usi che, a seconda dei Paesi, se ne fanno nella vita ebraica.

**Il 22 marzo si è tenuta la cena di gala degli Amici Italiani dell'Israel Museum (Aimig). Qual è il contributo dell'associazione al Museo?**

Durante il bellissimo evento, tenutosi a Palazzo Visconti a Milano, abbiamo presentato l'opera donata al museo nell'ottobre dell'anno scorso da Emilio Isgrò, intitolata *Cancellazione del decreto dell'Alhambra e coda imperiale*, in cui l'artista siciliano affronta l'Inquisizione: fu infatti il decreto dell'Alhambra emanato il 31 marzo 1492 da Isabella di Castiglia e Ferdinando II d'Aragona a sancire l'espulsione delle comunità ebraiche dai regni spagnoli e dai loro possedimenti. Durante la serata abbiamo anche ricordato Arturo Schwarz, grande esperto di arte e grande donatore del museo. Il contributo delle organizzazioni amiche del Museo di Gerusalemme - 16 in tutto il mondo - è molto importante, in quanto ci aiuta nella mission di portare il Museo anche fuori da Israele. Ovviamente, sono anche importanti per la raccolta fondi, dato che il 50% delle nostre entrate viene dalla filantropia. E poi, è divertente! Siamo una grande famiglia internazionale, in un continuo dialogo e scambio di culture e punti di vista.

**Quali progetti ha per il futuro?**

Continueremo a sviluppare esposizioni tematiche, utili soprattutto per l'arte contemporanea. Per quanto riguarda il digitale, stiamo attualmente realizzando dei *teaser video* per invogliare le

persone a venire, in partnership con il centro culturale Beit Avi Chay: sul loro canale Youtube in occasione di ogni festa ebraica pubblichiamo un video di 3 minuti, utilizzando materiali del museo. Siamo poi molto attivi sull'educazione, con progetti a cui partecipano 10.000 bambini ogni anno. Ma il nostro obiettivo è raggiungere di più le periferie: per fare ciò abbiamo avviato dei programmi di apprendimento per i responsabili di alcuni centri comunitari periferici che possano veicolare i nostri contenuti sul loro territorio. ➔

**La versione integrale dell'articolo è sul sito Mosaico, nella sezione Personaggi e Storie.**

### LA SERATA DI GALA AIMIG

Il 22 marzo a Palazzo Visconti a Milano si è tenuta la cena di gala dell'Aimig. Durante la serata il presidente Davide Blei e il direttore del Museo Denis Weil hanno portato un aggiornamento sul Museo, che quest'anno compie 58 anni e i suoi obiettivi. Ospite d'onore della Serata era l'artista Emilio Isgrò, donatore di un'opera creata apposta per il Museo, che ha commemorato Arturo Schwarz, socio onorario di Aimig, al quale era stata dedicata la Cena di Gala del 2019, l'ultima prima della pandemia. Un discorso, quello di Isgrò, tutto imperniato su aneddoti relativi alla loro relazione di Artista e Gallerista/Collezionista con godibili rievocazioni e commenti.

Marcello Fidanzio ha poi aggiornato i presenti sullo stato delle ricerche che riguardano i Rotoli del Mar Morto e alcune novità sul Rotolo di Isaia. Alessio Assonitis, Direttore dell'Archivio Mediceo, invece, ha annunciato una mostra che sarà inaugurata a Firenze dal 23 ottobre e intitolata "Il Ghetto che non c'è": un racconto vibrante sulle ricerche nell'enorme e poderoso Archivio dal quale sono state estratte innumerevoli notizie sul grande Ghetto fiorentino del 1500. La serata è stata condita da un'asta benefica di opere d'arte donate da numerosi artisti - molti dei quali presenti alla cena - alla quale hanno partecipato appassionati, collezionisti e amanti del bello.



Da sinistra: una selezione di vignette antisemite. Per l'Italia, Elly Schlein vista da Federighi e il "Gesù risorto" di Vauro.

COME L'ILLUSTRAZIONE VIENE USATA PER ATTACCARE ISRAELE E GLI EBREI

## Nuvole tossiche: l'antisemitismo a fumetti, tra vecchi e nuovi stereotipi

L'antisemitismo di estrema destra è quello più diffuso in rete, mentre quello di estrema sinistra è più attivo nell'editoria *mainstream*: con la scusa della satira, tornano nasi adunchi, piovre "demo-pluto-giudaiche", il Maghen David equiparato alla svastica. Un'inchiesta

di NATHAN GREPPI

**E**lly Schlein, neo-segretaria del Partito Democratico, viene raffigurata da Francesco Federighi con il naso adunco e una didascalia: "figlia di un ebreo americano ashkenazita". Accade sul *Fatto Quotidiano* a marzo, suscitando polemiche e accuse di antisemitismo. Scrive Claudio Vercelli su *Mosaico*: "Deformare i tratti di un volto non corrisponde al fare da subito una qualche professione di razzismo. E neanche di antisemitismo" ma è "la letteratura di corredo, laddove si fa riferimento alle sue origini (è figlia di Melvin Schlein, americano, ebreo ashkenazita)", che lascia basiti. Poiché la precisazione sembra rispondere al vecchio principio, nonché brocardo di senso giuridico, 'excusatio non petita, accusatio manifesta' (ossia 'chi si scusa si accusa'). La 'scusa' (alla vignetta), in questo caso, è il riferimento all'impronta aschenazi".

Nel 2019 scoppiarono due grossi scandali che riguardavano disegni accusati di antisemitismo: il primo riguardava una vignetta del disegnatore portoghese António Moreira Antunes, pubblicata il 25 aprile sul *New York Times*, che ritraeva Benjamin Netanyahu come un cane con la medaglietta a forma di Maghen David che faceva da guida a un cieco Donald Trump con la kippà in testa; le proteste furono tali che da luglio il quotidiano cessò di pubblicare vignette di satira politica. La seconda polemica, avvenuta il 17 luglio, emerse quando il fumettista italiano Gianluca Costantini rivelò sul proprio blog che nell'ottobre 2018 era stato licenziato dalla *CNN*, per la quale pubblicava vignette sportive. Il motivo? Era stato accusato di antisemitismo per una vignetta del 2015 in cui sotto il volto di Netanyahu si celava un terrorista dell'ISIS. Seppur apparentemente slegati, questi due fatti sono rappresentativi di un contesto più ampio: la vignettistica, e

più in generale il mondo del fumetto e dell'illustrazione, da sempre si presta ad attacchi nei confronti degli ebrei e d'Israele, spesso mascherati da satira legittima. Questo anche perché le immagini hanno sempre avuto un impatto emotivo di gran lunga maggiore rispetto alle parole, e pertanto possono essere uno strumento di propaganda molto potente. Sebbene in Occidente illustrazioni antisemite circolino sin dal Medioevo, dapprima come strumento dell'antigiudaismo cristiano e nel secolo scorso della propaganda nazifascista, oggi sono molto meno diffuse; tuttavia, in molti ambienti si sono semplicemente adattate al contesto odierno, ad esempio usando le critiche a Israele come foglia di fico.

### OCcidente e Sudamerica

Su molti profili e forum neonazisti, come il sito *HolyWar*, è possibile trovare immagini che riadattano al contesto della rete vecchi tipi di immagini: il più diffuso è quello del *Happy*

*Merchant*, tipo di vignetta che ritrae un usuraio ebreo con il naso adunco che si strofina le mani, come se avesse appena concluso un affare. Come testimoniano le analisi dell'Osservatorio Antisemitismo della Fondazione CDEC di Milano, su Facebook e Twitter si possono trovare diversi profili che condividono immagini in cui alla Stella di David vengono attribuiti legami con il satanismo, teorie complottiste sull'11 settembre e presunti gruppi di potere che governerebbero il mondo tramite le banche e la massoneria.

Se l'antisemitismo di estrema destra è quello più diffuso in rete, quello di estrema sinistra è più sdoganato nell'editoria *mainstream*: questo perché utilizza l'ostilità contro Israele come giustificazione per veicolare vecchi pregiudizi. Un esempio riguarda l'autore franco-canadese Guy

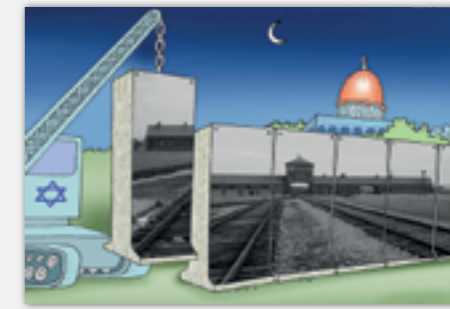
Delisle, che nel suo diario a fumetti del 2011 *Cronache da Gerusalemme* accredita come vera la teoria secondo cui i soldati israeliani ruberebbero gli organi dei palestinesi morti. Si tratta di un'evoluzione dell'accusa del sangue, sorta nel Medioevo e secondo la quale ebrei userebbero il sangue di bambini cristiani a scopi rituali.

Caso analogo è quello di Carlos Latuff, vignettista brasiliano di origini libanesi, che dagli anni della Seconda Intifada pubblica su siti di estrema sinistra come *Indymedia* e *Mondoweiss* vignette in cui gli israeliani vengono raffigurati come nazisti e i palestinesi come gli ebrei sotto il nazismo. A volte il suo stile ha sconfinato nel complottismo puro, come in una vignetta del 2012 in cui accusava Netanyahu e la lobby ebraica AIPAC di voler spingere il mondo intero in una guerra contro l'Iran.



### IL COMICS CONTEST IRANIANO PER NEGARE LA SHOAH: UNA MOSTRA ITINERANTE

**D**ue organizzazioni culturali iraniane sponsorizzate dallo Stato, l'Owj Media & Art Institute e il Sarcheshmeh Cultural Complex, hanno indetto un concorso di vignette finalizzate alla negazione della Shoah. Oltre 300 tavole sono state presentate in una mostra, nel 2016, presso l'Organizzazione per la propaganda islamica a Teheran. Dopo la chiusura della mostra, le vignette sono state raccolte in una esposizione itinerante che continua a essere presentata nei capoluoghi di provincia di tutto il paese. Questi concorsi si verificano nel contesto della politica e della pratica iraniana ufficiale di negazione della Shoah e del linguaggio genocida contro Israele dei massimi leader iraniani.



Anche su giornali affermati si possono trovare casi di immagini che richiamano un'iconografia antisemita: è il caso del quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung*, che nel febbraio 2014 venne aspramente criticato per una vignetta in cui Mark Zuckerberg veniva ritratto come una piovra con il naso adunco.

Persino nei prodotti Marvel in passato sono apparsi fumetti accusati di antisemitismo: nell'aprile 2017, il primo numero della serie *X-Men Gold* finì nella bufera perché il suo disegnatore, l'indonesiano Ardian Syaf, inserì riferimenti a un verso del Corano che invita i musulmani a non allearsi con ebrei e cristiani.

### IL CONTESTO ITALIANO

Come spiegava già nel 1982 un dossier curato da Adriana Goldstaub per la Fondazione CDEC, nel periodo della Guerra in Libano l'odio per Israele aveva sdoganato, anche su testate autorevoli quali *Il Corriere della Sera*, *Il Giorno*, *La Repubblica* e *Panorama*, caricature in cui la Stella di David veniva rappresentata quasi come un simbolo nazista, e gli israeliani come mostri grotteschi. Tra questi, si distinguevano anche vignettisti affermati come Giorgio Forattini e Vauro Senesi.

Tornando al caso di Costantini questi, dopo aver rivelato le ragioni del suo licenziamento dalla *CNN*, si è difeso attribuendo le accuse a troll di estrema destra: lo fece, ad esempio, in un'intervista nel programma *Fake - La fabbrica delle notizie* sull'emittente >

> televisiva Nove, dove ha parlato senza nessun contraddittorio. Tuttavia, in passato ha pubblicato vignette ben peggiori: nel maggio 2018, durante i disordini al confine con la Striscia di Gaza per la "Marcia del Ritorno", egli pubblicò sulla sua pagina Facebook una serie di vignette ben più scabrose di quella per cui era stato licenziato: in una si vede un bambino che urina sulla bandiera israeliana, un'altra ricalcava la copertina del romanzo a fumetti *Maus* dove i topi internati nei campi di concentramento erano palestinesi e i gatti nazisti erano israeliani, mentre un'altra ritrae un bambino israeliano con la kippà e la scritta "futuro assassino".

Un altro fumettista italiano degno di nota in tal senso è Alessio Spataro: autore di graphic novel politiche per i principali editori di fumetti italiani, e di vignette su quotidiani di estrema sinistra come *Il Manifesto* e *Liberazione*, è spesso schierato contro Israele, che in un post su Facebook del febbraio 2022 ha definito "aberrazione istituzionale". Ma nel tempo ha anche preso in giro gli ebrei in quanto tali: ad esempio quando, nel suo volume del 2018 *Le avventure rossobrune di Ego Fuffaro* (che fa una parodia del filosofo populista Diego Fusaro), appare un personaggio ispirato a David Parenzo chiamato "Davide Prepuzio". Ci sono stati anche casi di vignette antisemite che, inserite in un contesto complottista non legato direttamente agli ebrei, sono state sdoganate anche in ambito istituzionale: è il caso di Monica Amore, già consigliere comunale a Torino per il Movimento Cinque Stelle, che nel febbraio 2021 ha pubblicato su Facebook un post in cui si insinuava che gli ebrei controllerebbero il Gruppo GEDI, al fianco del cui logo compariva una vignetta dello *Happy Merchant*. Nonostante le numerose proteste, la consigliera rifiutò di dimettersi, giustificandosi in un'intervista a *La Zanzara* in cui disse di non aver notato l'immagine antisemita in quanto miope. Non sono mancati casi



simili neanche durante la Guerra in Ucraina: quando, nell'aprile 2022, Vauro - per rimarcare la sua equidistanza tra Russia e Ucraina - pubblicò su *Il Fatto Quotidiano* una caricatura di Volodymyr Zelensky, rappresentata con il naso adunco.

#### MONDO ARABO E IRAN

Come ha spiegato lo storico belga Joël Kotek nel suo saggio del 2008 *Cartoons and Extremism*, dopo la nascita dello Stato d'Israele molti vignettisti sui principali quotidiani arabi hanno fatto propri i linguaggi visivi della propaganda antisemita della Germania nazista e della Chiesa preconciliare: l'ebreo come bevitore di sangue dei bambini, come diffusore di malattie, come colui che controlla il mondo dietro le quinte. E ricomparivano immagini di ebrei con il naso adunco e l'aspetto caprino.



Questa attitudine ha avuto un'impennata in periodi particolari: nel dicembre 2017, ad esempio, l'ADL rendeva noto che sui media arabi c'era stata una diffusione esponenziale di vignette antisemite dopo che Trump annunciò di voler spostare l'ambasciata americana a Gerusalemme.

Il fenomeno è altrettanto marcato in Iran, dove già nel 2006 era stato lanciato un concorso di vignette che negano o ridicolizzano la Shoah, l'International Holocaust Cartoon Competition. Tra i partecipanti vi era il già citato Latuff, che ricevette il secondo premio. Un ulteriore concorso si tenne a Teheran nel 2015 e nel 2016. In sostanza, quello del fumetto e delle vignette è un mondo dove, oltre ad opere di grande valore culturale, si possono trovare anche contenuti che si prestano a veicolare messaggi d'odio contro gli ebrei, che dimostrano come il confine tra satira e propaganda sia molto sottile. 📌

#### [Storia e controstorie]

### Democrazia ed ebraicità, unità e differenza. Essere "popolo" senza una Costituzione. I dilemmi di Israele

La vicenda sulla controversa legge di riforma della giustizia in Israele ha riaperto la discussione sulle ragioni storiche e politiche della mancanza di una Costituzione. Come è risaputo, il Paese si è dotato nel tempo di un sistema di Leggi fondamentali. Si tratta di un corpo normativo che, per non pochi giuristi, compone un diritto costituzionale ma, per l'appunto, in assenza di una Costituzione formale, come tale scritta, votata e promulgata. La Dichiarazione d'Indipendenza del 1948 rinvia, nella sua lettera, all'ebraicità, trattandosi del tratto denotativo della comunità nazionale israeliana. Non di meno la contempera con il richiamo alla forma democratica, in quanto carattere imprescindibile del nuovo Stato. La nozione di democrazia, per tradursi in atti concreti e in fatti tangibili, richiede necessariamente il riconoscimento del pluralismo, senza il quale, altrimenti, rischia di subentrare una sorta di arbitraria gerarchia dei ruoli, delle persone e quindi delle organizzazioni sociali, culturali e civili. Nei moderni Stati, infatti, si è parte di una comunità politica non in ragione delle proprie pregresse appartenenze (lingua, religione, cultura come anche, più ambiguamente, "etnia", famiglia e così via) bensì in virtù di un comune legame di reciprocità che si fonda sullo stare insieme, sul sentirsi legati reciprocamente, sul ritenersi uguali proprio perché portatori di una propria specificità insopprimibile ma non per questo conflittuale. La lealtà verso le istituzioni pubbliche fa da collante e da garante alla coesione sociale. L'ebraismo, nel caso d'Israele, è il tessuto connettivo indispensabile sul piano dell'identità. Proprio perché si tratta di un prodotto storico, tuttavia, è esso stesso non solo un richiamo di principio ma soprattutto il risultato dell'ibridazione tra storie e culture diverse. Quindi,



di CLAUDIO VERCELLI

qualcosa in movimento, in evoluzione, in trasformazione, se esso è inteso come cornice di riferimento di una comunità politica. L'uguaglianza dei diritti, peraltro, poco o nulla ha a che fare con un qualche obbligo di uniformità etnica. Se fosse altrimenti, la democrazia cesserebbe di esistere. Al suo posto, semmai, verrebbe cristallizzato il principio per cui si è parte della società nella misura in cui si è espressione di un gruppo ad esso preesistente, accedendo alle leggi, fruendo dei beni collettivi, partecipando all'attività pubblica solo ed esclusivamente nella misura in cui quella precedente appartenenza lo concede. Nel qual caso, la cittadinanza, nella sua più autentica concezione liberale, risulterebbe messa in discussione, perdendo quella natura inclusiva senza la quale ritornano inesorabilmente le divisioni tra sovrani, vassalli e sudditi. Il sionismo politico aveva già dato una sua risposta al problema del rapporto tra democrazia e identità collettiva. Al popolo d'Israele, nella Diaspora, ha infatti affiancato il popolo israeliano. Che non è una "etnia" bensì un vivace coacervo di culture, per buona parte ebraiche, ma non solo, accomunate dal rapporto di lealtà con un centro politico, lo Stato per l'appunto. Nulla di meno, niente di più. Non è poco; semmai è molto. Questa società avanza; tuttavia la sua domanda d'identità, che va riformulata alla luce del mutamento dei tempi, è un interrogativo che pre-scinde dalle maggioranze politiche

del momento ed è destinato a ripetersi sempre più spesso. Una domanda urgente, che è tanto più forte, e non priva di insidie, dal momento che Israele rimane uno dei paesi al più alto tasso di globalizzazione, ovvero tra quelli meglio inseriti nelle dinamiche di flusso che caratterizzano la dimensione "liquida" delle economie e delle società planetarie al giorno d'oggi. Poiché tutta la sua esperienza storica, nonché il retaggio comune all'ebraismo, si basa sulla mobilità, sulla mobilitazione e sull'innovazione. Mobilità diasporica, ricomposta in una comunità nazionale che, tuttavia, presenta un persistente tasso di trasformazione interna e di comunicazione con l'esterno, cioè con il sistema-mondo; mobilitazione, per l'indiscutibile capacità di attivare gli individui e le risorse, finalizzandoli verso progetti comuni, anche in pre-



Dall'alto: manifestazioni di piazza in Israele. La Corte Suprema.



senza di grandi ostacoli; innovazione, che è il risultato di una lunghissima confidenza con la cultura e la sua socializzazione. Come si saprà rispondere, quindi, alla dialettica tra necessità di identificare dei confini, sia pure mobili, tra sé e gli "altri", senza cadere nella trappola della cristallizzazione dell'immagine propria, e il rischio di sradicamento che i percorsi di globalizzazione implicano, è la vera sfida capitale su cui si gioca il futuro di Israele. E non solo, guardando un poco in casa nostra.

IL 9 MAGGIO È LA GIORNATA DELL'EUROPA

## Quelle donne che “misero al mondo” l'Europa unita

Figure femminili uniche, madri e donne dalla tempra d'acciaio. A molte di loro si deve la creazione dell'Europa unita celebrata oggi in una Giornata speciale. La data del 9 maggio segna l'anniversario della dichiarazione in cui l'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman espone l'idea di una nuova collaborazione politica che avrebbe reso impensabile la guerra tra le Nazioni europee. Ponendo le basi di quella che oggi è l'Unione europea

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI

**P**rovengono da paesi, città, esperienze e ambienti diversi, parlano varie lingue e hanno svolto studi o professioni differenti, ma hanno molto in comune. Sono donne, democratiche, antifasciste, fortemente impegnate nella politica e nel sociale. Sconvolte dalle guerre e dagli anni bui del Novecento, perseguitate perché ebree e oppositrici, spesso colpite in prima persona e nei propri affetti, hanno con convinzione nutrito principi e sogni di democrazia e libertà, anche quando il quadro storico era loro avverso. Ancora, le accumula l'aver dedicato il loro impegno alla costruzione di una Europa pacifica e “dei cittadini”, unita da valori e diritti sociali prima ancora che da interessi e progetti di tipo economico. Fra le madri dell'Europa unita, a volte in ombra rispetto ai loro colleghi padri fondatori dell'Unione, ci sono anche forti personalità ebraiche. Ne ricordiamo di seguito alcune, con le loro storie e le loro battaglie che hanno contribuito a far nascere e a forgiare un continente nuovo.

### SIMONE VEIL, PRESIDENTE

Come non pensare subito a Simone Veil, nata a Nizza da genitori ebrei parigini nel 1927, la prima donna presidente del Parlamento europeo, dal 1979 al 1982, ma anche il primo

Presidente del Parlamento direttamente eletto a suffragio universale, con le prime elezioni internazionali della storia. Sono tre i capisaldi dell'impegno politico e umano che caratterizza tutta la sua vita: la memoria e la didattica della Shoah, l'emancipazione delle donne e la costruzione di un'Europa democratica e pacifica. Un'Europa sognata dalla fine della Seconda guerra mondiale, quando la giovane Simone Jacob, in seguito coniugata Veil, sopravvive ai lager di Auschwitz e Bergen-Belsen ritrovandosi al centro di un continente distrutto. Un sogno che la porta a diventare avvocatessa, magistrato, segretario del Consiglio superiore della magistratura in Francia, parlamentare e più volte ministro della Repubblica francese, socio fondatore e presidente onorario della Fondation pour la Mémoire de la Shoah e componente della prestigiosa Académie Française. Per il contributo dato all'unità europea, nel 1981 riceve il premio Carlo Magno. Nel 2005 conduce la campagna a favore del trattato che adotta la Costituzione per l'Europa. Dal 2011, la piazza di fronte all'edificio principale del Parlamento europeo a Bruxelles è denominata “Agorà Simone Veil”.

### URSULA HIRSCHMANN, A VENTOTENE

Ci piace poi ricordare Ursula Hirschmann, protagonista di una vita intessuta a livello internazionale



Dall'alto:  
Eliane Vogel-Polsky; Ursula Hirschmann.

e in Italia. Nata nel 1913 a Berlino in una famiglia ebraica e borghese, di formazione antifascista, si oppone fin da giovane prima al nazismo in Germania e poi al fascismo nella Penisola, dove si trasferisce dopo aver sposato Eugenio Colorni, filosofo, antifascista e socialista italiano. Un marito che non esita a seguire anche quando viene arrestato e mandato al confino a Ventotene. Ma è proprio sull'isola poniziana che Eugenio Colorni, insieme a Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, contribuisce alla redazione del *Manifesto di Ventotene* “per un'Europa libera e unita”, considerato il punto di partenza del federalismo europeo e uno dei testi fondanti dell'Unione Europea. Una dichiarazione politica che, in pieno conflitto mondiale, invita a una rottura con il passato per formare un nuovo sistema politico europeo attraverso la ristrutturazione della politica e una profonda riforma sociale. Ursula Hirschmann, insieme alla partigiana e antifascista italiana Ada Rossi, anch'essa ritenuta una delle madri d'Europa, supporta e favorisce

la diffusione del *Manifesto*. Lasciata Ventotene, le due donne organizzano, nel 1943 a Milano, la prima riunione costitutiva del Movimento Federalista Europeo, a cui partecipano Altiero Spinelli, Nicolò Carandini, Ernesto Rossi e Luciano Bolis. L'anno successivo, Eugenio Colorni viene assassinato dai fascisti a Roma. In seguito, Ursula Hirschmann sposa in seconde nozze Altiero Spinelli in Svizzera, dove collabora a internazionalizzare il movimento, che apre il suo primo congresso a Parigi nel 1945. Ma l'impegno politico di Hirschmann non si conclude col finire della Seconda guerra mondiale. Madre di sei figlie, nel 1975 fonda a Bruxelles l'associazione Donne per l'Europa.

### LOUISE WEISS, LA PACIFISTA

Sulla scena internazionale, a partire dagli anni Venti, è attiva Louise Weiss, nata ad Arras in Francia il 25 gennaio 1893, la maggiore di sei figli di una famiglia alto-borghese di origine protestante ed ebraica. Politica e giornalista, sconvolta dalla Prima guerra mondiale, dedica la sua vita alla pace scrivendo e lottando a favore del suffragio femminile e dei diritti sociali. Nella Seconda guerra mondiale contribuisce a salvare bambini ebrei dai nazisti e si unisce alla Resistenza francese. Poi viaggia in tutto il mondo e scrive per quotidiani e riviste francesi a proposito del ruolo di primo piano che l'Occidente e l'Europa dovrebbero assumere per promuovere i valori della democrazia a livello globale. Nel 1979 viene eletta al Parlamento europeo. Nel suo discorso inaugurale invita tutti gli europei a unirsi sulla base di una cultura comune e non solo per interessi economici condivisi. Rimane membro del Parlamento europeo fino alla morte nel 1983, diventando l'eurodeputata più anziana. A lei è dedicato l'edificio del Parlamento europeo a Strasburgo, in riconoscimento del suo impegno a favore dei valori europei.



Qui sopra: Louise Weiss; Simone Veil; a Strasburgo, la piazza dedicata a Louise Weiss

### ÉLIANE VOGEL-POLSKY, AVVOCATA

Figlia di genitori russi ebrei, immigrati in Belgio dopo la Prima guerra mondiale, Éliane Vogel-Polsky è invece una avvocatessa, giurista e accademica nota per la sentenza favo-revole, ottenuta di fronte alla Corte di Giustizia della CEE, per la diretta applicabilità dell'articolo 119 del Trattato di Roma. Il Trattato, firmato nel 1957, è istitutivo della CEE, Comunità Economia Europea, fra Francia, Germania Ovest, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, mentre l'articolo 19, rimasto inizialmente e a lungo inapplicato, stabilisce la parità salariale fra uomini e donne. La sentenza ottenuta da Vogel-Polsky è alla base dell'orientamento e dell'azione successiva della stessa Corte di Giustizia e di alcuni sviluppi legislativi comunitari, tuttavia ritenuti da lei ancora non sufficienti. Critica infatti l'incompletezza, in fatto di parità, sia del Trattato di Maastricht del 1992 sia di quello di Amsterdam del 1999, nonostante i notevoli avanzamenti contenuti sul tema e l'indiscutibile contributo che lei stessa ha dato. A partire dagli anni Sessanta e per tutta la sua vita, Éliane Vogel-Polsky lavora affinché la parità dei diritti tra

i sessi diventi sostanziale. Collabora infine con la direzione generale per gli Affari sociali della Commissione europea e con il Consiglio d'Europa, occupandosi di diritti sindacali e dell'armonizzazione delle legislazioni sociali nazionali con quelle europee. Queste sono le donne (ebree) che hanno “fatto” l'Europa. Vogliamo però pensare anche alle tante donne meno conosciute, di cui non conosciamo le biografie, attive nel loro territorio e nel quotidiano senza le stesse opportunità di studio, lavoro e partecipazione alla vita pubblica. Alcune vittime delle Leggi razziali, della Shoah e della repressione politica. Molte ebree sono state, in vari modi, parte dell'antifascismo, dei movimenti di resistenza europei, della Ricostruzione nel Dopoguerra, di lotte, conquiste e vicende dei decenni successivi, fra cui la costituzione dell'Europa unita.

## Lajos Szego e famiglia: salvi, grazie a Edvige Mussolini, la sorella del Duce

«Quando finalmente capì chi eravamo, Donna Edvige divenne fredda, distaccata». Ma non li denunciò. Li aveva ospitati nella sua villa, dove aveva sede anche un comando tedesco



Si chiamano Alberto ed Eduardo Szego. Oggi hanno rispettivamente 88 e 89 anni, sono di origini ebraiche e ungheresi. Bambini durante la Seconda guerra mondiale in Italia, la loro storia ha dell'inverosimile. Come accaduto ad altre famiglie durante l'ultimo conflitto mondiale, questi fratellini, insieme al padre Lajos e alla madre Maria (cattolica e italiana), si salvano grazie ad una incredibile rete di protezione di amici, di colleghi fidati, di un monsignore coraggioso e di una carismatica suora di nome Bernadette. Nonché grazie ad una provvidenziale, quanto ingente quantità di denaro ricevuta dall'ingegner Lajos all'indomani della cessazione forzata di tutte le sue attività. Ma ciò che di sorprendente ha questa vicenda è la copertura - all'inizio parrebbe involontaria - di un soggetto impreveduto e inusitato: Donna Edvige Mussolini, sorella del Duce Benito Mussolini, che li ospiterà un'intera estate, nel 1944, a Villa Maggio, frazione di Ontaneta, sull'Appennino Romagnolo. La rocambolesca avventura della famiglia Szego viene oggi narrata nel volume *A Casa di Donna Mussolini*, scritto a quattro mani da Cristina Petit e Alberto Szego, (Solferino editore, pp 448, 20,00 euro). È la storia vera di una famiglia borghese che, prendendo le mosse dalla placida e provinciale vita di Forlì, precipita a poco a poco nel vortice della persecuzione scatenata dalle Leggi razziali.

Uno dei due autori, Alberto Szego, mi racconta del padre Lajos. Il cognome originario di famiglia è Schlesinger poi modificato in Szego, per indicare la cittadina ungherese di Szeged, an-

ziché la Slesia. Lajos si ritrova all'indomani delle Leggi Razziali ad essere straniero in quella che aveva creduto essere una patria elettiva, l'Italia, di cui per decreto regio aveva preso la cittadinanza nel 1932, per poi vederla revocata sette anni dopo. In Italia incontra il grande amore, Maria, crocerossina. Presto nasceranno Giorgio, suo fratello maggiore, poi lui e suo fratello minore Eduardo, fuori dal matrimonio, successivamente regolarizzato nel 1933. «Amavo profondamente mio padre, ero il suo figlio prediletto. Aveva una grandissima struttura morale. Lo ritenevo un uomo giusto nato al momento sbagliato», racconta Alberto. Il momento sbagliato è il dicembre 1943: nonostante un inizio brillante come ingegnere e consulente di una grande impresa di costruzioni civili di Forlì, quella della influente famiglia Ricci, l'ulteriore stretta della morsa persecutoria vede non soltanto lui, ma anche i figli frutto di matrimonio misto diventare a tutti gli effetti irrimediabilmente ebrei. Da qui la revoca della cittadinanza, la chiusura dell'ufficio, la fuga e, dopo varie peripezie, tra cui un arresto conclusosi dopo tre mesi (venne catturato durante un rastrellamento con Imre Klein, anch'egli ebreo nonché cognato dei Ricci). A tal proposito Alberto ricorda: «Dopo la carcerazione mio padre non fu più lo stesso, fu un colpo che lo ferì moltissimo». Sino ad arrivare al nascondimento nell'ospedale di Premilcuore, protetti dall'intrepida personalità e

dallo spirito d'iniziativa di Suor Bernadette. Con lo sfondamento della Linea Gotica e con le stanze dell'ospedale occupate dai soldati feriti, sarà proprio la religiosa a chiedere a Edvige Mussolini di ospitarli, fornendo ovviamente il falso nome di Orlati per la famiglia di fuggiaschi.

Donna Edvige Mussolini si prodiga per questa famiglia di sventurati con tre figli piccoli di cui uno gravemente malato, ospitandoli al secondo piano della sua villa. Al piano terra risiede dunque lei, e sopra la testa degli Szego... un comando militare tedesco!

Alberto Szego descrive Edvige come: «semplice, una popolana che prima di diventare la sorella del Duce, aveva un banco di bottoni e cerniere al mercato». Nonostante il cognome, risulta essere modesta, mai arrogante, certamente ospitale. Aiuta i piccoli Szego/Orlati a costruire i giocattoli cucendo vele per

le barchette che poi i bambini mettono a galleggiare nella fontana del giardino. Viene male a pensare all'ingegner Lajos Szego, alias Luigi Orlati che, già sopravvissuto ad anni di prigionia in Siberia durante la Prima Guerra Mondiale (decorato con due medaglie d'argento, una di bronzo, una croce di ferro), specializzato in calcoli in cemento armato e progettista del porto di Vladivostok, arriva in Italia, conosce e frequenta i ragazzi di Via Panisperna (grazie all'amico Emilio Segrè), riesce a coronare un sogno di stabilità e a ricacciare nel



**Cristina Petit e Alberto Szegö,**  
*A casa di donna Mussolini,*  
Solferino,  
pp. 448,  
euro 20.00

### ACQUARIO RIPUBBLICA I RACCONTI DEL NORD AFRICA

#### Le suggestioni incantate di André Kaminski

“**F**in dall'infanzia tento sempre di dimostrare l'impossibile. Che gli uomini sono buoni, che la vita ha uno scopo, che si può migliorare il mondo, che i nostri sogni sono l'immagine del possibile”. Così comincia il primo dei sette brevi racconti de *Il terremoto di Agadir* di



André Kaminski (lo scrittore ebreo di origine polacco-ucraina, autore di *L'anno prossimo a Gerusalemme*, 1987), un'opera ripubblicata da Acquario a quasi quarant'anni dalla prima edizione italiana (1988) comparsa allora con il titolo de *I giardini di Moulay Abdallah*. È una dichiarazione di intenti ma anche una chiave interpretativa della sua poetica, che si materializza nelle storie raccontate da una medesima voce narrante, quella di un occidentale regista, produttore e direttore televisivo in cerca di attori e di nuovi aiuto-registi. Alter ego dell'autore, lavora per la televisione, francese o polacca e, nel suo peregrinare in un mondo inaspettato, si imbatte nelle profondità della complessa psiche umana su cui ci invita a riflettere. La sua naturale indole reportistica lo conduce ad esperienze al limite tra realtà e paradosso, sempre a favore del secondo. “I realisti ... mi disgustavano, perché con il loro sano buon senso soffocano ogni sacro fuoco”, quel “balenio dell'antimateria” che scocca a volte negli occhi dell'Uomo, rivelando la forza dello spirito sulla carne. Personaggi surreali sfilano dolenti tra l'Algeria e il Marocco dei primi anni Sessanta, a ridosso della guerra di liberazione dal dominio francese, come catturati dall'occhio di una cinepresa. E, proprio con una ripresa cinematografica, comincia la carrellata di episodi e situazioni a testimonianza che “può succedere l'impensabile”. È il 1963. I Francesi se ne stanno andando, la stazione televisiva, atta a manipolare i cervelli della popolazione algerina, è spenta e deserta ed è impossibile trasmettere programmi televisivi. Ma un addetto al montaggio riesce a riattivarla “senza regista, senza reporter, senza personale”, dando vita a una diretta di 14 ore, il flash mob di

“Legioni e legioni [di Algerini liberi che] sfilavano [ignari] davanti alle telecamere. Uomini, donne, bambini. Una folla di straccioni in piena euforia”. Le storie sono brulicanti di persone e di cose dove predominano il gusto dell'assurdo, l'irriverenza e l'ironia ebraica a temperare il dolore di un'u-

manità devastata e poi abbandonata a se stessa dai suoi colonizzatori. Il titolo dell'opera si riferisce al racconto omonimo ambientato nella città marocchina distrutta nel 1960 da un terremoto in cui morirono più di tremila persone. Con sapiente tocco narrativo, l'autore strappa un sorriso nella tragedia, mediante la grottesca narrazione di Ali, che confonde realtà e sogno, convinto di essere morto e finito in Paradiso. Ma ognuno dei racconti si focalizza su un personaggio emblematico. Come l'algerino Genfud dall'aspetto di un baccalà, per esempio, che ha imparato il tedesco per capire l'*Inno alla gioia* di Beethoven, o la signora Zauï, fedelissima alla legge dell'Islam, ma superstiziosa artefice di pratiche magiche. E che dire di Moulay Abdallah, il caid di Tendrarra in Marocco, che scopre “la fiamma della rivoluzione” nelle ventiquattro lettere dell'alfabeto e affida ai “fedain della scienza e dell'istruzione” il compito di traghettare i suoi beduini dalla notte dei tempi a quelli moderni. Estrose creature introdotte da incipit folgoranti che ci immergono all'improvviso nel testo e delineate con uno stile asciutto di frasi concise e rapide sequenze dialogate. Talvolta il ritmo spezzato cede a descrizioni evocative dall'empatico intento fatico: “Il mondo si specchiava in interminabili pozzanghere che ci scivolavano davanti agli occhi. Il giorno era irreale. Di una trasparenza minacciosa”. Come il narratore, André Kaminski ha lavorato come corrispondente estero dal Marocco e dall'Algeria dove ha girato diversi documentari. Le sue storie, trasfigurate, sono ispirate a tale esperienza. Un incanto.

Esterina Dana

**André Kaminski,**  
*Il terremoto di Agadir,* Acquario,  
2022, €15,00.



INTERVISTA AD ANNA LINDA CALLOW

## Sogniamo tutti un nuovo rinascimento per lo yiddish

Siamo a Milano, tra le imponenti mura della Stazione Centrale. È notte fonda e una giovane donna s'incammina per prendere il treno. Non uno qualsiasi, ma un treno speciale. È il treno dei desideri, che la porterà a Parigi, per tuffarsi in un mondo di parole: quelle dello yiddish. La storia di Anna Linda Callow inizia così, quando su spassionato consiglio della sua amica Claudia decide di acquistare un libro, *College Yiddish* del linguista Uriel Weinreich. Amore a prima vista. Da allora, ne è passato di tempo, da quel primo viaggio nella capitale francese, dove i seminari di letteratura yiddish fra le stanze della storica Bibliothèque Medem non hanno fatto che moltiplicarsi. Una strada in continua salita. Per lei lo yiddish è la lingua dei sogni. Un sogno ad occhi aperti che bene racconta nel suo saggio *La lingua senza frontiere* (Garzanti), in cui la divulgazione dell'amato idioma e il racconto autobiografico camminano in parallelo. Anna Linda Callow, docente di Lingua e letteratura ebraica presso l'Università degli

di MICHAEL SONCIN



**Anna Linda Callow,**  
*La lingua senza frontiere. Fascino e avventure dello yiddish,*  
Garzanti,  
pp. 288,  
18,00 euro.

ra a partire dalle parlate delle popolazioni circostanti, che per definirsi tali, devono presentare due caratteristiche precise: avere termini presi in prestito dall'ebraico ed essere scritte in caratteri ebraici. Pensiamo al giudeo-spagnolo, detto anche ladino, da non confondere con la lingua diffusa nell'area delle Dolomiti, al giudeo arabo, al giudeo persiano o ancora al giudeo-italiano,

di cui Primo Levi ne *Il Sistema Periodico* offre un assaggio. Queste sono tutte appartenenti alla grande famiglia delle *Jewish Languages*. Oltre a essere scritta in caratteri ebraici, da destra verso sinistra, la lingua degli ebrei ashkenaziti, come spiega Callow, si distingue per la presenza di un trittico linguistico: è infatti formata da una componente germanica, una ebraica e una slava. Famiglie linguistiche di origini molto differenti.

«La prima testimonianza nota di una frase che possiamo definire *yiddish* risale al 1272 e la ritroviamo scritta all'interno del *Mahazor* di Worms, un libro di preghiere. *Gut tak im betage se war dis machasor in bess hakkenesses trage*, 'un buon giorno risplenda a colui che trasporterà questo libro di preghiera in sinagoga'. Tale augurio si può considerare scritto in yiddish perché risponde ai due criteri sopracitati. Notiamo infatti due prestiti dall'ebraico, *machasor*, 'libro di preghiere' e *bess hakkenesses*, 'sinagoga'. Ai suoi albori, gli ebrei che abitavano nei pressi del Reno non definivano ancora il loro idioma con il termine *yiddish*, ma bensì *taytsh*, che significa 'volgare', la lingua del popolo. L'autrice, nell'offrire un accenno sull'evoluzione storico-linguistica, racconta anche del nome *Ashkenaz*. «Nel medioevo venne utilizzato in riferimento alle zone della Renania, e in seguito a tutta la Germania. Gli ebrei del posto venivano detti *ashkenazim*, 'di Ashkenaz'. Se pensiamo poi al più grande commentatore della Torah e del Talmud, Rashi di Troyes (1040-1105) nei suoi scritti usava la parola *Ashkenaz* per indicare la Germania, e *loshn Ashkenaz*, la 'lingua di Ashkenaz', in riferimento alla parlata dell'epoca».

### TRADURRE CAMILLERI NELLA LOSHN ASHKENAZ

Sapendo che si tratta di un *pastiche* di tre componenti, tradurlo presenta ovviamente delle peculiarità non trascurabili. «L'italiano non ha una triplice componente, perciò nella traduzione tutto si appiattisce. Pensiamo a Camilleri. Lui gioca sulle parole del siciliano, che inserisce con grande arte e misura nei suoi gialli. La sua lingua è di fatto bicomponente. Se lo traduci

in yiddish o in inglese per il grande pubblico, questa sua singolare caratteristica andrà persa».

### L'OTTAVA FIGLIA DI TEVJE

Sono tanti gli scrittori noti della letteratura yiddish, impossibile parlarne in questo breve spazio, ma ce n'è uno che vogliamo menzionare e che Anna Linda Callow predilige su tutti. «Il grande amore della mia vita è Sholem Aleichem. È quello che rende meno in traduzione per il gioco acrobatico delle tre componenti. Lo adoro per il suo modo di amare lo yiddish, di pizzicare un po' i fondamenti della cultura ebraica che mette in relazione con lo yiddish e con la parte slava. Mi ha dato tanto sul piano personale. Io poi tendo a vivere le mie attività di studio sentendomi completamente trascinato». Il romanzo *Tewje il lattai* è la sua opera più famosa: «Tewje aveva sette figlie, e visto che non è mai realmente esistito, se non come personaggio letterario, posso considerarmi liberamente la sua ottava figlia!».

Lo abbiamo visto nelle famose serie televisive di *Shtisel* e *Unorthodox*: oggi lo yiddish è parlato prevalentemente dalle correnti di ebrei ultraortodossi, che non sono interessati alla produzione di una letteratura secolare. Tutte quelle persone originarie prevalentemente dagli shtetl, da cui sono nate le grandi firme della letteratura yiddish, sono state cancellate prima dai pogrom, poi dalla Shoah. «Quello che manca oggi è la produzione di una nuova letteratura secolare». Una speranza che Anna Linda Callow coltiva, come tutti gli amanti della *loshn ashkenaz*. Mai dire mai! Forse l'Eliezer Ben Yehuda dello yiddish è già tra noi. Come diceva Isaac Bashevis Singer, l'unico Premio Nobel per la letteratura di lingua yiddish: «Lo yiddish deve ancora dire l'ultima parola. Contiene tesori che attendono di essere rivelati al mondo». Il saggio di Callow racchiude anche un desiderio che l'autrice ci confida: «Non penso che un libro abbia questo potere. Ma se vogliamo parlare di speranze segrete, il mio desiderio è che dopo averlo letto, accenda in molte persone in Italia, la voglia di studiarlo».

Nella pagina accanto: *Hassidim a New York*, disegno di Hank Blaustein.

[Scintille: letture e riletture]

## La lingua senza frontiere raccontata da Anna Linda Callow.

### Fascino e avventure dello yiddish

Nel libro di Neemia (8: 1-8) si racconta che qualche anno dopo il ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese, verso la metà del V secolo prima della nostra era, il popolo fu convocato davanti alla "porta delle Acque" di Gerusalemme per una lettura pubblica della Torà. Il sacerdote Esdra leggeva e alcuni saggi e i leviti "facevano capire" il testo al popolo, il che secondo l'opinione di molti significa che lo traducevano nel dialetto dell'aramaico che gli esuli tornati da Babilonia usavano ormai come loro lingua. È probabilmente la prima descrizione di uno scarto fra l'ebraico, "lingua santa" dei testi sacri, delle preghiere e dei dotti, e i vari idiomi che gli ebrei adottarono nei loro esili. Ce ne furono molti, dal "ladino" dei sefarditi (da non confondere con la lingua di certe valli delle Alpi nei Grigioni e in Alto Adige) alle diverse varianti del "giudeo-arabo" in cui scrisse anche Maimonide, ai vari dialetti prevalenti nelle comunità italiane fino a qualche de-



di UGO VOLLI

ma molto più ad ovest, con un ramo significativo addirittura in Italia; non è una lingua che si sviluppa letterariamente nel Sette e nell'Ottocento, vi sono produzioni interessanti all'inizio dell'età moderna; non è un dialetto povero e grossolano (anche se nel libro viene spesso nominato, con affettuosa ironia come *zhargon*, un'espressione che come lo *jargon* francese significa dialetto). Non è una lingua semplice e diretta usata solo negli shtetl, i villaggi ebraici dell'Europa orientale oggi spesso esageratamente idealizzati: anche nei discorsi del più famoso personaggio della letteratura yiddish, *Tewje il lattai* del *Violonista sul tetto*, Callow mostra che si rincorrono



Anna Linda Callow

citazioni dalla Torà e dal Talmud tutte accuratamente usate a sproposito. Non è un linguaggio morto, perché ancora vi sono scrittori e appassionati. Ma è stato oggetto di un ostracismo nel movimento sionista che scelse l'ebraico per distanziarsi dalla vita religiosa ebraica dell'Europa orienta-

le e anche dai socialisti del Bund che entrambi si esprimevano in yiddish. Fu un distacco faticoso e certamente difficile per il gruppo dirigente che guidò la costituzione dello Stato di Israele, tutto proveniente da famiglie che lo parlavano; ma senza dubbio fu una scelta opportuna, che consentì l'integrazione di chi proveniva da altre zone e soprattutto dai paesi musulmani. Dello yiddish oggi sopravvive il mito, la nostalgia, il ricordo di un mondo che fu indebolito durante l'Ottocento dallo sviluppo dell'economia moderna, poi fu perseguitato in ugual maniera dagli zar e dai bolscevichi e infine fu distrutto con disumano accanimento dai nazisti. Callow ci racconta la sua storia, ma anche uno scorcio di quella vita palpitante e di quella grande cultura dell'ebraismo orientale che si definisce appunto col nome della lingua yiddish.



LA STORIA DI NISSIM HAZAN

## “Dal buio del tempo riemerge la storia della nostra famiglia. Dopo 78 anni, la verità”

Non sapevano come fosse avvenuta la cattura dello zio Nissim a Milano, arrestato da Otto Koch nella Sinagoga centrale l'8 novembre 1943. Grazie a Roberto Cenati e Marco Steiner ne è stata ricostruita la storia e poste le pietre d'inciampo alla memoria

di ILARIA MYR



**C**i sono storie, nelle famiglie, che si tramandano di generazione in generazione: storie liete, altre più tragiche, che vengono trasmesse di padre in figlio per continuare il filo della memoria. Ma ce ne sono altre su cui invece si fa silenzio, troppo dolorose da ricordare e da raccontare, ferite mai rimarginate che vengono volutamente nascoste fino a quando vengono finalmente scoperte, quando è ormai tardi per ascoltarle dalla voce di chi le ha vissute. È quello che è successo alla famiglia di Liora Hazan, membro della comunità ebraica di Milano, che solo quest'anno ha scoperto quello che era effettivamente successo allo zio Nissim durante la Seconda guerra mondiale. Che fosse morto insieme a sua moglie e alle due figlie ad Au-

schwitz era noto, ma su come fosse avvenuto l'arresto non si sapeva nulla. Fino a due anni fa, quando il nipote di Liora, Daniele Hazan (figlio del fratello, anche lui Hasmonai), ha portato la storia di Nissim all'attenzione di Marco Steiner del Comitato Pietre d'Inciampo, che insieme a Roberto Cenati dell'Anpi Provinciale di Milano, ha effettuato le ricerche, mettendo insieme i pezzi mancanti. Il risultato è stata la posa di quattro pietre d'inciampo, il 6 marzo, davanti all'Hotel Diana Majestic, dedicate a Nissim Hazan, alle figlie Colette e Ginette e alla moglie Carolina Americana Hazan. E per *Bet Magazine-Mosaico* Liora e i suoi figli, Sonia e Ariel Colombo, e i nipoti Daniele e Davide ricostruiscono per noi la parte nota di storia della famiglia. «Mio nonno, Hasmonai, e mia nonna Regina avevano quattro figli: Sa-

lomone, mio padre, Zelma, Bella e Nissim – racconta Liora -. Vivevano tutti a Sofia, dove avevano ottenuto la piccola cittadinanza italiana, quell'attestato che l'Italia, da Stato vincitore della prima guerra mondiale, aveva concesso agli Stati perdenti, fra cui la Bulgaria. Anche se non vi erano mai stati e non parlavano una parola della lingua, di fatto erano italiani». Nel 1943, però, capiscono che è meglio andarsene dalla Bulgaria perché, in quanto italiani, non possono godere degli aiuti dati ai correligionari bulgari. A quel punto Salomone, insieme alla moglie Mazal (che aveva italianizzato il nome in Matilde) e il figlio Mordechay (Marco) emigrano nell'allora Palestina, dove c'era la famiglia di Matilde. E qui, come in tutte le storie famigliari che si rispettano c'è l'aneddoto curioso. «Prendono un treno per Istanbul, e poi da lì vanno



Nissim Hazan, la moglie Carolina e le figlie Colette e Ginette (credit: Yad Vashem, Hall of Names).

a Tel Aviv in taxi, pagando con manregni d'oro!» racconta. I genitori Hasmonai e Regina riescono a fuggire in Svizzera, mentre Salomone e Carolina con le due figlie vengono a Milano. «Un'amica di Carolina la convince che qui si sta bene – continua Liora -. È il luglio 1943, e in Italia ancora gli ebrei, seppure gravemente privati dei diritti, non devono temere per la propria vita. E piuttosto che andare a Tel Aviv dal fratello, dove all'epoca imperversa la malaria, Salomone decide di trasferirsi a Milano, dove alloggiavano inizialmente in un appartamento situato all'interno dell'Hotel Diana (all'epoca Kursaal Diana, ndr), che apparteneva a una contessa che lo dava in affitto, e poi vanno ad abitare in via Pacini». Come è noto, però, dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio, viene siglato l'armistizio con gli alleati l'8 settem-

bre, e subito dopo i nazisti invadono l'Italia. Ed è da qui che la storia di Nissim e famiglia è stata ricostruita solo ultimamente. «Grazie a Marco Steiner e Roberto Cenati abbiamo saputo che Nissim l'8 novembre si era recato nella sinagoga di via Guastalla per prendere contatti – raccontano i Hazan - ma proprio quel giorno ci fu un'irruzione di un gruppo di SS, comandate da Otto Koch, addetto all'Albergo Regina, diventato quartiere generale nazista a Milano, efferato nell'eseguire i rastrellamenti e nel torturare coloro che venivano arrestati. Un altro ebreo bulgaro viene ucciso sul colpo (Araw Lazar, ndr) e vengono arrestate circa quindici persone, prima condotte all'Hotel Regina e poi al carcere di San Vittore. Uno di questi era Nissim». La moglie Carolina e le due figlie, rimaste sole nell'appartamento di via Pacini, vengono poi denunciate, probabilmente dalla portinaia a cui la donna aveva chiesto delle uova per le bambine. Vengono quindi portate a San Vittore, dove ritrovano Nissim, e da lì vengono prima trasferite alla Stazione centrale da dove partono il 6 dicembre 1943 per Auschwitz. «Grazie alle ricerche, abbiamo anche saputo che le figlie sono state uccise subito arrivate nel campo, mentre della madre non si ha una data certa. Nissim, invece morì durante la Marcia della morte». A raccontare i dettagli della sua sorte fu, appena dopo la guerra, un altro sopravvissu-

to che lo aveva conosciuto. «L'unica cosa che mi hanno raccontato in famiglia era che il nonno Hasmonai era rientrato dalla Svizzera per sapere cosa fosse successo alla famiglia di Nissim – ricorda Liora – e per molto tempo si mise davanti alla Galleria Vittorio Emanuele con un cartello in cui si chiedevano notizie del figlio. Finalmente un giorno gli si avvicinò uno che era sopravvissuto, e gli disse che Nissim era morto nella marcia della morte: sembra che avesse ceduto il cibo per una sigaretta e che per gli stenti fosse caduto e una SS gli avesse sparato. Per il dolore dopo pochi giorni Hasmonai morì di crepacuore, nel 1950». Liora, nata nel 1945 a Tel Aviv e trasferitasi a Milano nel 1949 con la famiglia, fa appena in tempo a conoscere il nonno, che ricorda «alto, biondo e bello». A Milano Liora frequenta la scuola ebraica e poi studia all'Accademia di Brera, diventando un'artista, si sposa e ha due figli, Ariel Nissim (come il prozio) e Sonia. Il passato è passato, non si può fare più nulla. Ma la posa delle pietre d'inciampo e la scoperta del pezzo di storia famigliare che fino a oggi era rimasto sconosciuto completano finalmente il ritratto di una famiglia spezzata. «Le pietre d'inciampo hanno per me un grande significato: ridanno dignità a Nissim e famiglia, e soprattutto fanno capire a cosa può portare l'antisemitismo e l'odio per altri esseri umani».

**Studio Remorino Ibry**

Psicoterapia Analitica

Italiano . English . Français

Terapia Individuale e di Coppia

Consulenze tecniche per minori e problemi familiari .

Short term therapy  
Problem Solving  
Dinamiche adolescenziali - orientamento scolastico e professionale  
Mediazione Culturale

Sedi in zona: Bande Nere, De Angeli, Porta Romana.  
Sedute online

Per info e appuntamenti: + 39. 348.7648464  
Lasciate un messaggio vocale o Whatsapp.

Contatto mail: gremorino60@gmail.com  
Website: www.psychotherapistmilan.com



**BEV**

ADVISORY & VENTURES

www.bev.global

CHINA INDIA ISRAEL ITALY SWEDEN UNITED KINGDOM

**VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?**

**Importante novità per gli inserzionisti: lancio su Facebook**

**Bet Magazine** - Da 78 anni il mensile della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

**Banner** sul sito ufficiale della Comunità **Mosaico** www.mosaico-cem.it (oltre 135.000 contatti al mese)

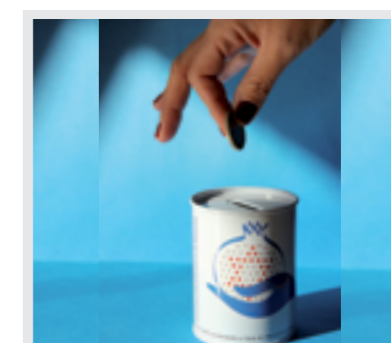
**Newsletter** inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

**Lunario/Agenda** - **consultato tutto l'anno** (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Possibilità di inserire **allegati** a **Bet Magazine** mensile

**ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare**

**Info: Dolfi Diwald** concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano, pubblicita.bollettino@gmail.com - cell. 336 711289



### AIUTACI AD AIUTARE...

SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI DELLA TUA COMUNITÀ  
C/C INTESTATO A: COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO, BANCA: UNICREDIT - IBAN: IT 97 1 02008 01767 000500018595  
CAUSALE: OFFERTA SERVIZI SOCIALI



## LUNEDÌ

**RAV GAVRIEL SORANI** Mezz'ora di Halakhà (Ore 20:15\*)  
**ALESSANDRA SOMEKH** Pirkè Avòt

## MARTEDÌ

**RAV ALFONSO ARBIB** Pirkè Avòt (Ore 19:00\*)

## MERCOLEDÌ

**DANIEL LUBIN** Parashàt Hashavùà (Ore 18:00\*)  
**ALESSANDRA SOMEKH** Le regole della tzniùt-modestia  
**RAV ALBERTO SOMEKH** Talmùd - Kiddushìn

## GIOVEDÌ

**RAV ALFONSO ARBIB** Parashàt Hashavùà (Ore 18:00\*)  
**RAV ALBERTO SOMEKH** Sèfer Hayirà - Il libro del rispetto

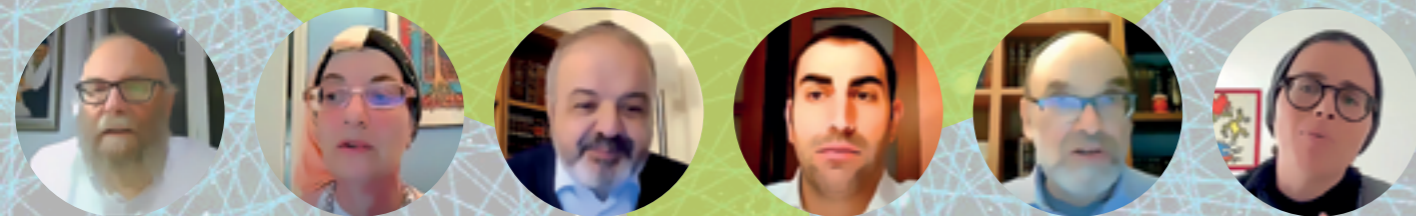
## VENERDÌ

**MICOL NAHON** Parashà con Nechama

## DOMENICA

**RAV ALFONSO ARBIB** Talmùd - Bavà Metzià

\* Orario suscettibile di variazione. Consultare la pagina Facebook



[facebook.com/reshet.rabbinate.milano](https://facebook.com/reshet.rabbinate.milano)  
[youtube.com/RabbinateMilano](https://youtube.com/RabbinateMilano)

DISCORSI, EMOZIONI E LA TESTIMONIANZA DOPO IL VIAGGIO AD AUSCHWITZ

## Yom Ha Shoah, il ricordo nell'Aula Magna della scuola

**P**er la prima volta, l'annuale appuntamento dello Yom Ha Shoah non si è tenuto presso la Sinagoga centrale di via Guastalla, ma nell'Aula Magna della scuola. Organizzato dall'Associazione Figli della Shoah, con la presentazione di Susanna Barki Matalon, e dalla Comunità ebraica milanese, questo importante evento, tenutosi martedì 18 aprile, è stato scandito da una serie di interventi, arricchiti dalle toccanti testimonianze del viaggio, nel lager di Auschwitz, da parte dei ragazzi della quarta superiore della scuola. Momento centrale dell'iniziativa è stato l'accensione di sei candele, simboliche dei sei milioni di vittime, da parte di alcuni figli e nipoti di sopravvissuti ai lager; fra questi Alberto Belli Paci, figlio della senatrice Liliana Segre, Gadi Schoenheit assessore alla Cultura dell'Ucei, in ricordo di suo padre Franco, Rosanna Biazzi Bauer figlia di Goti Bauer, Eugenio Schek con Nina Schulz e Davide Fiano, nipote di Nedo. Alcune personalità comunitarie, da Rav Arbib, al preside della scuola Marco Camerini, sono intervenute con discorsi commemorativi e una serie di riflessioni; i ragazzi della quarta superiore hanno poi condiviso col pubblico riflessioni ed emozioni riguardo al loro viaggio in Polonia intonando una versione del canto pasquale *Vehi sheamda*. Rav Arbib ha infine recitato i Salmi *Shir haMaalot* e il *Kaddish*.

“Dopo tanti anni in via Guastalla – ha esordito Susanna Barki Matalon dell'Associazione Figli della Shoah – abbiamo deciso di celebrare questa giornata qui a scuola, perché voi siete il futuro della nostra comunità”. Particolarmente intenso è stato l'intervento di Rav Arbib, che ha sottolineato “Quanto abbiamo attualmente, dalla scuola ebraica alla sinagoga di via Guastalla, deriva dagli sforzi di chi è sopravvissuto alla Shoah e dob-



biamo provare a pensare a cosa abbia significato ricostruire una comunità ebraica dalle macerie, dalla tragedia, dall'inferno vissuto; non era affatto scontato perché la reazione normale sarebbe stata la disperazione. I nostri nonni hanno ricostruito la vita ebraica”. Introducendo l'ultima parte della mattinata, dedicata al viaggio a Auschwitz dei ragazzi delle superiori, il preside Camerini ha ricordato la complessità come accompagnatore degli studenti, e le difficoltà di affrontare questa tematica. Una ragazza ha espresso un pensiero particolarmente profondo partendo dal nome del lager Auschwitz Birkenau. “La parola Birkenau – ha ricordato – significa ‘bosco delle betulle’, albero da sempre associato alla vita, guardiane di quel dolore e testimoni di morte. Se le betulle potessero parlare cosa direbbero? Betulle inermi davanti a tutte quelle atrocità; sembra che non ci siano parole per descrivere tutto questo, come descrivere il dolore dei prigionieri, il loro vissuto. Attraversando il campo il silenzio era interrotto dai nostri passi e dalla voce della guida; non siamo riusciti a comprendere il perché di quello che abbiamo visto ma abbiamo capito quanto sia essenziale essere grati di ogni singolo momento di vita”. La sera prima, 17 aprile, l'Associazione Figli della Shoah aveva organizzato la presentazione al Cinema Orfeo del docu-film di Ruggero Gabbai *Il respiro di Shlomo*, per celebrare Yom HaShoah e l'80esimo anniversario della rivolta del ghetto di Varsavia, davanti a 600 persone.

### Studio Osteopatico S.O.C.I.

#### Salute e benessere: Osteopatia

**A**pochi passi dal cuore del quartiere ebraico di Milano è nato lo studio Osteopatico S.O.C.I., una realtà giovane che ha come priorità il benessere e il supporto del paziente nella sua totalità. L'osteopatia è una professione sanitaria che negli ultimi anni si è rivelata una terapia valida ed efficace per il trattamento di condizioni comuni che spesso gravano sulla qualità di vita di chi ne soffre.

Le motivazioni che portano a rivolgersi ad un osteopata, nonostante il comprovato valore terapeutico, sono poco conosciute. Lombalgie, cervicalgie e cefalee sono solo alcune delle condizioni più diffuse tra i pazienti; l'osteopata, attraverso un percorso terapeutico manuale adatto a tutte le età, è in grado di raggiungere ottimi risultati.

Con questi obiettivi, dopo un percorso magistrale presso la Buckinghamshire New University, la dottoressa Miriam Cones e il dottor Nicolò Invernizzi sono lieti di accogliervi presso il loro studio Osteopatico sito in Piazzale Siena 9.

contenuto sponsorizzato



STUDIO OSTEOPATICO  
S.O.C.I.

Piazzale Siena 9, MI

D.O. Miriam Cones  
3313993588  
D.O. Nicolò Invernizzi  
3450738630

Visita il nostro sito!  
[www.osteopatia-conesinvernizzi.com](http://www.osteopatia-conesinvernizzi.com)



Amici di ALYN diventa Organizzazione di Volontariato

## Amici di ALYN: aiutare significa credere in un futuro per tutti

Piergiorgio Segre: «Stiamo lanciando un'iniziativa dedicata appositamente ai sostenitori italiani di ALYN»

**È** un anno di interessanti novità per gli Amici di ALYN, l'Associazione che si occupa di sostenere l'Ospedale di Gerusalemme all'avanguardia nella riabilitazione pediatrica. La più importante tra queste è che grazie alla riorganizzazione del Terzo Settore e al nuovo statuto, ALYN è diventata in questi mesi ufficialmente ODV: Organizzazione di Volontariato. Tre lettere che certo non cambiano l'impegno e le finalità dell'Associazione, ma che fanno una notevole differenza nella sua potenzialità di fundraising. Come ODV iscritta al Registro Unico Nazionale (RUNTS), l'Associazione può, infatti, emettere direttamente ai donatori ricevute fiscalmente deducibili per le loro donazioni liberali, ricevere contributi attraverso il 5x1000 sulla

dichiarazione dei redditi e persino organizzare raccolte fondi su Facebook. Un'opportunità che l'Associazione ha sfruttato rilanciando una delle proprie campagne di maggior successo, quella per finanziare le sessioni di idroterapia dei piccoli pazienti e che ha già raggiunto 114.000 persone ottenendo 5000 like.

«La nuova Assemblea dei Soci ci ha visto molto motivati dalle opportunità di questo nuovo status – spiega il Presidente di Amici di ALYN ODV, Piergiorgio Segre – e intendiamo partire al più presto lavorando sul 5x1000, dato che per la prima volta nella storia ventennale dell'Associazione i nostri sostenitori potranno accedere a questo canale. Stiamo inoltre lanciando un'iniziativa dedicata appositamente ai sostenitori italiani e che sarà destinata

all'acquisto di nuovi ventilatori per i pazienti del reparto di riabilitazione respiratoria».

Un altro punto su cui l'Associazione vuole lavorare sono i lasciti testamentari.

«In passato – conferma Segre – attraverso questa formula si è potuto offrire a decine di bambini la possibilità di progredire verso una vita normale, ma c'è ancora molta riluttanza ad affrontare l'argomento e una poca conoscenza della procedura. Per questo abbiamo realizzato una guida ai lasciti, scaricabile sul nostro sito, che illustra questa possibilità». Infine la campagna che Segre considera la più importante: «Diventate soci di Amici di ALYN! Costa appena 60 euro, che vanno tutti ai bambini, e sono una concreta testimonianza solidale che anche in Italia c'è un gruppo di persone motivato che ha a cuore il loro futuro».



<https://www.amicialyn.it/>  
Per sostenere l'Associazione:  
Amici di Alyn: IBAN  
IT 70 T030 6902 1171 000 000 10470  
Banca Intesa Sanpaolo

Women's Division del Keren Hayesod

## Un pranzo all'insegna della solidarietà

Da BaGhetto in cento per l'apertura della raccolta 2023 per i tanti progetti del KH



**I**l 21 marzo la Women's Division del Keren Hayesod ha accolto al ristorante BaGhetto di Milano cento signore per l'apertura della raccolta 2023 che andrà a sostegno del progetto Youth Futures in Israele. La calda ed accogliente atmosfera mediorientale ha accompagnato l'incontro e ha reso l'evento estremamente piacevole. Estrella Cohen, la neo presidente mondiale della Women's Division arrivata per l'occasione da Madrid ci ha onorate con la sua presenza.

Un grande ringraziamento va all'artista Barbara Nahmad per il tempo che ci ha dedicato e per la sua generosità: parte del ricavato del magnifico quadro

che ha esposto è stato dedicato ai nostri progetti. Un grande grazie va anche ai nostri sponsor che hanno contribuito a deliziare il nostro palato. E soprattutto GRAZIE a tutte le donatrici: grazie al loro contributo potremmo aiutare alcuni ragazzi (speriamo una ventina entro la fine dell'anno) con un programma di tutorial personalizzato all'interno dei villaggi. Youth Futures è un progetto prioritario per il Keren Hayesod che investe da sempre sul futuro delle nuove generazioni.

Sapere che siete con noi nelle nostre cause e ai nostri eventi è motivo di gioia ed orgoglio.

Todà dal comitato WD Milano

## Benè Berith: tutto esaurito per l'evento jazz, rock, blues

Una serata sulle note delle più belle melodie (ebraiche e no) del mondo



lento di Amy Winehouse. E che dire infine di *Strange fruit*, un brano diventato un inno, il manifesto dell'antirazzismo, un testo poetico potente e che lascia senza fiato, cantato da Billie Holiday: ebbene, testo e musica furono scritti da Abel Meeropol, un modesto insegnante ebreo russo di una scuola di New York, orripilato dai linciaggi dei neri afroamericani da parte del Ku Klux Klan che gli ricordavano i pogrom vissuti dai nonni e il vissuto indicibile della Shoah. Le parole di Meeropol non a caso sono passate alla storia e l'interpretazione live del 1959 di Billie Holiday resta memorabile nel suo evidente dolore per i neri braccati e assassinati: "gli alberi del sud danno uno strano frutto, sangue sulle foglie e sangue alle radici, corpi neri ondeggianti nella brezza del sud, uno strano frutto appeso sui pioppi. Una scena pastorale del galante sud, gli occhi sporgenti e la bocca contorta, profumo di magnolie dolce e fresco, poi l'improvviso odore di carne bruciata, ecco qui un frutto che i corvi beccheranno e la pioggia raccoglierà, che il vento spazzerà via e il sole farà marcire...".

di FIONA DIWAN   
**S**onorità classiche e contemporanee, melodie celebri e nuove interpretazioni, *mainstream* e assolute rarità, alla scoperta di versioni sorprendenti di cover e brani intramontabili. Per una playlist ebraica unica. Come ad esempio la versione di *Halleluja* cantata da Eugenio Finardi che sa reinventare la mitica canzone di Leonard Cohen imprimendole un tono soffuso e appassionato inusitato. O ancora *The Sound of Silence* di Paul Simon, ma cantata dal gruppo Gregorian e trasformata in una preghiera dolcissima.

E che dire di Madonna, la rock star, che canta *Isaac*, un brano ebraico dalla prima nota all'ultima? O Sinéad O'Connor, la star irlandese che interpreta *Rivers of Babylon* in maniera rallentata e struggente, carica di intensità dolente? Ma anche Bob Dylan che canta la legatura di Isacco, *l'Akedat Itzchak*, mentre la immagina sull'asfalto della Highway 61 statunitense, una road leggendaria. Non possono mancare le classiche versioni di Barbra Streisand con *Avinu Malkeinu* e di Ofra Haza con *Yerushalaim shel zahav*, Leonard Cohen e Arik Einstein (il Fabrizio De André israeliano), Shlomo Carlebach che canta *Gam ki Elech*, la voce incredibile dell'irakeno Meir Banai con *Shaar haRachamim*. E ancora: Meir Ariel ma anche Jimi Hendrix che mette in musica un brano tratto dal libro profetico di Isaia; e poi i jewish rappers di Brooklyn, i Beastie Boys, il jazz israeliano, la musica di un gigante come John Zorn con il suo *Book of Angels*, e ancora Neil Diamond.

Una serata di grande successo volata sulle note di musiche uniche, il tutto esaurito per l'evento organizzato dal Benè Berith sul sound delle melodie (ebraiche e no) più belle del mondo. A condurre con competenza e precisione la serata c'erano Roberto Zadik e Roy Zinsenheim che, tra aneddoti storici e ascolto di spezzoni di brani, hanno condotto questa cavalcata musicale lungo i decenni, da Israele agli Stati Uniti, dalla Russia alla Polonia alla Francia all'Italia. Compositori, cantautori, produttori di etichette musicali, talent scout e tutta la folla genia di expat e musicisti che hanno trasferito in note, canzoni, parole e musiche le contaminazioni multiple del loro peregrinare, hanno saputo cogliere lo spirito della modernità mescolandolo con una sensibilità musicale maturata attraverso le tormentate vicissitudini esistenziali ebraiche del XX secolo.

Ricche e documentate le spiegazioni di Zadik e Zinsenheim che hanno deliziato la platea con storie e notazioni critiche.

La parte più sorprendente della serata è stata quella dedicata alle figure dei fratelli Leonard e Phill Chess, due ebrei polacchi emigrati negli States: fu la loro etichetta di dischi, la Chess Records, a incidere la dirompente musica nera di blues e rock'n'roll, da Chuck Berry in avanti, incidendo ben 48 dischi di cantanti afroamericani quando ancora nessuno voleva saperne di musica nera e dava loro credito o possibilità di successo. Idem per Jerry Wexler, produttore discografico e artefice della scoperta e del successo di Aretha Franklin. Produttori e talent scout: è il caso dell'inglese Mark Ronson, l'uomo dietro al ta-

gnante ebreo russo di una scuola di New York, orripilato dai linciaggi dei neri afroamericani da parte del Ku Klux Klan che gli ricordavano i pogrom vissuti dai nonni e il vissuto indicibile della Shoah. Le parole di Meeropol non a caso sono passate alla storia e l'interpretazione live del 1959 di Billie Holiday resta memorabile nel suo evidente dolore per i neri braccati e assassinati: "gli alberi del sud danno uno strano frutto, sangue sulle foglie e sangue alle radici, corpi neri ondeggianti nella brezza del sud, uno strano frutto appeso sui pioppi. Una scena pastorale del galante sud, gli occhi sporgenti e la bocca contorta, profumo di magnolie dolce e fresco, poi l'improvviso odore di carne bruciata, ecco qui un frutto che i corvi beccheranno e la pioggia raccoglierà, che il vento spazzerà via e il sole farà marcire...".

Una serata speciale, due ore piene di spunti che nessuno degli spettatori voleva finisse: la verve da consumato deejay radiofonico di Roy Zinsenheim e il sapiente eclettismo pieno di brio di Roberto Zadik hanno incantato il pubblico.

Un evento di fundraising da ripetere, con il Benè Berith di Claudia Bagnarelli e Joe Abeni che ha fatto centro grazie a una proposta originale. Dopo quasi due ore, la playlist prevista non era ancora neppure arrivata a metà, gli autori e i musicisti così numerosi da non far bastare il tempo dedicato: la promessa di fine serata è stata che ci sarebbero state una seconda e una terza puntata e, a grande richiesta, la playlist completa dei brani per poterli riascoltare su Spotify.

Alla prossima quindi!

Il Quizzone del KKL

## Questa la so!

Grande successo per la quarta edizione del gioco, che va a sostenere il ripristino di Kissufim, al confine con Gaza

**I**l 23 marzo 2023 si è svolta a Milano la quarta edizione del Quizzone, il coinvolgente gioco a squadre ispirato al famoso game show degli anni '90. Si sono sfidate 22 squadre per un totale di circa 220 partecipanti sia della Comunità Ebraica di Milano sia tanti simpaticanti e amici; divertente la sfida di cinque squadre di giovani che si sono date battaglia con entusiasmo e spirito sportivo.

La serata si è aperta con un buffet di benvenuto: le succulente polpettine di accompagnamento al cous cous hanno allietato molti palati più o meno abituati ai sapori mediorientali. La serata, dedicata alla memoria della grande sostenitrice del KKL, Giuditta Matalon z"l, è proseguita con la presentazione delle attività del KKL



e del progetto da sostenere, seguito dai saluti del Presidente Sergio Castelbolognesi e della Shelichà Liri Eitan Draï.

Si è poi passati all'azione: il presentatore Mommo ha scaldato i partecipanti con due domande di prova per poi partire con la prima manche; le squadre si sono sfidate appassionatamente su domande di cultura generale alle quali dovevano rispondere nel minor tempo possibile per mezzo di un'apposita pulsantiera. Alla fine della seconda manche il tavolo 19 l'ha spuntata e ha portato a casa il primo premio. C'è stata qualche recriminazione per via dell'azzeramento del punteggio tra la prima e la seconda manche, ma gli organizzatori hanno promesso di rivedere questa dinamica nelle prossime edizioni!

Con questa iniziativa sono stati raccolti i fondi per il progetto Kissufim, il polmone verde al confine con la Striscia di Gaza andato distrutto dagli attacchi incendiari; il programma di salvaguardia territoriale del KKL provvederà alla riabilitazione dell'area ripristinando l'ecosistema seriamente compromesso. Grazie di cuore a tutti i partecipanti e soprattutto ai nostri sostenitori che, con il loro contributo alla serata, hanno aderito al ripristino di questa importante area boschiva: il KKL, con grande impegno e sapiente lavoro farà presto rinverdire e rifiorire la foresta Kissufim!

La serata è stata molto divertente per tutti, vincitori e vinti, e siamo tutti già impazienti di partecipare al prossimo Quizzone!

Manuela Vaturi Silvers

## Assemblea degli iscritti alla Comunità: pre-consuntivo 2022 e budget 2023

### Approvato il Bilancio

**I**l 21 marzo si è tenuta nella Scuola della comunità ebraica l'assemblea degli iscritti dove è stato approvato il pre-consuntivo 2022 e il budget 2023, quest'ultimo già approvato in Giunta.

Come ha spiegato l'assessore al Bilancio Massimiliano Tedeschi, il budget prevede una chiusura in positivo di 194.000 euro dovuti principalmente alla dismissione di un immobile, quindi un discorso di gestione straordinaria. Purtroppo, però, la gestione ordinaria risente pesantemente dell'aumento delle utenze (elettricità e gas), e della perdita, per il 2023, di alcune entrate che c'erano negli anni precedenti e che sono: il gettito dell'8x1000 di circa 115.000 euro, il

progetto Efi, che nel 2022 ha portato a 99.000 euro di entrate, l'esaurimento del fondo della fondazione Symphaxis di 98.000 euro e il 5x1000 (essendo le comunità ebraiche non ancora riconosciute come terzo settore), circa 25.000 euro.

"Messe insieme tutte queste minori entrate sono abbastanza pesanti", ha commentato. L'assessore ha inoltre ringraziato il responsabile amministrativo Silvia Scarantino per l'ottimo lavoro svolto. Per quanto riguarda il pre-consuntivo 2022, elaborato sulla base dei dati di novembre, si ha una perdita di 657.000 euro contro un budget 2022 che prevedeva una chiusura positiva per 181.000 euro. Questa



L'assessore al Bilancio Massimiliano Tedeschi.

differenza è dovuta a un aumento di 532.000 euro in più di costi di energia elettrica e gas e un necessario accantonamento di 186.000 euro per un accertamento del Comune di Milano sulla Tari della Rsa per gli anni 2016-2020. Inoltre è stata accantonata una posta straordinaria per debiti previdenziali del 2016 per 412.000 euro dovuti al cambio di cassa (dalla pubblica dell'Inpdap a quella privata dell'Inps).

"Avendo però la Comunità chiesto dal 2016 di sistemare la partita, che però è sempre stata rimandata dall'Istituto, riteniamo ora che le sanzioni che ci sono arrivate non siano dovute", ha concluso.

# Hai più di 80 anni? Il pasto di Shabbat te lo offriamo noi!



In collaborazione con:



**Per prenotare il pasto  
o ricevere informazioni  
contattare:**

**+39 375 550 9586**

**unpastopertutti@beteavon.org**

[www.beteavon.org](http://www.beteavon.org)



Associazione ADEI WIZO

**Roberta Vital:  
«Lotto per diritti  
umani e contro  
l'antisemitismo»**

Da sempre impegnata attivamente per Israele e contro l'antisemitismo, ha organizzato per l'ADEI WIZO l'evento a sostegno della libertà per le donne iraniane

«**H**o sempre pensato che la difesa dei diritti umani sia imprescindibile dal contrasto all'antisemitismo. Il diritto alla dignità per ogni donna, uomo, bambino è un valore che diamo spesso per scontato, ma che andrebbe difeso e tutelato sempre, così come la democrazia. La democrazia, un termine che non deve essere svuotato dal suo significato cadendo nella demagogia, perché il suo prezzo è stato quello di milioni di perdite di vite umane a difesa della libertà di cui oggi godiamo». Così parla Roberta Vital, vicepresidente Adei Wizo milanese, organizzatrice dell'evento *Le donne nella resistenza iraniana*, in febbraio al Memoriale. «La Wizo ha una lunga storia di donne che hanno combattuto il fascismo, centinaia di federazioni in Europa furono inghiottite nelle tenebre della Shoah e nonostante ciò, dopo la sconfitta della Germania gruppi di donne non persero la speranza e si impegnarono nel costruire una società rispettosa dei diritti di ogni individuo, come per esempio il diritto di voto per le donne. In Israele già negli anni 50 la Wizo fondo Equal Rights for Women a tutela dei loro diritti e a testimoniare quanto la difesa dei diritti umani viaggi di pari passo con la democrazia. Attraverso l'Adei di Milano nel corso degli anni, ho organizzato diversi incontri su questi temi; dalla tutela delle mi-



noranze arabe che vivono in Israele, alla storia della Brigata Ebraica con Dina Porat, alla presentazione di libri sulla condizione delle donne in Iran, ultimo ma non per ordine di importanza, la testimonianza al Memoriale della Shoah di Milano di due attiviste iraniane che, con Ruggero Gabbai, stanno lavorando su un docufilm che speriamo testimoni presto la caduta del regime a Teheran».

«Oggi noi siamo donne libere, - continua Roberta Vital - anche se ci sono ancora molti passi da fare, ma siamo spettatrici di violazioni e oppressioni continue sulle donne e non solo. La nostra libertà è nuovamente minacciata dalla guerra e da forze che ancora oggi lavorano contro la democrazia e la pace tra popoli, la guerra alle nostre porte è drammatica, in Afghanistan le donne stanno vivendo situazioni inenarrabili, spogliate di qualsiasi diritto, persino di usare il bagno pubblico, come a dire, non siete nemmeno persone».

In Iran le donne sono a capo di un movimento di Resistenza al regime da moltissimi anni, ma solo adesso qualcuno ne parla e si è sollevata un po' di solidarietà. «Noi come donne e come donne ebreo ancora di più, non possiamo girarci dall'altra parte. Dobbiamo dare loro voce e il nostro sguardo deve essere rivolto su quello che sta accadendo anche sotto i Regimi teocratici, non possiamo lasciarle sole. Come ha detto una volta la Senatrice Liliana Segre, la democrazia si perde piano piano, e affinché ciò non accada è necessario *non abituarsi* alla libertà, cercare di dare voce e dignità a tutte le donne che oggi non stanno combattendo solo per i loro diritti civili, ma per la libertà del loro intero popolo».

**Beteavon**

**I progetti e il lavoro della prima cucina sociale ebraica in Italia**

Beteavon, che in ebraico vuol dire "Buon Appetito", è la prima e unica cucina sociale kosher in Italia che aiuta il prossimo distribuendo gratuitamente pasti caldi.

Questi ultimi vengono offerti a tutti senza distinzione di religione e sono controllati secondo le regole alimentari ebraiche.

Beteavon opera senza sovvenzioni, riuscendo nella sua missione solo grazie alla generosità di tanti volontari e benefattori.

Siamo un modello di cooperazione tra realtà culturali diverse e a oggi contiamo sull'aiuto di oltre 50 volontari.

Tra i vari progetti vi segnaliamo:

- Progetto Shabbat: consegna del pasto festivo nelle case di chi lo richiede.
- Progetto emergenze: consegna quotidiana dei pasti per chiunque abbia difficoltà temporanea o permanente a cucinare.
- Progetto ospedali: consegna di pasti kosher a chi è ricoverato.
- Progetto Dor Ledor: i volontari vanno a trovare gli anziani che vivono soli nelle proprie abitazioni. Sostieni Beteavon con una donazione o diventando volontario.

[www.beteavon.org](http://www.beteavon.org)  
3755509586





## Grandi nomi alla Cena di Gala dell'11 maggio

Il tradizionale galà organizzato dalla Fondazione per raccogliere fondi a sostegno della Scuola è alle porte. Walter Veltroni sarà l'ospite d'onore, Nouriel Roubini interverrà con una partecipazione straordinaria e Jonathan Kashanian condurrà la serata. Ecco qualche anticipazione sul programma.

**S**i comincerà alle 19 con il cocktail in giardino, momento sociale e di networking per eccellenza durante il quale intrattenersi con vecchi amici e nuove conoscenze, fare foto ricordo e cominciare a riscaldare l'atmosfera di gioiosa convivialità che da sempre caratterizza la Cena di Gala della Fondazione Scuola.

### I PROGETTI PER LA SCUOLA DA SOSTENERE

L'evento, lo ricordiamo, è organizzato per raccogliere fondi con cui finanziare una serie di progetti didattici ed educativi di cui beneficiano e beneficeranno i nostri ragazzi. Quest'anno il numero dei progetti avviati è corposo: a partire dalle borse di studio per aiutare economicamente le famiglie a pagare la retta scolastica, si va dai progetti di inclusione e sostegno allo studio, che comprendono percorsi per studenti con bisogni educativi speciali, attività pomeridiane di studio guidato, programmi per l'accoglienza di studenti stranieri, fino ai corsi per lo "sviluppo dei talenti": incontri di

orientamento, corsi di teatro in inglese e italiano, corsi di ebraico, assistenza nella recitazione della tefilla. Ci sono inoltre progetti di "crescita personale", fra cui l'attività di psicomotricità, il corso I Respect, il percorso di educazione all'affettività e alla sessualità. Infine, i viaggi di formazione in Israele e in Polonia, con la visita ad Auschwitz e alla Polonia ebraica. Tutti i progetti sono descritti nel libretto di sala che ogni ospite troverà al tavolo.

### GRANDI NOMI PER UNA SERATA DI CONTENUTI E DI VERVE

Ospite d'onore sarà Walter Veltroni, giornalista, scrittore, regista e tanto altro. Personalità di grande spessore umano e culturale, ha ricoperto incarichi pubblici di primo piano in una carriera che dopo la politica lo ha portato al cinema, alla narrativa e alla saggistica. Parteciperà in via straordinaria Nouriel Roubini, ex allievo della Scuola e oggi uno dei più noti economisti a livello mondiale, già consulente economico del presidente degli Stati Uniti Bill

Clinton. Conduttore della serata sarà Jonathan Kashanian, anch'egli ex allievo della Scuola e oggi affermato personaggio televisivo, opinionista e attore, che con la sua nota verve intratterrà la platea rendendo frizzante la serata. Oltre ai saluti del presidente della Fondazione Marco Grego e all'intervento di Rav Afonso Arbib è in programma la proiezione del nuovo video della Fondazione, con protagonisti gli studenti della Scuola, che non mancherà di divertire ed emozionare il pubblico. Cilegina sulla torta, la presenza sul palco dei ragazzi, in una performance a sorpresa di grande impatto.

### LE DONAZIONI PER I PROGETTI VISUALIZZATE SULLO SCHERMO IN TEMPO REALE

Durante il corso della serata gli ospiti potranno fare le proprie donazioni sia con le tradizionali buste sia online, attraverso un apposito QR Code, indirizzandole a specifiche categorie di progetti. L'ammontare delle donazioni sarà visualizzato (in forma anonima e aggregata) in tempo reale attraverso un grafico proiettato sullo schermo di sala e suddiviso per progetti.

### POCHI I POSTI ANCORA DISPONIBILI

Pochi i posti ancora disponibili, chi non l'ha ancora fatto può prenotare i propri biglietti presso la segreteria al numero 345 3523572 oppure via mail a [segreteria@fondazione scuolaebraica.it](mailto:segreteria@fondazione scuolaebraica.it). In alternativa è possibile rivolgersi al consigliere di riferimento. La Fondazione vi aspetta numerosi per una serata indimenticabile!

Ospite d'onore

**WALTER  
VELTRONI**

Con la partecipazione  
straordinaria di

**NOURIEL ROUBINI**

Conduce

**JONATHAN  
KASHANIAN**

# CENA DI GALA

**DELLA FONDAZIONE SCUOLA**

Serata di raccolta fondi  
a sostegno della Scuola

**GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2023**

ore 19.00  
Aula Magna A. Benatoff



## Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
bollettino@com-ebraicamilano.it

## Abbonamenti

Italia € 70, estero € 100, sostenitore 150 € (Lunario € 8 incluso). Comunità Ebraica di Milano - Banco BPM s.p.a. - IBAN: IT03U0503401708000000025239 BIC/SWIFT BAPPIT21127

## Direttore Responsabile

Fiona Diwan

## Condirettore

Ester Moscati

## Redattore esperto Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico  
Dalia Sciama

## Collaboratori

Cyril Aslanov, Aldo Baquis, Esterina Dana, Nathan Greppi, Marina Gersony, Francesco Paolo La Bionda, Anna Lesnevskaia, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Michael Soncin, Sofia Tranchina, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik, David Zebuloni.

## Foto

Orazio Di Gregorio.

## Fotolito e stampa

Ancora - Milano

## Responsabile pubblicità

Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 336 711289

chiuso in Redazione il 20/04/2023

## Lettere

## Viaggio in Polonia organizzato dalla Scuola

**C**aro Bollettino, siamo un gruppo di famiglie con figli che non frequentano la scuola della comunità, ma che desiderano fortemente che i propri figli rimangano ad essa legati. Abbiamo appreso con gioia che al viaggio in Polonia organizzato dalla Scuola per le 4 Liceo si sono aggiunti 3 ragazzi che non frequentano la stessa. Crediamo che questo viaggio sia molto importante per l'identità ebraica dei nostri ragazzi. Chiediamo quindi pubblicamente che sia data comunicazione alle famiglie con ragazzi nella fascia di età interessata comunicando già a settembre le date del viaggio, delle giornate di preparazione e le modalità di iscrizione. Speriamo che la nostra Comunità accolga la nostra proposta e che si fac-

cia parte attiva nell'unire i ragazzi e farli sentire tutti parte della Comunità senza distinzione alcuna.

Famiglie Vicine Lontane  
Milano

## Atti vandalici ai danni dell'opera di Alex Sandro Palombo sulla parete esterna del Memoriale della Shoah di Milano

**C**aro Bet Magazine, sono un vicino residente in via F. Aperti n. 12. Apprendo con indignazione dalla stampa del deterioramento avvenuto nella notte di oggi (20 aprile) della bellissima opera che, utilizzando come espediente un soggetto che tanto ci ha fatto sorridere e che forma ad oggi parte integrante della nostra cultura – ovvero la Famiglia

Simpson – ci invitava a ricordare e a riflettere in merito alla barbarie della Shoah e della brutalità dell'uomo sull'Uomo. Inutile specificare che detta azione emana un tanfo neonazista che si percepisce a chilometri di distanza.

Auspico quindi che possano essere intraprese tutte le azioni volte ad individuare e a perseguire i responsabili nei termini di legge: da parte mia, mi rendo disponibile a richiedere al mio condominio e a fornirvi le registrazioni della



telecamera di sicurezza collocata sul portone di ingresso. Dubito che possa servire a qualcosa, ma valga quantomeno la presente per manifestarvi la mia solidarietà.

Distinti saluti,  
Dott. Marco Pacini  
Milano

## Lettere a Dvora

Salute e benessere a cura di Dr. Dvora Ancona

## Tonicare con Magnetix

*“Buongiorno, cara dottoressa Dvora, mi chiamo Lucrezia e ho 46 anni. Lavoro a Milano come bibliotecaria e per questo passo molte ore seduta.*

*Negli ultimi anni ho cominciato a notare dei cedimenti nella zona addome e glutei. Ho provato diversi esercizi da casa, ma nessuno di questi mi ha dato i risultati sperati. Esiste un trattamento in grado di tonificare queste zone senza intervenire con metodi invasivi come la chirurgia? Entro quante sedute si possono già vedere i risultati?”*

Cara Lucrezia, sono felice di annunciarle che esiste un metodo innovativo in grado di ridare vigore e tono ad addome e glutei, ma non solo, senza ricorrere a interventi drastici come la chirurgia!

Questo nuova tecnologia prende il nome di Magnetix. In che cosa consiste? Si tratta di un

nuovissimo trattamento elettromagnetico che tonifica il muscolo e rialza il gluteo in sole 5 sedute.

Il trattamento dura circa 30 minuti e il numero di terapie consigliate sono almeno 4, a distanza di una settimana l'una dall'altra.

Il Magnetix agisce anche su braccia e schiena, con risultati assicurati.”



Per sottoporre le vostre domande alla Dottoressa Dvora Ancona scrivere a [info@dvora.it](mailto:info@dvora.it), 02 5469593.

contenuto sponsorizzato

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

קשר Keshet

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 21 MAGGIO 2023 | ORE 17.00

- ZOOM -

הרבנות  
הראשית  
ד"ק טיילא  
Rabbinato  
Centrale  
Milano

בס"ד

GIUSEPPE LEVI

Padre di Natalia Ginzburg e Maestro di tre Premi Nobel:  
Rita Levi - Montalcini, Salvador Luria e Renato Dulbecco

Ne parliamo con **Alberto Cavaglion, Andrea Grignolio, Domenico Ribatti**  
Introduce e modera **Michael Soncin**

SEGUI LA CONFERENZA SU ZOOM

MEETING ID: 823 6179 9294

PASSCODE: 047967



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | [PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT](mailto:PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT)

## CAMPAGNA 2023 ABBONAMENTI

Per gli abbonati  
in Italia e all'Estero:  
controllate la scadenza  
del vostro abbonamento a  
**Bet Magazine**  
Bollettino della Comunità  
ebraica di Milano

Per continuare a riceverlo, scrivete a:  
[bollettino@com-ebraicamilano.it](mailto:bollettino@com-ebraicamilano.it)

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

**JOB**  
AGENZIA PER L'INTERMEDIAZIONE AL LAVORO  
DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

SEI ALLA RICERCA DI NUOVI PROFILI PROFESSIONALI?

scrivi a [job@com-ebraicamilano.it](mailto:job@com-ebraicamilano.it)

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

קשר Keshher.

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

SABATO 27 MAGGIO 2023 | ORE 13.00

Scuola Tempio di rito italiano e Giardino della Scuola Ebraica | via Sally Mayer 4

הרבנות  
הראשית  
וק"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

בס"ד



# Pranzo di Shavuoth

ore 9.30 Tefillà presso Scuola Tempio | ore 13.00 Pranzo

A seguire pomeriggio di studio con rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo CEM, e altri studiosi

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 25€ ADULTI - 15€ bambini/ragazzi fino ai 18 anni



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

קשר Keshher.

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

LUNEDÌ 22 MAGGIO E LUNEDÌ 5 GIUGNO 2023

ore 19.00 - ZOOM -

הרבנות  
הראשית  
וק"ק מילאנו Rabbinate  
Centrale  
Milano

בס"ד

## CICLO I grandi fotografi artisti ebrei

La fotografia d'arte:  
Alfred Stieglitz e Man Ray

Documentare la storia:  
Robert Capa, Gerda Taro, Lee Miller

a cura di Cesare Badini

SEGUI LA CONFERENZA SU ZOOM  
MEETING ID: 852 3975 7336  
PASSCODE: 2UBgse



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

## Lettere

### Tempio RSA Arzaga

Shavua Tov,  
La Sinagoga della Casa di Riposo è lieta di comunicare che sono stati devoluti in Zedakà (Beneficenza) 500€ al Servizio Sociale e 500€ all'organizzazione Sharon Biazzi, grazie alle offerte fatte dal Pubblico frequentatore; le funzioni sono riprese regolarmente già dal mese di Settembre 2022 per la funzione di Shachrit del sabato mattina. Chi desiderasse riprendere la frequentazione contatti Rav Jonathan Szulc al centralino della RAA 02.91981.

Tempio della RSA Arzaga  
Milano

### Ebraismo e matematica

Sono un ammiratore del pensiero ebraico e di fronte al parere di genitori di sconsigliare ai propri figli e figlie di studiare matematica (si veda l'intervista a Rav

Lau sul Bet Magazine di Aprile 2023, ndr) vorrei, da profano, porre queste domande. A mio parere il pensiero greco-cristiano sono fonti per la teologia, mentre indagare i "misteri della creazione" sono propri dell'ebraismo. È significativo che "sintesi" dei primi tre versetti della Genesi sia stata formulata da un ebreo.

Inoltre ai genitori che sconsigliano ai loro figli e figlie di studiare matematica vorrei dire che quando accendono la luce, rispettando il riposo del sabato, ciò è dovuto al fatto che più di cento anni fa Tesla usò la matematica. Per questo suggerisco a qualche studioso di pubblicare un libro divulgativo dal titolo "Ebraismo e matematica".

Un cordiale Shalom  
Francesco Zanatta  
Brescia

## Note felici



### GAD MORPURGO

Mazal tov a Gad Morpurgo che è diventato Bar Miztvà lo scorso 23 Marzo 2023 - 1 Nissan 5783, mettendo i tefillin e legge le prime chiamate di Numeri 28 presso il Tempio della Scuola e poi la parashà di Vayikrà presso il Tempio di via Eupili il sabato, festeggiando con amici e parenti.

Matrimoni, nascite,  
bar e bat-mizvah  
lauree, compleanni...  
mandateci le vostre foto  
e un breve testo per poter  
condividere la vostra gioia  
sulle pagine del Bollettino  
bollettino@com-ebraicamilano.it

Benny Fadlun  
Musical Show Festival

for your Private Party +39 335 611 7141  
WWW.BENNYFADLUN.COM



- Progettazione e realizzazione impianti tecnologici
- manutenzione e collaudo impianti civili, industriali e automatizzati
- certificazione impianti

Via C. Battisti, 31/F 20021 - Bollate (MI)  
tel.: +39 02 35990212  
cell.: +39 392 1370254  
e-mail: info@cmasystemsrl.it



## Annunci

## Note tristi

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@com-ebraicamilano.it](mailto:bollettino@com-ebraicamilano.it)

## Cercio lavoro

**Una collaudata esperienza come segretaria in studio medico**, studio di architetti e in agenzie di servizi, eccellente conoscenza della lingua inglese scritta e parlata, signora cinquantenne dall'allure giovanile, offresi per lavoro di ufficio, problem solver, tuttotfare amministrativo, mansioni di segreteria.

☎ 331 9742660.

∞

**Laureata triennale in lettere e comunicazione** presso l'università di Monaco e **magistrale in Luxury Management**, impartisce lezioni private, ripetizioni scolastiche e aiuto-compiti in lingua inglese, tedesco e spagnolo per studenti delle medie, superiori e universitari. Inoltre, offre un servizio di traduzione professionale in inglese e tedesco.

☎ +39 3515188904.

∞

**Si eseguono traduzioni** da/in inglese, francese, spagnolo. Massima serietà e professionalità.

☎ 348 8223792 *virginia attas60@gmail.com*

∞

**Impartisco lezioni** private di disegno e pittura per bambini e ragazzi fino ai 18 anni.

☎ 320 0621570.

∞

**Carabiniere** in pensione offresi per lavori di fiducia

☎ Remo +39 3313741304.

∞

**Mi offro per organizzare** e fare ordine negli armadi a casa, cucinare piatti semplici per pranzo o cena, fare la spesa al supermercato, conversazione in lingua ebraica o russo.

☎ 334 8684139, Giulia.

∞

**AAA-ADEI-SITTER** nasce dalla volontà di avvicinare le giovani donne alla nostra Associazione, proponendo un servizio e facendo del bene allo stesso tempo. Abbiamo selezionato un team di babysitter referenziate che potrete contattare mandando un Whatsapp con la vostra esigenza a:

☎ Elena Foà 351 8780789. Una parte del ricavato andrà in beneficenza e contribuirà alla realizzazione dei progetti ADEI WIZO.

∞

**Persona affidabile** si propone come dog sitter, baby sitter, aiuto in casa, badante, commissioni per anziani o altri lavori. Orari e giorni da concordare.

☎ Marcella: 338 2508804 email: [marcella@orly.it](mailto:marcella@orly.it)

## Varie

**Mezuzot, Tefillin e Sifrei Toràh.** Vendesi Mezuzot di tutte le dimensioni, Tefillin e Sifrei Toràh a prezzi interessanti.

Talit e custodie ottimi per Bar Mitzvah e regali di judaica.

Info Rav Shmuel.

☎ 328 7340028 *samhez@gmail.com*

∞

**Cerchiamo giovani studenti/esse** per realizzare l'avvio di Net@ Italia (progetto del Keren Hayesod). Servono giovani con spiccate competenze digitali, ma anche e soprattutto con capacità di leadership per sviluppare la comunicazione e la collaborazione di gruppo. In cambio: un breve periodo di formazione in Israele la prossima estate, un lavoro di 5-10 ore la settimana con studenti delle superiori, per

almeno tre anni, per avere il tempo di trovare e formare altri formatori. Perfetto per studenti universitari o ricercatori.

☎ [www.fondazionecdf.it](http://www.fondazionecdf.it)  
laura@fondazionecdf.it  
cell. 3755277699  
barbara@fondazionecdf.it  
cell 3929588856

∞

**Legatoria Patruno**

**Eseguiamo rilegature** di libri antichi, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto tempi concordati.

☎ 347 4293091  
*legart.patruno@tiscali.it*

∞

**Vuoi organizzare un evento** privato o aziendale?

**Promoest** è in grado di interpretare e gestire l'organizzazione del tuo prossimo evento, accordando per i membri della comunità ebraica uno sconto del 15% sul primo evento.

☎ 02 43912468.  
*congressi@promoest.com*

∞

**Pianoforte verticale** Stein-graeber ereditato Ente ebraico offre a prezzo di favore a giovane musicista interessato.

☎ 348 3136019, Giorgio.

∞

**Radio Stereo -Giradischi - Soundbar - speaker Bluetooth.** Vendo a prezzo di fabbrica apparecchi audio hifi di alta qualità, nuovi ma senza imballo, utilizzati per scatti fotografici.

Disponibili fisicamente in via Domenichino a Milano presso il mio ufficio.

☎ 348 2212198, Sanino.

∞

**DORY BONFIGLIOLI SCHOENHEIT**

*È venuta a mancare, il 4 aprile, Dory Schoenheim Amava raccontare quel suo nome che a tanti sembrava strano ma che invece i bambini associavano subito al pesciolino dei cartoni animati: Dory. L'aveva scelto suo papà abbreviando l'appellativo di una dea della mitologia greca Doreide e lei se lo portava addosso con orgoglio perché gliel'aveva dato il babbo adorato, Renzo Bonfiglioli, un socialista di razza come la moglie Ida. Nel '40 era stato allontanato forzatamente da Ferrara, dove era nato, e spedito al confino nelle Marche.*

Anche se lei aveva solo nove anni, non c'era stato bisogno di tante parole per spiegarle cosa significava essere antifascista. E Dory quel valore, assieme a quello della Resistenza, non l'ha mai dimenticato. La vedo ancora davanti col fazzolettino dell'ANPI legato al collo, in corteo, ogni 25 aprile. Per tutta la vita ha saputo da quale parte voleva stare.

Altro punto certo è che voleva vivere nella contemporaneità. Lo ha fatto fino all'ultimo con una curiosità per il mondo e una fame di libri e di giornali che la trovavano sempre informata e pronta al confronto, schivando il più possibile le polemiche. La sua forza stava infatti nella capacità di mediare, ma senza troppo cedere, con intelligenza e acume.

Lo dimostra già all'esame di quinta elementare quando le affidano il tema dal titolo "Perché ami il Duce." Cacciata dalla scuola pub-

blica a causa delle leggi razziali, aggira l'ostacolo e scrive: "Non lo conosco abbastanza bene per poterne dare un giudizio" e poi devia narrando della sua famiglia.

Lo scontro non le piaceva, preferiva andare comunque d'accordo, ed era animale sociale senza soluzione di continuità. Leone e Michi, sostengono che la nonna- il suo profilo è su Facebook- oggi sarebbe diventata sicuramente un'influencer.

E tanto lei era loquace tanto Franco Schönheit, suo marito, era di poche parole, benché sempre piene di humor e azzecatissime. La loro è stata una storia d'amore lunga settant'anni, partita con l'innocenza della gioventù e le cicatrici della persecuzione. Franco finito col padre nel lager di Buchenwald a soli 17 anni, Dory nascosta in campagna e poi costretta a una fuga drammatica verso la Svizzera nel marzo del '44. Per rendere più sicuro il tragitto sulle montagne sopra il lago Maggiore a lei, a suo fratello Geri e agli altri

bimbi del gruppo in cerca di salvezza, infilano dei chiodi nelle suole delle scarpe. Devono servire a non scivolare. Quella notte però c'è la neve e l'accorgimento fa cilecca. Dory ruzzola per un po' di metri. Lunghi minuti prima che il padre la recuperi nel buio. Racconterà di avere avuto la forza di non urlare per non farli scoprire. Credo però che quel grido soffocato, quella paura trattenuta, le sia rimasta dentro per sempre, che l'abbia resa desiderosa di protezione e allo stesso tempo le abbia insegnato a vedere il bicchiere mezzo pieno. Di quel viaggio travagliato preferiva ricordare la parte positiva: "Le lucine che vedevo oltre la rete, oltre il confine, che significavano che eravamo salvi".

Per i nipoti e i figli degli amici la nonna aveva il profumo dei suoi mitici 'scacchi', una pietanza ferrarese cucinata con azzime, piselli e spinaci che il nonno trasportava quando si andava 'in trasferta' in apposita valigia. Ne divoravano a tonnellate ogni Seder.

Dory se ne è andata proprio due giorni prima di Pesah preservando intatto il suo sguardo di "ragazza", la schiena diritta, nonostante abbia subito anche la pena più devastante per una madre: la perdita della figlia Alisa. Nessuna autocommiserazione, il sorriso sempre in punta di labbra, la determinazione di pensare al futuro, come le aveva tramandato sua nonna Isa, morta ad Auschwitz, il campo dove Dory si era recata con la Comunità ebraica nel 2019. "Bisogna fare come i cavalli, mettere il paraocchi e guardare avanti." Promessa mantenuta. Dory mia dolce suocera, molto poco 'suocera', che tu possa riposare in pace.

*Sabina Fedeli*

**PETER ROSS**

È improvvisamente mancato, a soli 55 anni, per un infarto Peter Ross z"l, figlio di David e Carol Ross. Il presidente della Comunità ebraica di Milano Walker Meghnagi, il vice presidente UCEI Milo Hasbani e tutto il Consiglio CEM si

stringono in un abbraccio alla famiglia Ross - sempre vicina alla Comunità e al Keren Hayesod - in questo tragico momento di grande dolore. Sia la sua memoria benedizione.

**PETER ROSS**

Tutto il Keren Hayesod è affranto dall'improvvisa scomparsa di Peter, figlio dei nostri storici attivisti David e Carol Ross, sia nel comitato generale che nella Women's Division.

Vi stringiamo in un forte abbraccio con la certezza che Peter ora riposa in pace. BDH.

*Francesca ed Eyal con tutta la grande famiglia del Keren Hayesod*

*Dal 15 marzo al 20 aprile 2023 sono mancate: Emilia Basanisi Dory Bonfiglioli Laura Zeller Frida Menashe Sia il loro ricordo Benedizione.*



**Cesare Banfi**  
Dal 1934

Monumenti per cimiteri  
Onoranze Funebri  
Riposizionamento monumenti ceduti

**Qualità a prezzi competitivi**

Banfi Cesare s.n.c.  
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano  
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399  
[info@cesarebanfi.it](mailto:info@cesarebanfi.it) - [www.cesarebanfi.it](http://www.cesarebanfi.it)

Autorizzato dal Comune di Milano



Elia Eliardo  
dal 1906

Arte Funeraria  
Monumenti  
Tombe di famiglia  
Edicole funerarie

**La qualità e il servizio che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674



**AIUTACI AD AIUTARE...**

SOSTIENI I SERVIZI SOCIALI DELLA TUA COMUNITÀ  
C/C INTESTATO A: COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO, BANCA: UNICREDIT - IBAN: IT 97 1 02008 01767 000500018595  
CAUSALE: OFFERTA SERVIZI SOCIALI

## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Marina Gersony



### Schav o Borscht verde

Mia nonna Helene era una formidabile cuoca. In ogni occasione sapeva come farci felici e soddisfare i nostri palati esigenti. Ma se il repertorio delle ricette invernali abbondava (il cibo ebraico tradizionale ashkenazita è perlopiù caldo e pesante), le proposte estive erano limitate a causa del clima prevalentemente freddo dell'Europa orientale. Cosa mangiavano quindi gli ebrei in quella parte di mondo quando fuori c'erano 30 gradi? Anche in quel caso mia nonna attingeva alla sua sapienza culinaria austro-polacca. Preparava lo schav – chiamato secondo i vari Paesi anche schav, shchav, shav, shtshav o borscht verde – ossia la zuppa di acetosa, una versione estiva del borscht (però senza barbabietole) che può essere mangiata calda o fredda. Una delizia!

### Preparazione

Fate soffriggere in olio o burro per una decina di minuti le foglie di acetosa private del gambo (le più tenere), una cipolla tritata (o scalogno) fino a quando l'acetosa risulterà appassita. Aggiungete brodo di verdura, sale, un po' di pepe, portate a ebollizione, mescolate delicatamente e fate bollire per una trentina di minuti a fuoco lento. Togliete dal fuoco, aggiungete un pizzico di zucchero (facoltativo) e succo di limone. Aggiungete quindi un paio di uova sbattute (in alternativa una patata) e rimettete sul fuoco molto basso fino a quando la zuppa non si addensa. Servite tiepida o fredda aggiungendo smetana (panna acida) e prezzemolo fresco. Esistono anche le varianti con spinaci, bietole, ortiche o tarassaco al posto dell'acetosa, pianta diffusa anche in Italia, conosciuta per il suo sapore amarognolo e le proprietà digestive.

### Ingredienti

1 chilo di foglie di acetosa  
2 cucchiaini di burro, margarina o olio  
1 cipolla (o scalogno) tritata  
6 tazze di acqua, brodo di verdure  
Sale q.b. Pepe q.b.  
1 pizzico di zucchero (facoltativo)  
Succo di 1 limone  
2 tuorli sbattuti (per vegani 1 patata)  
Una manciata di prezzemolo  
Panna acida q.b.

### Lo sapevate che... ?

di Ilaria Myr

### Braccio di ferro è esistito, ed era ebreo!

Chi ha almeno quarantacinque anni si ricorderà senz'altro di Braccio di Ferro, Popeye, il marinaio protagonista di fumetti e, poi, cartoni animati, con la pipa che penzola da un lato della bocca, un occhio semichiuso e la caratteristica che lo rende unico: diventa fortissimo se mangia gli spinaci! Ebbene, dopo un po' di ricerche, abbiamo scoperto che Popeye è esistito davvero! O meglio, è esistito un uomo che ha ispirato al disegnatore Elzie Crisler Segar il forzuto personaggio: si chiamava Frank "Rocky" Fiegel, ed era un ebreo polacco emigrato in Illinois negli Stati Uniti, a Chester.



Non è sicuro che fosse un marinaio – le fonti divergono – ma sicuramente era conosciuto per la sua forza fuori dal comune: nonostante le sue dimensioni fisiche minute, riusciva a uscire vittorioso in quasi ogni rissa, tant'è che spesso i suoi avversari non si rialzavano dopo il primo pugno. Era molto amato dai bambini, che accorrevano

alcune caratteristiche di Frank: un occhio più grande dell'altro (in inglese 'Pop-Eye'), e l'amore per gli spinaci, che sembra fosse lo spuntino di Frank durante la pausa di lavoro.

Anche gli altri personaggi del fumetto erano ispirati alla realtà: Olivia Oyl richiama una vera donna di nome Dora Paskel, mentre Bruto un ragazzo molto forte che arrivò al porto dove si trovava Franz "Rocky" Fiegel e combatté contro di lui. Frank - Popeye, ovviamente, vinse l'incontro.

numerosi nel bar dove stava di solito ad ascoltare le sue fantastiche storie, fra cui c'era il piccolo Elzie Segar, che al personaggio, uscito per la prima volta nel 1919 nella striscia comica *The Thimble Theatre* sul *The New York Journal*, attribuisce



# UN ANNO IN ISRAELE, UN LEGAME PER TUTTA LA VITA



Dedicato ai giovani di ogni parte del mondo, **Masa** offre 200 programmi che spaziano in tutti i campi. Un anno immersivo che cambia la vita.

La tua donazione consentirà ad un giovane ebreo di prendere parte ad una coinvolgente esperienza in Israele.

## SCOPRI DI PIÙ



Keren Hayesod Italia ONLUS  
Milano: Tel. 02 48021691/027  
Roma: Tel. 06 6868564 - 06 68805365  
kerenmilano@khitalia.org | kerenroma@khitalia.org  
Per donazioni: IBAN - IT 20 Y 06230 01614 000015135000  
khitalia.org | Facebook | Instagram | Twitter | YouTube | Keren Hayesod Italia - ONLUS

DVORA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA



**Vieni a togliere il doppio mento senza bisturi**

** 339 7146644 [dvora.it](http://dvora.it)**